ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Domenica 6 Ottobre 1912 — NUM. 276

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

...legge L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Soldi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Quattrocentosettanta mila bulgari rispondono alla chiamata alle armi

La riapertura dei Parlamenti serbo e bulgaro

L'imminente intervento diplomatico delle Potenze

Il resultato definitivo delle trattative di Ouchy sarà ufficialmente annunciato in settimana

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Gli eserciti bulgaro e serbo già mobilitati

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 5, notte.

La mobilitazione continua rapidissima. I richiamati che sinora hanno risposto all'appello ammontano a 470 mila uomini. Calcolando anche a 70 mila uomini gli inevitabili scarti, l'esercito bulgaro va mobilizzandosi su un fondo effettivo di 400 mila uomini, superiore di 100 mila alle più ottimiste previsioni. Si rileva la tipica differenza fra la mobilitazione serba e quella bulgara. La prima ha tutto il carattere di esplosione immensa di sentimento nazionale; questa invece è freddamente disciplinata, anche nelle sue forme più esaltanti.

Un colonnello russo annunzia che giungerà qui con un suo reggimento di volontari russi che manterrà a sue spese durante tutta la campagna. I volontari macedoni hanno incominciato già a partire sino dai primi giorni della mobilitazione e incominciano già a puntare in territorio turco.

Oggi, quinto giorno della mobilitazione, si calcola sarà l'ultimo, ma occorrerà poi almeno una settimana per il concentramento strategico, sull'ipotesi del quale è impossibile parlare per telegrafo. La Bulgaria non vive più che per la guerra. Se in Italia qualcuno dubita ancora che le intenzioni bulgare siano positivamente per la guerra, e non si tratti piuttosto di un bluff, questi erra singolarmente. Un breve soggiorno in questi paesi, dove nessun uomo valido alle armi, dai 18 ai 45 anni, è ormai più in casa, tutti impegnati per questo sforzo supremo, persuaderebbe chiunque che è assurdo pensare che un tale gesto possa risolversi senza risultato, tanto più, come d'altra parte persone testé giunte dalla Turchia ci confermano, che l'impero turco raccoglierà la sfida con una energia che farà stupire il mondo. E' pascersi di un pericoloso ottimismo il ritenere verosimile, oggi, che si possa ancora evitare il conflitto. Un dolcissimo autunno succeduto nei giorni scorsi, favorisce la mobilitazione. I treni partono carichi di uomini infiorati. Un soffio di idealità sovrasta su questo paese che giuoca virilmente una partita della quale conosce bene tutti i rischi. Quattro milioni di bulgari, poichè essi sono quelli che sosterranno l'urto maggiore, stanno per dichiarare guerra mortale ad un impero padrone di un territorio che va dal Bosforo al Golfo Persico.

ARNALDO CIPOLLA.

Il concentramento dell'esercito serbo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tzaribrod (confine serbo-bulgaro) 5, (ritardato).

Ho attraversato rapidamente la Serbia per rendermi conto del procedere della mobilitazione. La prima linea, che comprende la quarta divisione, è ormai riunita nel suo centro di adunata. Il suo concentramento maggiore avviene a Nych e comprende la divisione attiva del Danubio e quella di riserva destinata con tutta la cavalleria serba ad aggiungersi al grosso dell'esercito bulgaro. Un numero impressionante di volontari serbi si dirige da Nych verso la frontiera turca per passarla ed iniziare l'opera di distruzione e di guerriglia.

Molte donne, in abiti maschili e armate di fucili, fanno parte di quel corpo di volontari. Il servizio ferroviario, telegrafico e postale è quasi interrotto ed è impossibile dare notizie ampie.

Dire oggi in Serbia ed in Bulgaria che la guerra non è inevitabile equivale a pronunziare una bestemmia. Per questi popoli non è più possibile ritornare nella condizione normale se non attraverso la guerra.

ARNALDO CIPOLLA.

A Belgrado si giudica la situazione critica

Belgrado, 5, notte.

La situazione è considerata estremamente critica. Tutti i trasporti di viaggiatori per ferrovia sono arrestati da oggi. Misure più sicure furono prese per le comunicazioni fra Belgrado ed il Semlino sul Danubio.

In città si attende che la guerra alla Turchia scoppi fra pochi giorni se non già posdomani.

Il discorso del Trono è accolto favorevolmente. La situazione è tanto critica che è ormai difficile che si rischiari.

Movimento di navi greche nelle acque di Corfù

Teotokis chiamato ad Atene da Venizelos?

Roma, 5, notte.

La Tribuna ha da Corfù che il decreto di mobilitazione dell'esercito greco ha altamente commosso ed entusiasmato la popolazione. Ovunque si parla di guerra. Corre voce della concentrazione a Corfù di un Corpo d'armata. Varie cannoniere e torpediniere si sono recate nella notte scorsa in un porto greco poco lontano da Corfù e vicinissimo alla costa turca. L'ex-presidente del Consiglio dei ministri Giorgio Teotokis, che ha qui stabilita la sua dimora, ricevette da Venizelos un lungo telegramma cifrato. Oggi Teotokis parte per Atene, anche perchè lunedì prossimo si riapre la Camera greca.

Il fervore bellico degli studenti greci

Atene, 5, mattina.

Le nuove controtorpediniere Leone, Pantera, Aquila e Sparviero, recentemente acquistate dalla Grecia in Inghilterra, hanno lasciato Liverpool recandosi, per ordine del ministro della marina, in un altro porto inglese, dove dovranno imbarcare delle munizioni. Il sottomarino greco Delfino ha lasciato Corfù diretto al Pireo. Gli studenti dell'Università di Atene hanno fatto ieri sera una dimostrazione con indescrivibile entusiasmo, dinanzi alla Legazione della Serbia e della Bulgaria gridando: Viva la Serbia! Viva la Bulgaria! Viva la guerra! Si sono poi recati al Ministero della guerra domandando armi. Il presidente del Consiglio Venizelos li ha felicitati dichiarando che li chiamerebbe al momento opportuno.

Due vapori greci sono stati sequestrati a Salonicco. In seguito alle proteste del console generale di Grecia, il Vali ha dichiarato che egli ha agito conformemente alle istruzioni ricevute.

(Ag. Stefani).

Altri scontri alle frontiere annunciati a Costantinopoli

I Sovrani balcanici e il genetliaco del Sultano

Costantinopoli, 5, sera.

I Capi di Stato inviarono ieri al Sultano telegrammi di felicitazione pel suo genetliaco. Non giunsero però i dispacci dei Sovrani degli Stati balcanici.

Un dispaccio da Kossovo segnala che avvenne uno scontro a Senitza, alla frontiera serba: un turco e due serbi rimasero uccisi. I turchi poi inflissero una sconfitta ai montenegrini all'entrata del distretto di Gousine.

Il Sultano ricevette al palazzo i delegati inviati dai dimostranti giovani-turchi, condotti da Talaat bey e da Alegian effendi: il Sultano fece la migliore accoglienza ai dimostranti e li ringraziò. (Stefani)

Il Governo bulgaro risponde alle Potenze che esso non può fermare il corso degli avvenimenti

SOFIA, 5, notte.

Gli inviati delle grandi Potenze consigliarono il Governo bulgaro di non precipitare gli avvenimenti, ma lasciare tempo alle Potenze per un intervento, affinchè la guerra possa essere evitata. Il Governo bulgaro fece comprendere che la Bulgaria non può fermare il corso degli avvenimenti. Tutte le probabilità per un intervento efficace delle Potenze consistono soltanto in una pressione energica sulla Turchia per ottenere la realizzazione delle riforme richieste. Ciò nonostante, sembra che, prima della fine della prossima settimana, non vi sarà nè la presentazione di una nota collettiva dei quattro Stati balcanici contenente la domanda delle riforme in Macedonia, nè un passo decisivo e immediato. (Stefani).

Navi da guerra turche nelle acque di Varna

Pietroburgo, 5, notte.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che, nella parte occidentale del Mar Nero, numerose cacciatorpediniere incrociano continuamente preparandosi ad un attacco nel porto bulgaro di Varna.

Il discorso del Re di Serbia alla Scupcina

Belgrado, 5, notte.

Re Pietro ha oggi aperta la Scupcina, pronunciando questo discorso:

«La Scupcina è stata convocata in sessione straordinaria a causa delle straordinarie condizioni sopravvenute alla nostra frontiera. Sempre preoccupati per la insopportabile situazione dei nostri connazionali in Turchia, dovevamo nondimeno reprimere l'unanime sentimento dell'intera Nazione nell'interesse della pace nell'Oriente europeo; e ciò in attesa delle riforme che assicurassero ai nostri connazionali vita e sviluppo pacifico. Fummo sorpresi dalla mobilitazione dell'esercito turco alla nostra frontiera. Le grandi Potenze si rivolsero alla Turchia, lo constato con soddisfazione e con profonda gratitudine, con consigli amichevoli, ma invano. A tale mobilitazione noi non avevamo da dare che una sola risposta: la mobilitazione dell'esercito serbo.

«La nostra situazione è precisa e chiara. Abbiamo il dovere di prendere misure per la nostra sicurezza e di fare, d'accordo con gli altri Stati balcanici cristiani, tutto quanto ci è possibile per assicurare nei Balcani le vere condizioni di pace effettiva e durevole».

Il discorso è stato accolto da grida di «Viva il Re! Viva l'alleanza balcanica cristiana!». Alla seduta assisteva tutto il Corpo diplomatico.

I continui colloqui diplomatici a Costantinopoli

I Ministri balcanici credono inevitabile la guerra

COSTANTINOPOLI, 5, sera.

La situazione è stazionaria. Gli ambasciatori di Francia e di Russia hanno fatto visita a Norudunghian, che ha poi conferito con Kiamil-pascià. I diplomatici dei paesi balcanici non cessano dal dichiarare che nessun passo potrebbe cambiare la situazione ed evitare la guerra. I diplomatici balcanici lascieranno tutti simultaneamente Costantinopoli, ma non sanno quando.

Si tengono numerosi Comizi. Alla fine di un Comizio, organizzato dall'Intesa liberale, i presenti hanno votato una mozione invitante il Governo a non accettare alcuna idea di conferenza e a dichiarare la guerra. La mozione è stata telegrafata in provincia e consegnata al Sultano e al Governo. Durante un altro Comizio, organizzato dal Comitato giovane turco e al quale hanno partecipato più di ventimila uomini, è stata votata una mozione nella quale il Comitato dichiara di appoggiare il Governo, se questo fa il suo dovere.

Il Comitato della Borsa ha preso misure per prevenire ogni «débacle». La Compagnia delle ferrovie orientali annunzia che il traffico delle merci fra Costantinopoli, Mustafà-pascià e Dedeagatch è sospeso.

La notizia che il comando dell'esercito della frontiera di Serbia sarebbe stato affidato a Mamud Shewket-pascià, è smentita.

(Agenzia Stefani).

L'accordo delle Potenze sulla formola di Poincaré

Parigi, 5, notte.

L'Echo de Paris riassume così la situazione diplomatica europea, specialmente per quanto concerne l'intervento della Francia: «Il ministro Poincaré, d'accordo con Sazonoff, ha incaricato gli ambasciatori francesi a Londra, Berlino e Vienna, di domandare ai Governi presso cui sono accreditati se sono di avviso, per un sentimento di responsabilità e dinanzi alla gravità della situazione, di intraprendere di urgenza un'azione conciliante e ferma presso gli Stati in conflitto con la Turchia.

«Le Cancellerie europee hanno ricevuto al tempo stesso comunicazione di una Nota suggerita dalla Francia e accettata dalla Russia con cui si tratta di fare pressioni tanto a Costantinopoli, quanto nelle quattro capitali balcaniche. La pressione si eserciterebbe anzitutto con la simultaneità della consegna di questa Nota per parte dei ministri d'Austria e di Russia ai Governi bulgaro, serbo, montenegrino, e dagli ambasciatori austriaco e russo alla Porta, facendo l'Austria e la Russia funzioni di delegati dell'Europa, incaricati dall'insieme dei Gabinetti senza distinzione di gruppi europei.

«In altre parole Poincaré, d'accordo con Sazonoff, propone la compilazione di una Nota da consegnarsi sia dalla collettività delle Potenze, sia, secondo il suo avviso personale, dalla Russia e dall'Austria, alle due parti in dissenso, domandando alla Turchia riforme in Macedonia e particolarmente l'applicazione dell'art. 23 del trattato di Berlino, avvertendo le Potenze balcaniche che, qualunque cosa capiti, non potrà risultare dal conflitto alcun cambiamento territoriale, e che le Potenze intendono impedire che lo statu quo territoriale venga alterato.

«Questa comunicazione, accettata dalla Russia, la cui politica estera è attualmente diretta da Parigi, è stata oggetto durante la giornata di ieri di negoziati presso le Cancellerie europee».

Si attende la risposta di Londra e di Vienna

Ulteriormente, si comunica che il Governo francese ha consultato le Cancellerie e le vedute precisissime che esso ha esposto hanno già ottenuto l'adesione di Pietroburgo e di Berlino. Si attende la risposta dei Gabinetti di Londra e di Vienna. Se, come si spera, questa risposta è conforme a quelle della Russia e della Germania, l'intervento europeo non tarderà a verificarsi. Quanto al ritardo della risposta del Governo inglese, l'Echo de Paris dice che sir E. Grey si trova in campagna. Peraltro, il ministro inglese è in comunicazione diretta telegrafica e telefonica col sottosegretario Nicholson il quale siede permanentemente all'ufficio degli affari esteri. Inoltre, l'Echo de Paris, osserva: «Perchè dinanzi all'estrema urgenza di una decisione rapida, queste conversazioni non sono riuscite ancora? Questo ritardo risulta da ciò, che le difficoltà delle comunicazioni da Gabinetto a Gabinetto sono sempre grandissime, tanto più che, mentre uno rivolge una domanda, l'altro interroga egualmente e le lunghe comunicazioni si incrociano. E' una maniera di conversare difficilissima, ma la sola possibile. Di fronte alla situazione nei Balcani è probabile, nonostante il carattere non ufficiale del viaggio di Sazonoff a Parigi, che una Nota ufficiosa sia pubblicata qui oggi o domani sopra lo scambio delle conversazioni impegnate».

Le Potenze han concordato la "nota", alla Porta e ai Governi balcanici

Colonia, 5, notte.

La Koelnische Zeitung pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

«Le Potenze faranno presso la Porta e gli Stati balcanici una dichiarazione, il cui schema è già stato fissato. Non è ancora stabilito se la consegna del testo di questa dichiarazione avrà luogo sotto la forma di una Nota collettiva delle grandi Potenze o se l'Austria-Ungheria e la Russia, nella loro qualità di Potenze più vicine e interessate, saranno incaricate della presentazione della Nota delle grandi Potenze. Anche se la consegna della dichiarazione agli Stati balcanici potrà avere luogo prima dell'inizio delle ostilità, non si potrà certamente calcolare sopra un arresto immediato della mobilitazione, che non sarà sospesa così presto. Peraltro, si guadagnerà tempo, che potrà essere messo a profitto allo scopo della conservazione della pace».

Augusti consigli pacifici al Consiglio dei Ministri bulgari

Berlino, 5, notte.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt a Sofia telegrafa al suo giornale: «Malgrado l'entusiasmo guerresco della popolazione, ogni speranza di soluzione pacifica non è ancora perduta. Una esortazione alla calma, emanante da alto luogo, è stata rivolta oggi al Consiglio dei Ministri. La parola "autonomia" sarebbe cancellata dalle domande di riforme per la Macedonia, ma si continuerà ad esigere un Governo cristiano».

(Agenzia Stefani).

Il "Reteh" e altri giornali russi contrari al progetto di Poincaré

Pietroburgo, 5, notte.

Il Retch ed altri organi non approvano il progetto della diplomazia consistente nell'incaricare la Russia e l'Austria di risolvere la crisi balcanica, e ritengono che un tale progetto sarebbe il miglior mezzo di provocare nuove complicazioni.

In attesa del comunicato ufficiale sulla soluzione delle trattative di Ouchy

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Quando sarà pubblicato l'annunzio ufficiale

Crediamo di sapere che verso la metà, e certamente prima della fine della settimana prossima, tra il 12 e il 14 corrente, sarà re-[illegible] la soluzione definitiva delle trattative di Ouchy.

Nel Consiglio dei Ministri d'oggi l'on. Giolitti esporrà i risultati dei negoziati di Ouchy

Roma, 5, notte.

L'on. Giolitti non si recherà a San Rossore a visitare il Re. Egli giungerà a Roma domattina direttamente da Torino alle 9,30. La Vita annunciava stamane la visita di Giolitti al Re. La Tribuna riceve da Pisa che alcuni giornali annunciarono che l'on. Giolitti era atteso nel pomeriggio di sabato a San Rossore, dove avrebbe dovuto avere un colloquio col Re. L'on. Giolitti avrebbe dovuto giungere col diretto di Torino. Ora, tanto col diretto che giunge a Pisa alle 13, quanto con quello delle 15, l'on. Giolitti non è giunto; non solo, ma si sa che passerà questa notte alle 3, diretto a Roma, essendo partito da Torino col diretto della sera. Domani, appena giunto a Roma, l'on. Giolitti avrà una conferenza con l'on. Di San Giuliano. Domani si troveranno a Roma anche gli altri Ministri e l'on. Giolitti ha convocato un Consiglio per esporre loro le conclusioni ottenute dai nostri fiduciari ad Ouchy. Si assicura che il Governo ha diramato speciali istruzioni nei centri più importanti all'autorità di P. S. nel caso si verificassero delle agitazioni.

Commenti romani

Roma, 5, notte.

Anche questa sera tutti i giornali romani commentano diffusamente la fase finale dei negoziati di pace in relazione alla situazione balcanica.

La *Tribuna* tocca anzitutto il tasto della delusione suscitata negli Stati balcanici coalizzati contro la Turchia dalle notizie di imminente conclusione della pace italo-turca, e scrive:

«Veniamo a sapere che qualche influente personaggio balcanico, che si trova in questi giorni a Roma, venendo a contatto con personalità della stampa e del mondo politico, ecc., cerca di esercitare una influenza nel senso di persuadere che l'Italia non ha interesse a concludere i negoziati di pace in questo momento in cui potrebbe avvolgere altri programmi in connessione con gli avvenimenti dei Balcani. Noi comprendiamo i sentimenti che in questo momento possono animare i patrioti delle varie nazionalità balcaniche — sentimenti dei quali, lo abbiamo dimostrato nei nostri recenti commenti sulla situazione, noi riconosciamo tutta la legittimità, e che anche in certa misura possiamo apprezzare; ma sentiamo anche il dovere di dichiarare apertamente che l'opinione pubblica italiana non può non vedere senza sospetto qualunque tentativo di influenzare la sua politica in questo momento solenne.

«Non si tratta oggi — osserva la *Tribuna* — di sfruttare le difficoltà della situazione in Oriente per imbarcarci in un pelago di cui probabilmente gli esultati di oggi non conoscono nè tutti i venti nè tutti gli scogli. I marinai italiani non sbarcarono a Tripoli per conquistare il mondo, ma per assicurare alla nazione la Tripolitania e Cirenaica, e per togliere dal tappeto delle questioni internazionali quelle due provincie sulle quali vantavano legittimi, riconosciuti diritti».

L'Italia e la situazione balcanica

Roma, 5, notte.

Pare che la notizia della pace imminente tra l'Italia e la Turchia non sia stata accolta [illegible] negli alti circoli bancari, e negli alti circoli governativi di Francia. L'alta Banca parigina è di malumore, perchè essa è stata tenuta lontana dalle trattative di Ouchy fatte direttamente dai due Stati belligeranti. L'Alta Banca parigina, che ha molto titolo alla gratitudine della Turchia, alla quale, per tacere delle altre benemerenze, ha fornito a più riprese i mezzi per la continuazione della guerra con l'Italia, pare che non si voglia rassegnare alla conclusione della pace senza il suo intervento. Il mio amico non spiega la natura dell'intervento forse perchè gli sembra di facile comprensione. A me non tocca ad indagarlo. Che il malumore serpeggi anche negli alti circoli governativi risulta a me evidente da un ingiustissimo articolo del «Temps».

Il «Temps», il quale, come ben sapete, è il più autorevole interprete della politica estera della Repubblica francese, afferma con la più grande disinvoltura di questo mondo, che la responsabilità dell'attuale crisi balcanica, risale all'Italia, che ha messo il Montenegro per suo agente abile e tenace, e che la pace italo-turca non può assicurare la pace tra i Balcani e la Turchia, perchè l'Italia non è più padrona di scongiurare la crisi che essa stessa ha contribuito a far nascere. Ecco rimessa a nuovo la favola del carbonaio e del lavandaio. La Francia, che accusa l'Italia di avere provocato, o per lo meno di avere contribuito a far nascere l'attuale crisi balcanica, somiglia al carbonaio che accusava il lavandaio di essere poco pulito. L'attuale crisi balcanica è la conseguenza diretta e preveduta del prolungamento eccessivo della guerra italo-turca. Se la guerra dichiarata alla fine di settembre dell'anno scorso fosse finita prima dell'estate di questo anno, gli Stati balcanici non si sarebbero potuti muovere.

Il *Temps* sa meglio di tutti come e perchè sia durata un anno la guerra, che avrebbe dovuto durare poche settimane; il *Temps* sa meglio di tutti chi, aprendo i confini della Tunisia e dell'Egitto al contrabbando di guerra, rese possibile la formazione di un esercito turco-arabo in Tripolitania, di un altro esercito turco-arabo in Cirenaica, e che, non chiudendo mai i confini ad onta della dichiarata neutralità, e degli impegni formali delle due Potenze, quei due eserciti sono stati continuamente riforniti di mezzi di sussistenza, di ufficiali, di armi, di munizioni e di quattrini; il *Temps* sa meglio di tutti che la Francia e l'Inghilterra, ad onta dell'alleanza e dell'*entente* con la Russia, fecero abbandonare la proposta russa intesa a far cessare prontamente la inutile resistenza della Turchia; il *Temps* sa meglio di tutti che la Francia ha fornito alla Turchia, a rate, i milioni di franchi occorrenti per la continuazione della resistenza bellica all'Italia. Si ignora certamente che la Francia ha fatto tutto ciò ed il resto ad onta, non soltanto della dichiarata neutralità, ma benanco di quell'accordo mediterraneo franco-italiano, per la rinnovazione del quale il *Temps* ha pubblicato degli articoli benevoli verso l'Italia. La Francia, contribuendo con tutti i mezzi a far prolungare eccessivamente la guerra italo-turca, avrà fatto, ne siamo sicuri, i suoi interessi, ma, contemporaneamente, ha contribuito con ef-

Aufgebot

Es wird zur allgemeinen Kenntnis gebracht dass 1. der Redacteur Johannes Christoph Martin Heymuth wohnhaft in Königsberg i. Pr., III Fliesstr. 36, vorher in Turin und Frankfurt a/M., Sohn der Eheleute: Kaufmann Otto Heymuth und Marie, geborene Spiess, wohnhaft in Königsberg i. Pr.

2. die Olga Amalie Auguste Schroeter, ohne Beruf, wohnhaft in Königsberg i. Pr., Tragheim Passage 5, Tochter der Eheleute: Gutsbesitzer O. Schroeter verstorben, zuletzt wohnhaft in Mathildenhof, Kreis Lyck und Ludowika, geborenen Bienaler, wohnhaft in Königsberg i. Pr. 40770

die Ehe miteinander eingehen wollen.

Königsberg i. Pr., am September 1912.

Der Standesbeamte: I. V. BERTELL.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche e Insufficienze sessuali
Consulti dalle ore 9 alle 20. - Via Lagrange, 45, p. nobile, Dott. SINOPOLI. 180

Preservativo BARSON
Il vero infallibile
Antifecondativo - Antivenereo

1 pezzo	0 50
3 pezzi	1 —
6 pezzi	1 75
12 pezzi	3 —

franchi nel Regno. — Spedire importo casella postale 211 Torino. 38065

COLLEGIO CONVITTO GIUSTO MORGANDO CUORGNE'
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali. Sistema educativo D. Bosco. Ottimo esito esami; posizione splendida; retta mite. 39211

R. SCUOLA PROFESSIONALE L. COBIANCHI INTRA (Lago Maggiore)
Dipendente dal Ministero di A. I. C.
——(28° Anno scolastico)——
Istruzione teorica e pratica per formare direttori ed assistenti nelle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche. - Tre anni di studi. — Esercitazioni pratiche di Laboratorii. — Lavorazione nell'Officina. Per ammissione occorre licenza Scuola tecnica oppure esami di integrazione. Chiedere programmi al Presidente della Giunta di vigilanza. 36870 N

Collegio Convitto Femminile MARIA PELLEGRINA AMORETTI IN ONEGLIA (Riviera di Ponente)
Annesso alla R. Scuola Normale, R. Complementare, Elementari Superiori.
Più volte encomiato dall'Autorità Governativa. — Locali nuovi nella migliore posizione di Oneglia — Bagni di mare. 37115 G

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola
Diplomato Facoltà di Parigi
Visite diurne 13-16; serali 19-20 1/2; festive 9-12. Cura della SIFILIDE col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. 27261
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13 1/2. 326

VILLA di SALUTE TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Demantels. Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Marinuzi
Direttore amministrativo: P. E. ...
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 312

EREDITA' MOMIGLIANO ALESSANDRO
Dal sottoscritto, giudizialmente autorizzato, si ricevono entro tutto il giorno 12 ottobre 1912 offerte d'acquisto d'un blocco d'attività ereditarie (stabili e crediti) in aumento d'altra offerta già avuta, e sono visibili l'elenco delle attività a cedersi e relative condizioni della cessione. c 33562
Il Curatore dell'eredità
Avv. BORGETTO F. - corso Palestro, 4, Torino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMICIE, camicette, guanti, cravatte; strepitosa occasione; grande liquidazione. — Via Mazzini, 8. c 40412

GRANDE liquidazione ferrata mobili, letti d'ogni genere. — Via Sant'Anselmo, 11. Prezzi incredibili. c 40732

INCANTO prezzo eccezionale due terni 9 ottobre, ore nove, via Lanzo, 44. 41012

UVE, vini lissa Reggiano. — Rivolgersi mediatore Bellentani, Alterno, Novellara, Emilia. 36036 21

150 cerini centesimi 10 scatola réclame. — Chicaro Banfi, piazza Castello. 36734

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO operaio tailleur signora, stimmatura retribuito, cerca primaria Casa confezioni. — Casella postale 1015, Genova. 90000 G

APPRENDISTA Ufficio rappresentanze cercasi subito. — Offerte cassetta 1142 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 40464

CASA primaria, manifatture, cerca apprendista bella calligrafia e commercio. — Scrivere Cassetta 1094 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40658

CERCANSI abili giovani sarte. — Capriglio, via XX Settembre, 45. 40956

CERCASI donna servizio sui 40-50 anni, capace cucina, ordine casa. Esigonsi schiarimenti servizi prestati. — Dirigere offerte R. S. R., 466, fermo posta, Torino. c 40421

CERCASI subito per Casa commerciale giovane 15-16 anni con licenza tecnica, bella calligrafia, per lavori d'ufficio. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1112 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40551

CERCASI cassiere contabile non giovane impiego fiducia; referenze. — Scrivere cassetta 2187 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40520

CERCASI signorina colta, cauzione 2000, insieme Azienda rappresentanze buonissimo, stabile impiego. — Scrivere dettagliatamente: Lampedusi, posta, Torino. c 40531

CERCASI amministratore Azienda seria, fuori, vicino Torino, depositando da lire dieci a quindicimila, stipendio e interesse, preferibile pensionato. — Scrivere Torino, presso avvocato Curletto, via Garibaldi, 23. c 40824

CERCASI fattorino quindicenne, 25 mensili. — Scrivere cassetta 1145 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41054

CERCASI fattorino 12-15 anni. — Rivolgersi Galleria, via Bidone, 8. c 40685

CERCASI apprendista cucitrice. — Sardi, via Lagrange, 9. c 41025

CERCO giovanetto ufficio, 12-15 anni. — Biglione, via Po, 38. c 40577

CERCO giovane commessa Panetteria, Pasticceria. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 41037

CONIUGI senza prole, pratici cucina, giardino, trovar bravo alloggio, lavoro Torino. — Scrivere T. 11, posta. c 40785

CRAVATTE fabbrica cerca giovane, abile taglia-trice, bella presenza, buona morale. — Offerte con età, pretese, cassetta 1142 P., Haasenstein e Vogler, Torino. Cercansi abili cravattaie lavoro in casa. c 40950

DITTA grossista cerca apprendista aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1127 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40769

GIARDINIERE cercasi, quarantenne, ammogliato, senza prole. — Scrivere: Fluerat, posta, Pinerolo. c 40286

LA Ditta Isardon cerca abili lavoranti e cottimo completo, japonaise, confezioniste, lingeriste. c 40841

MODISTE. Abilissime aiutanti cercansi. — Scrivere cassetta 1157 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40914

PRIMARIA Ditta cerca giovane apprendista per studio. Si richiede licenza tecnica e bella calligrafia. — Indirizzare offerte Casella postale, 312. 40625

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE, giovane, distinto meccanico chauffeur, cerca posto ovunque. — Barbonese, via Galliari, 36. c 40614

ABILE disegnatore elettrotecnico, offresi. — Scrivere cassetta 1077 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40459

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Attivissimo 40484, posta. c 40484

CASSIERE Banca distintissima famiglia, cauzione illimitata, cerca amministrazione signorile; ottime referenze. — Scrivere Tessera ferroviaria 13783, posta, Torino. c 40778

CERCA occuparsi ex magazziniere vini, trentenne, robusto, bella presenza, anche fuori Torino. Ottime referenze. — Pauo Eugenio, via Villar, 38, Torino. 40947

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, bella presenza, conduttore migliorare, offresi; certificati primarie Fabbriche automobili. — Scrivere cassetta 1153 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40527

CHAUFFEUR patentato, non provetto, offresi anche presso aiuto manutenzione macchine presso signore ... automobilismo, ... chauffeur o garage; adattasi anche come domestico. — Scrivere cassetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40235

CHIMICO dottore giovane, già stato in due Fabbriche, cerca posto. — Scrivere 127 M., Cuneo. c 40815

CONIUGI giovani cercano portineria; referenze ottime. — Scrivere M., posta, Bra. c 40612

CONTABILE-Corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese offresi; referenze primarie. — Scrivere cassetta 1070 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 404.2

DICIOTTENNE, licenza tecnica, attivo, referenze, cerca posto. Offresi. — Scrivere cassetta 1092 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40968

DISTINTISSIMA signorina tedesca, steno-dattilografa, pratichissima lavori d'ufficio, sapendo francese, inglese, italiano, impiegherebbesi anche poche ore della giornata. — Scrivere E. 42805, Haasenstein e Vogler, Roma. 40800

DOMESTICO giovane, pratico servizio, attivo, impiegherebbesi distinta famiglia. Pretese modeste, referenze ottime. — E. P., 45, posta. c 40865

GIOVANE ventenne, bella presenza, di distinta famiglia industriale, bella calligrafia, impiegherebbesi. — E., 25, posta. 40834

GIOVANE, referenze, impiegherebbesi Studio signore solo, pulizia, lavori calligrafia, ecc. — Scrivere cassetta 1090 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40856

GIOVANE signorina di buona famiglia, sapendo perfettamente il francese ed il tedesco, desidera posto ove possa occuparsi di bambini. — Indirizzare offerte sotto Uc. 5012 Q., presso Haasenstein e Vogler, Bâle (Svizzera). 40810

GIOVANE serio, attività, studi universitari, larga coltura, ufficiale di complemento, congedatosi di prima classe, impiegherebbesi stabilmente. Ampia cauzione depositata all'uopo. — Scrivere cassetta 1123 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40708

GIOVANE diciassettenne, licenza tecnica, presenza, referenze, cerca iniziarsi commercio presso Casa seria. — Scrivere cassetta 1107 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40588

INGEGNERE che ha progettati, diretti ed eseguiti lavori di costruzioni civili stradali ed idrauliche accetterebbe impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40352

MAESTRA bella calligrafia scriverebbe indirizzi per circolari, qualunque lavoro copiatura. — Scrivere cassetta 1102 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40625

MARESCIALLO pensionato, giovanissimo, occuperebbesi comunque. Ufficio legale, aiuto contabile, esazioni anche fuori Torino; referenze. Miti pretese. — Scrivere F. S., 35, posta, Chivasso. c 40240

MEDICO giovane, desideroso stabilirsi Torino, occuperebbesi Ospedali, Cliniche private. Anche condotta vicino Torino. Miti pretese. — Scrivere: Marra, fermo posta, Cagliari. c 40236

PERSONA con uffici Torino cerca amministrazione casa. Massime referenze e solvibilità. — Scrivere cassetta 1070 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40454

RAGIONIERA ora disponibili accetterebbe lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1069 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41039

RAGIONIERA ventiduenne, pratica contabilità industriale, offresi come segretaria, cassiera, contabile, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1084 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40466

SARTA lavorerebbe presso famiglia alle dopopranzo. — Luigia, via Nizza, 106. c 40613

SIGNORE serio, referenze massime, cerca posto economo o simili, con prezzo limitato, in Collegio privato Torino o provincia, per solo vitto, alloggio. Possedendo istruzione superiore, potrebbe, anche condizioni convenienti, insegnare qualche materia. — Scrivere cassetta 1134 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40929

SIGNORINA venticinquenne, stenodattilografa, italiano, tedesco, inglese perfetto, cognizioni francese, da cinque anni in commercio, cerca posto. — Scrivere cassetta 1134 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40977

SIGNORINA trentenne, parlando francese, disposta viaggiare, offresi governante casa, prima cameriera, guardarobiera; referenze primarie. — Scrivere Maria, via Belbo, 39. c 40564

TRENTENNE, vasta coltura, bella presenza, buon assistente, disegnatore, già direttore Azienda artistica, occuperebbesi direzione lavori, viaggiatore; serie referenze. Ritiro 10. — Cassetta 1126 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40782

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali, quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A blocco 3000 compreso fondo vivo rimette, causa malattia, avviato negozio mode, confezioni centro Torino. — Rivolgersi Musei, Quattro Marzo, 4. c 41000

A Genova rimetto rinomatissimo Albergo centralissimo, reddito 40,000 annue. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino. 41032

ANTICA, primaria, florida Ditta ligure cederei mediante adeguato compenso. Lavoro facile, nessun rischio, ottimo impiego capitale cinquecentomila. Disponibili documenti, spiegazioni, provento personale. — Scrivere B. 20238 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 40476 G

ANTICO negozio commestibili e latticini rimettesi buone condizioni. — Via San Francesco da Paola, 39. c 40840

BAR Bottiglieria, splendida posizione, alloggio unito, pergolato. — Ponte Mosca, 32, portinaio. 41005

CAUSA malattia rimetto la vendita 80 litri latte. — Via Tiziano, 39. c 40771

CAUSA partenza rimetto subito buone condizioni avviatissima Cartoleria con giornali. — Mulatto, via Roma, 23. c [illegible]

CAUSA partenza rimetto negozio con merce o senza. Posta, Barinantes. c 40293

CEDESI Negozio alimentario, buona rendita. — Via Cumiana, 34, angolo Mongineviro. c 40679

CEDO con mobilio vasto negozio d'angolo, splendida posizione, miti pretese. — Somaschini, via Ospedale, 15. c 40405

CEDO ed accetto socio, per sola mancanza persona, le, in conosciutissima azienda di facilissimo lavoro e forte reddito. — Offerte Cassetta 1085 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40392

COMMESTIBILI, vini rimettesi posizione centrale, causa partenza. — Tratta rag. Rolando, via Campana, 7. c 40...

FALEGNAMI, ebanisti. Causa partenza rimetto laboratorio, buone condizioni. — Rivolgersi Bottiglieria, via Belfiore, 36. c 40356

FAMIGLIA seria cerca 1200 lire; restituisce 1270 in cinque rate mensili dal 30 novembre. — Scrivere cassetta 1155 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40890

FARMACIA unica circondario Sanremo, reddito netto 3500, vendo quattromila blocco motivi salute. — Scrivere Zorgno, Milano. 40853

FARMACIA piazzata grosso paese vicino Torino, mercato, fiere, ferrovia, vendesi anche mora; affittasi buone condizioni. — Dolè, Galliari, 12, Torino. c 40701

FARMACIA Lago Maggiore affitto, vendo. Affare ottimo. — Dictamus, posta, Pallanza. c 40922

MUTUO ipotecario concedesi casseggiati Torino: mutui commerciali. — Cav. Bardone, Cibrario, 36. 40397

MUTUO 12,000 cerco per costrurre magazzino e alloggio su terreno proprio entro vecchia cinta. — Scrivere cassetta 1031 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40165

OFFICINA marmista elettrico vendesi od affittasi in Fossano. — Sordella Antonio. c 40977

PARTENZA rimettesi avviatissimo negozio Caffè, vini, liquori. — Candido Croce, via Carlo Alberto, 23. c 40853

PURO estimo rimetto Bottiglieria, grandioso giuoco bocce. — Corso Bramante, 62, Barriera di Nizza. c 40406

QUATTROMILA rimborsabili rate, interesse rimunerativo, cerco. — Offerte cassetta 1130 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40306

RIMETTESI in Cavallermaggiore, per motivi di salute, antico ed avviato Stabilimento cavalli e vetture. — Rivolgersi proprietario Trucco Sebastiano. c 40640

RIMETTESI antico avviato Albergo Scudo Nizza M. ... nuove condizioni, poco rilievo. — Rivolgersi Marchisio, Nizza Monferrato. c 40736

RIMETTO avviato negozio commestibili. — Rivolgersi Vaj Carlo, via San Donato, 60. c 40943

VIA Roma. Rimetto elegante bottega ammobigliata. — Mauti, Pietro Micca, 6. c 40504

8000 rimettesi negozio tessuti, tele, ... 10 anni esercizio, rendita 5-6 mila netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40857

45.000 rimettesi subito Caffè, spazioso locale, giardino, buona posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40956

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTO villa Cavoretto, Moncalieri, Rivoli, Pinerolo, 20,000 a 50,000. — Cav. Lucco, Principi d'Acaja, 5. 40...

ACQUISTO casa signorile, posizione centrale; trattasi direttamente. — Cav. Lucco, Principi d'Acaja, 5. 40837

ASTI, presso stazione ferroviaria, affittasi fabbricato industriale, raccordo vicinale. — Rivolgersi Ditta G. L. Gastaldi di Ant., Asti. c 44061

CASA vendesi 72,000 reddito garantito; parte anche mora. — Romano, posta. c 40816

COMPREREI casetta Torino o dintorni; massimo novemila. — Scrivere [redacted] 1068 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40527

OCCASIONE rara! Motivi famiglia vendesi presso favorevolissimo splendida villa San Remo, propiziamente mare, volendo mora. — Tratta Raviola, maresciallo Carabinieri a riposo, via Milano, 16, deposito fotografia della villa. c 40944

PALAZZINA nuova costruzione, abitabile subito, adiacenze via Cibrario, 11 ambienti, garage, giardino, vendesi 70,000. — Scrivere cassetta 1136 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40819

RIVIERA di Ponente. Vendo palazzina posizione incantevole, soggiorno invernale, con ampi giardini e grandioso frutteto, comodità per bagni e campagna. — Scrivere cassetta 1019 B., Haasenstein e Vogler, Genova. 40664 G

RIVOLI, vicinanze Castello, vendesi casa rustica con orto. — Rivolgersi Allosati, Borgonuovo, 41. c 40600

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 32556

VENDESI palazzina, giardino, posizione panoramica, con ogni comodità. — Cav. Bardone, Cibrario, 36. c 40799

VENDO casa civile buon reddito Barriera San Paolo. — Raviola, Valperga Caluso, 6. c 40626

45,000 vendo casa di reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40799

55,000 casa con giardino vendo. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40799

130,000 casa buona posizione vendo. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40798

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 a 5 camere, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 40108

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 39210

AFFITTANSI presente alloggi signorili tre camere, cucina, comodità moderne, vista incantevole. — Via Asti, 50. c 40665

AFFITTANSI magazzini, stalle, rimesse, alloggio, giardino. — Via San Bernardino, 40, Barriera San Paolo. c 40289

AFFITTANSI magazzini, uffici, tettoie, vista via e corte. — Burdin, 10. c 40364

AFFITTASI laboratorio pianterreno, piena luce, mensile 40. — Via Canova, 40. c 40462

AFFITTASI alloggio sei camere, adatto ufficio, abitazioni. — Via Nizza, 103. c 40795

AFFITTASI al 15 ottobre alloggio signorile 6 camere, gabinetti, vasca bagno, termosifone, piano terreno rialzato, con vista corso Sommeiller e via Gioberti, 70. 36921

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, comodità, indipendente, casa signorile. — Croce, Rocca, 4. c 40873

AL 15 ottobre affittasi appartamentino ammobigliato indipendente — Via Montevecchio, 23. 40893

AL presente bellissimi alloggi grandi e piccoli con tutte le desiderate comodità, garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20. c 39811

ALLOGGETTO Lo novembre, 24 mensili. — Via Saluzzo, 17 (vicino Caserma Dogali). c 40015

ALLOGGIO 5 membri cercasi, situato tra corso Umberto, via Roma o prossimità. — Scrivere dettagliatamente località, prezzo a cassetta 1205 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40846

AMPIO locale, luce, adatto scultore, laboratorio, vicino piazza Vittorio. — Scrivere cassetta 1106 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40768

CASSIERE cerca piccolo alloggio 300-400 lire; disposto assumere, unita compenso, segreteria casa. — Scrivere cassetta 1129 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 40791

CERCASI locale uso magazzino, fuori nuova cinta daziaria. — Scrivere Cassetta 1081 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 40540

CERCASI alloggio due, tre camere, cucina, ingresso pianerottolo, San Secondo, piazza d'Armi. Indicare prezzo. — Scrivere Cassetta 1080 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40593

CERCASI locale uso industria circa 300 metri quadrati coperto, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1128 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40790

D'AFFITTARE locali negli ammezzati di via Venti Settembre, 76, per ufficio o per magazzino. c 40830

ELEGANTE, spazioso, vasto studio pittore da affittare per Lo ottobre. — Rivolgersi corso San Maurizio, 19, ing. Bertola. c 40513

OCCASIONE. Cedesi locale, macchinario fabbricazione torrone; forza elettrica. — Via Caorgab, 8. 40901

PALAZZO via Ospedale, 24: Bottega e retro completamente a nuovo, occorrendo magazzini verso corte. c 39627

PEL Lo aprile 1913 da affittare in via Genova, 27 (piazza Solferino), al pianterreno, spaziosi locali con grande salone di mq. 200 e sotterranei, adatti ad uso negozio, magazzini grossista, uffici, banche, ecc. c 40658

PRESENTE, piano nobile, quattro camere, soppalco, comodità moderne, termosifone particolare; prezzo 950. — Nizza, 17, portinaio. c 40968

SUBAFFITTASI piccolo alloggio, comodità moderne, terrazzo. — Prolungamento corso Siccardi, 104. c 40995

SUBAFFITTASI alloggio 6 ambienti, termosifone, sala bagno completa, nuova. — Corso Dante, 7. c 40941

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 40.

A distinta persona camera, salotto piano 1.o, pianerottolo, calorifero, gas, acqua, non affittacamere. — Posta, Lanalliotti. c 40770

AFFITTANSI camera, salotto mobiliati, [redacted] pianerottolo, piano 2.o, via Garibaldi, 49, Salamontario. c 40770

AFFITTANSI camera e salotto mobiliati, eleganti, riscaldati, vista in via Santa Teresa. — Scrivere C. Nina, 22. c 41007

AFFITTASI camera mobiliata, entrata libera, volendo pensione. — Via Gioberti, 41. c 40915

AL presente, via Bidone, camere ammobigliate, riscaldamento, luce elettrica, volendo pensione. — Rivolgersi portinaio via Galliari, 16. 40992

BELLA camera mobiliata, indipendente, libertissima, prezzo mitissimo. — Prote, XX Settembre, 15. c 41025

CAMERA, volendo salotto, luce, ingresso libero, vista via Roma, 21. c 40410

CAMERA libera, ammobigliata di nuovo, piazza Castello, casa civile, presso mite affittasi presente. — Scrivere inserzione 40917, posta, Torino. 40917

CERCASI camera elegantemente mobiliata, passaggio libero, riscaldamento, preferibilmente casa con portinaio. — Offerte: Carbonatto, Principe Amedeo, 28. c 40741

CERCASI piccola camera, bene ammobigliata, disimpegnata, entrata liberissima. — Scrivere Modesto B., fermo posta. 40602

CERCO camera, salotto elegantemente ammobigliati, comodità moderne, indipendenti, piano primo terreno. Non affittacamere. — Desiderio, posta. c 41097

CERCO elegante camera mobiliata, luce, riscaldamento, entrata separata, preferibile con stanzino attiguo, persona seria. — Scrivere cassetta 144 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41820

DISTINTISSIMA pensione per signore e signorine. — Informazioni Istituto Maffei, Po, 4. c 40864

DUE camere letto, acqua, cesso, gas, passaggio indipendente, piano 1.o (vicino Scuola guerra). — Passalacqua, 11, portinaio. c 40604

ISRAELITA piccola distinta famiglia desidera avere pensione a due correligionari. — Scrivere cassetta 1119 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40685

OTTIMA pensione presso distinta famiglia, L. 90, Porta Nuova; esclusi studenti. — Scrivere Giuseppina Se., posta. c 40780

PENSIONE signorile, 75 mensili, vicinanze piazza San Carlo. — Scrivere cassetta 1136 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40903

PENSIONE famiglia, ambiente distinto, 60 mensili; parlasi francese, tedesco, inglese. — Turco, via San Secondo, 38. c 40201

SIGNORA dà elegantissima camera, scelta pensione, 90 mensili, luce, calorifero, bagno. — Corso Regina Margherita, 79, Colombo. c 40065

SIGNORA serilssima cerca camera mobiliata grande, elegante, presso famiglia signorile, primo piano, centro. — Scrivere Rida, posta. c 40614

SIGNORA sola cerca camera e pensione presso distinta famiglia. — Scrivere Alvezia, posta, Torino. c 40821

Annunzi varii. 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTEREI occasione macchina cucire studio inglese, tavola cucio. — Guglielminetti, San Salvatore, Alessandria. c 41021

ARICE — Assentomi una settimana; avvisarò ritorno. Scrivi egualmente. Immensamente triste. Affettuosissimi. c 40972

ASSOLUTA vendita salottino moderno, camera pranzo, guardaroba, sedimani convenienza. — Via Po, 50. c 41008

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime. — Detective, Istituto, Lagrange, 17, Torino. c 40012

AVVOCATO, recandosi Roma metà ottobre, assume incarichi; serietà, referenze. — Scrivere cassetta 1138 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40924

BELLONA — Contraddizioni, reticenze... Quando spiegherai davvero? Quanto soffro mio ostinato silenzio, mentre urgerebbero conforto... Così incombi inguantiaccono, amaro passato riaffacciasi... c 41051

BELVEDERE — Famiglia sorrente di tutto. Indispensabile trovare immediatamente. Non scrivere più. c 40803

BIGLIARDO vendo qualunque prezzo, completo. — Corso Regina Margherita, 79, Colombo. c 40664

CINEMA R. — Ricevute ... cartolina illustrata vietavami rispondere. Attendo [redacted] appuntamento. R. c 40655

COMPREREI pianoforte e pianola combinati. — Scrivere cassetta postale centoundici, Torino. c 40600

COMPETENTE mancia riportando via Massena, 67, cane lupo nero smarrito. c 40717

CONCASSEUR o macchina spaccapietre brevettata, come nuova, produzione oraria dieci metri cubi pietrisco roccia durissima, mascelle resistentissime, regolatrice tamburo nuovissimo vendonsi prezzi convenienti per cessazione esercizio cave. — Rivolgersi ingegnere Conti, Lomello (Pavia). c 40668

DA vendere fusti vinati, tini e botti da Pivano, via Oriana, 26. c 41017

GIOVANE signora causa dissesti finanziari commuoverebbe signora buon cuore volesse aiutarla. — Posta, Gisella. c 40681

KY — Sabato, 5, ore 16, sarò probabilmente costì. Se nulla finsomi da voi, prego trovarvi ora solita sotto ultimamente. Confido, attendo ansiosamente. c 40970

IN vendita grande assortimento mobili d'occasione a prezzi eccezionali. — Corso Vittorio Emanuele, 66, e via Massena, 16. 36624

INFERRIATE adattabili a finestra di m. 2,20 x 1,30 cercansi. — Posta, Torino, 1774. c 40603

MACCHINE da fonderia e lampade Lucas da vendere. — 34, via Duchessa Jolanda, Bicolo. c 40608

MAMMOLA adorata — Ove sei, anima mia? Non leggi mie? Prudenza, raccomandasi, non dubito! Sempre più a te!! c 41008

MILITARE richiamato vende urgentemente macchina scrivere bellissima, mymiograph. — Ospedale, 4 bis, Carignano. c 40653

NAPOLI 28 — Causa specialissime pregoti non inviare quaggiù lettere. Sarò presto Torino, ove riceverò posta solito indirizzo. Adoratissimi. c 40697

OCCASIONE vendo giacchetta caracul. — Posta, Merice. c 40658

PENSIERO ritardo fino mercoledì, non avvilito, perdona, tanti sempre. c 41056

PIANOFORTE francese, vera occasione, vendo 285. — Via Monferrato, 13, portinaio. c 40658

REMINGTON come nuova vendo urgenza; occasione splendida. — Casella postale 253, Torino. 37661

SIGNORINA sola, proprietaria ... Torino, sposerebbe pensionato od operaio stimato. — Presentarsi Bigliona, via Po, 31. c 40870

SIGNORINA 25enne, onestissima, simpatica, possidente 30,000, subito 10,000, sposerebbe giovane stabile posizione. — Milionovecentododici, posta. c 40797

SUPERGA — L'anima mia a te stretta ti dia aiuto, coraggio. Immutabile. c 40638

TANAGRA — Col pensiero, col desiderio continuamente a te rivolti ti mando il più affettuoso saluto. Ricordami colla fiducia sereno colle quale io ti ricordo. Scrivimi. c 41063

VEDOVA quarantaquattrenne distinta, affettuosa, buon carattere, possidente, sposerebbe signore adeguate condizioni. — Irma, 29, posta. c 40530

VENDESI camera letto legno, in stile inglese, completa, nuova, L. 250. — Via Sant'Ottavio, 37. c 40620

VENDESI cucina economica causa partenza. — Via Pio Quinto, 4. 41030

VIOLETTA — Arrivo sera fortuna potermi esprimere mio vivissimo simpatia nutrita costantemente anche durante lunga assenza. Preghesi indicarmi modo assicurarmi mia devozione. Fermo posta A. V., seguito numero sua abitazione. Affettuosamente. c 40960

2323 — Ritiro lettera nome, cognome, fermo posta. c 40678

55-901 — Grazie, grazie per la sua lettera, che mi ha fatto tanto bene; ne avevo proprio bisogno. Che dirle della mia vita, se non che è triste, molto triste? Allegra per me non può essere lontano da lei, che per me è tutto. La desidero pensandola, e non so che cosa darei per averla vicino a me, tutta per me! Lo senta, è vero, che le voglio tanto, tanto bene! Mi scriva, mi raccomando, mi scriva più che può. Si ricordi che ho bisogno di conforto per vivere. La stringo fra le braccia, ardentemente a lungo, come allora. c 41089

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Scuola di stenografia e dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6. Telefono 1808. c 40494

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto: metodo celere; maestro diplomato. — Cernaia, 36. c 39350

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni, diurne, serali. — Casella postale, 115. c 40663

GERMANICO impartisce lezioni individuali 18 mensili, classe 5. — Posta: Professore. c 40846

LA Succursale per l'Italia dell'Ufficio di Traduzioni in tutte le Lingue The Central Translations Institute di Londra, ha sede in Torino, via Bogetti, 27, presso Marchisio e C. 37407

POLITECNICO analisi matematica geometria ingegnere prepara esame. — Piazza Bodoni, 5. c 39684

SIGNORINA di Hannover insegna tedesco. — Scuola Lyda, via Bogino, 4. 40904

STENOGRAFIA, Dattilografia, 18 lezioni, mensile 6, diurne, serali, private. — Madama Cristina, 62. c 40176

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE rappresentante, stabilendosi Buenos Aires, assumerebbe qualsiasi incarico. — Dellotta, posta, Milano. 40958

CERCO rappresentanti esclusivi per motociclette marca inglese. — Scrivere cassetta 18 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 40960

COMPRO automobile 4 cilindri prezzo occasione. — Scrivere T., 11, posta, Torino. c 40786

FABBRICA vermouth cerca provetto viaggiatore pratico clientela Alta Italia, provvigione, abbonamento; esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1095 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40680

IMPORTANTE Ditta tabacchi grossista, cerca viaggiatore; stipendio, provvigioni. — Scrivere Cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40685

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assumerebbe qualche buon rappresentante provvigione. — Dalbrun, Verona. 36110 V

RINOMATA Casa in guarnizioni finissime ricamate, ricami, ecc., cerca viaggiatore ben introdotto presso Sartorie da signora del Regno. — Scrivere subito, indicando dettagliate referenze, nominativi propria clientela, alla cassetta 114 D., Haasenstein e Vogler, Milano. c 40851

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

RAPALLO, Park Hôtel, stazione climatica balneare, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Campo, proprietario. 40187

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTOMOBILE 10-12 HP cerca acquistare buon stato, preferibile torpedo. — Offerte Piccolo, Gioberti, 46, Torino. c 40410

AUTOMOBILE 12-16 HP., landaulet tipo fiacre, vendesi. — Scrivere cassetta 1056 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40380

BICICLETTA Fiat da corsa garantita, occasione. — Prochietto, via Massena, 3. c 40315

BICICLETTA vendo causa partenza militare. — Corso Re Umberto, 78, portinaio. 40372

BICICLETTA e motocicletta, buona occasione, causa ingombro vendo. — Portinaio corso Re Umberto, 84. c 40775

BICICLETTE fine stagione vendonsi poco costo; occasione eccezionalissima. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 40162

CHASSIS Spa 1910, 20 HP., vendesi vera occasione. — Scrivere cassetta 1125 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40773

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massime garanzie. — Garage Fides, corso Orbassano, 49, Torino. 23010

VENDO Rapid 28-40 1912, con carrozzeria torpedo di gran lusso, completa, garantita nuova. — Scrivere Adolfo Lora-Totino, Pray (Novara). 40.09

VETTURETTA De Dion 6 HP. 1911, magnetto, bella, velocissima, leggerissima, garantita a qualunque prova, vendo 1500. — Via Massena, 34. c 40885

ANNO XLVI MATTINO

TORINO, Domenica 6 Ottobre 1912 [redacted] INO NUM. 276

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

[illegible]
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

...L. 3 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Quattrocentosettanta mila bulgari rispondono alla chiamata alle armi

La riapertura dei Parlamenti serbo e bulgaro

L'imminente intervento diplomatico delle Potenze

Il resultato definitivo delle trattative di Ouchy sarà ufficialmente annunciato in settimana

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Gli eserciti bulgaro e serbo già mobilitati

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 5, notte.

La mobilitazione continua rapidissima. I richiamati che sinora hanno risposto all'appello ammontano a 470 mila uomini. Calcolando anche a 70 mila uomini gli inevitabili scarti, l'esercito bulgaro va mobilizzandosi su un fondo effettivo di 400 mila uomini, superiore di 100 mila alle più ottimiste previsioni. Si rileva la tipica differenza fra la mobilitazione serba e quella bulgara. La prima ha tutto il carattere di esplosione immensa di sentimento nazionale; questa invece è freddamente disciplinata, anche nelle sue forme più esaltanti.

Un colonnello russo annunzia che giungerà qui con un suo reggimento di volontari russi che manterrà a sue spese durante tutta la campagna. I volontari macedoni hanno incominciato già a partire sino dai primi giorni della mobilitazione e incominciano già a puntare in territorio turco.

Oggi, quinto giorno della mobilitazione, si calcola sarà l'ultimo, ma occorrerà poi almeno una settimana per il concentramento strategico, sull'ipotesi del quale è impossibile parlare per telegrafo. La Bulgaria non vive più che per la guerra. Se in Italia qualcuno dubita ancora che le intenzioni bulgare siano positivamente per la guerra, e non si tratti piuttosto di un bluff, questi erra singolarmente. Un breve soggiorno in questi paesi, dove nessun uomo valido alle armi, dai 18 ai 45 anni, è ormai più in casa, tutti impegnati per questo sforzo supremo, persuaderebbe chiunque che è assurdo pensare che un tale gesto possa risolversi senza risultato, tanto più, come d'altra parte persone testè giunte dalla Turchia ci confermano, che l'impero turco raccoglierà la sfida con una energia che farà stupire il mondo. E' pascersi di un pericoloso ottimismo il ritenere verosimile, oggi, che si possa ancora evitare il conflitto. Un dolcissimo autunno succeduto nei giorni scorsi, favorisce la mobilitazione. I treni partono carichi di uomini infiorati. Un soffio di idealità sovrasta su questo paese che giuoca virilmente una partita della quale conosce bene tutti i rischi. Quattro milioni di bulgari, poichè essi sono quelli che sosterranno l'urto maggiore, stanno per dichiarare guerra mortale ad un impero padrone di un territorio che va dal Bosforo al Golfo Persico.

ARNALDO CIPOLLA.

Il concentramento dell'esercito serbo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Zaribrod (confine serbo-bulgaro) 5, (ritardato).

Ho attraversato rapidamente la Serbia per rendermi conto del procedere della mobilitazione. La prima linea, che comprende la quarta divisione, è ormai riunita nel suo centro di adunata. Il suo concentramento maggiore avviene a Nych e comprende la divisione attiva del Danubio e quella di riserva destinata con tutta la cavalleria serba ad aggiungersi al grosso dell'esercito bulgaro. Un numero impressionante di volontari serbi si dirige da Nych verso la frontiera turca per passarla ed iniziare l'opera di distruzione e di guerriglia.

Molte donne, in abiti maschili e armate di fucili, fanno parte di quel corpo di volontari. Il servizio ferroviario, telegrafico e postale è quasi interrotto ed è impossibile dare notizie ampie.

Dire anzi in Serbia ed in Bulgaria che la guerra non è inevitabile equivale a pronunziare una bestemmia. Per questi popoli non è più possibile ritornare nelle condizione normale se non attraverso la guerra.

ARNALDO CIPOLLA.

A Belgrado si giudica la situazione critica

Belgrado, 5, notte.

La situazione è considerata estremamente critica. Tutti i trasporti di viaggiatori per ferrovia sono arrestati da oggi. Misure più sicure furono prese per le comunicazioni fra Belgrado ed il Semlino sul Danubio.

In città si attende che la guerra alla Turchia scoppi fra pochi giorni se non già posdomani.

Il discorso del Trono è accolto favorevolmente. La situazione è tanto critica che è ormai difficile che si rischiari.

Movimento di navi greche nelle acque di Corfù

Teotokis chiamato ad Atene da Venizelos?

Roma, 5, notte.

La Tribuna ha da Corfù che il decreto di mobilitazione dell'esercito greco ha vivamente commosso ed entusiasmato la popolazione. Ovunque si parla di guerra. Corre voce della concentrazione a Corfù di un Corpo d'armata. Varie cannoniere e torpediniere si sono recate nella notte scorsa in un porto greco poco lontano da Corfù e vicinissimo alla costa turca. L'ex-presidente del Consiglio dei ministri Giorgio Teotokis, che ha qui stabilita la sua dimora, ricevette da Venizelos un lungo telegramma cifrato. Oggi Teotokis parte per Atene, anche perchè lunedì prossimo si riapre la Camera greca.

Il fervore bellico degli studenti greci

Atene, 5, mattina.

Le nuove controtorpediniere Leone, Pantera, Aquila e Sparviero, recentemente acquistate dalla Grecia in Inghilterra, hanno lasciato Liverpool recandosi, per ordine del ministro della marina, in un altro porto inglese, dove dovranno imbarcare delle munizioni. Il sottomarino greco Delfino ha lasciato Corfù diretto al Pireo. Gli studenti dell'Università di Atene hanno fatto ieri sera una dimostrazione con indescrivibile entusiasmo, dinanzi alla Legazione della Serbia e della Bulgaria gridando: Viva la Serbia! Viva la Bulgaria! Viva la guerra! Si sono poi recati al Ministero della guerra domandando armi. Il presidente del Consiglio Venizelos li ha felicitati dichiarando che li chiamerebbe al momento opportuno.

Due vapori greci sono stati sequestrati a Salonicco. In seguito alle proteste del console generale di Grecia, il Vali ha dichiarato che egli ha agito conformemente alle istruzioni ricevute.

(Ag. Stefani).

Altri scontri alle frontiere annunciati a Costantinopoli

I Sovrani balcanici e il genetliaco del Sultano

Costantinopoli, 5, sera.

I Capi di Stato inviarono ieri al Sultano telegrammi di felicitazione pel suo genetliaco. Non giunsero però i dispacci dei Sovrani degli Stati balcanici.

Un dispaccio da Kossovo segnala che avvenne uno scontro a Senitza, alla frontiera serba: un turco e due serbi rimasero uccisi. I turchi poi inflissero una sconfitta ai montenegrini all'entrata del distretto di Goussine.

Il Sultano ricevette al palazzo i delegati inviati dai dimostranti giovani-turchi, condotti da Talaat bey e da Alagian effendi: il Sultano fece la migliore accoglienza ai dimostranti e li ringraziò.

(Stefani)

Il Governo bulgaro risponde alle Potenze che esso non può fermare il corso degli avvenimenti

SOFIA, 5, notte.

Gli inviati delle grandi Potenze consigliarono il Governo bulgaro di non precipitare gli avvenimenti, ma lasciare tempo alle Potenze per un intervento, affinchè la guerra possa essere evitata. Il Governo bulgaro fece comprendere che la Bulgaria non può fermare il corso degli avvenimenti. Tutte le probabilità per un intervento efficace delle Potenze consistono soltanto in una pressione energica sulla Turchia per ottenere la realizzazione delle riforme richieste. Ciò nonostante, sembra che, prima della fine della prossima settimana, non vi sarà nè la presentazione di una nota collettiva dei quattro Stati balcanici contenente la domanda delle riforme in Macedonia, nè un passo decisivo e immediato.

(Stefani).

Navi da guerra turche nelle acque di Varna

Pietroburgo, 5, notte.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che, nella parte occidentale del Mar Nero, numerose cacciatorpediniere incrociano continuamente preparandosi ad un attacco nel porto bulgaro di Varna.

Il discorso del Re di Serbia alla Scupcina

Belgrado, 5, notte.

Re Pietro ha oggi aperto la Scupcina, pronunciando questo discorso:

«La Scupcina è stata convocata in sessione straordinaria a causa delle straordinarie condizioni sopravvenute alla nostra frontiera. Sempre preoccupati per la insopportabile situazione dei nostri connazionali in Turchia, dovevamo nondimeno reprimere l'unanime sentimento dell'intera Nazione nell'interesse della pace nell'Oriente europeo; e ciò in attesa delle riforme che assicurassero ai nostri connazionali vita e sviluppo pacifico. Fummo sorpresi dalla mobilitazione dell'esercito turco alla nostra frontiera. Le grandi Potenze si rivolsero alla Turchia, lo constato con soddisfazione e con profonda gratitudine, con consigli amichevoli, ma invano. A tale mobilitazione noi non avevamo da dare che una sola risposta: la mobilitazione dell'esercito serbo.

«La nostra situazione è precisa e chiara. Abbiamo il dovere di prendere misure per la nostra sicurezza e di fare, d'accordo con gli altri Stati balcanici cristiani, tutto quanto ci è possibile per assicurare nei Balcani le vere condizioni di pace effettiva e durevole».

Il discorso è stato accolto da grida di «Viva il Re! Viva l'alleanza balcanica cristiana!». Alla seduta assisteva tutto il Corpo diplomatico.

L'accordo delle Potenze sulla formola di Poincaré

Parigi, 5, notte.

L'Echo de Paris riassume così la situazione diplomatica europea, specialmente per quanto concerne l'intervento della Francia: «Il ministro Poincaré, d'accordo con Sazonoff, ha incaricato gli ambasciatori francesi a Londra, Berlino e Vienna, di domandare ai Governi presso cui sono accreditati se sono di avviso, per un sentimento di responsabilità e dinanzi alla gravità della situazione, di intraprendere d'urgenza un'azione conciliante e ferma presso gli Stati in conflitto con la Turchia.

«Le Cancellerie europee hanno ricevuto al tempo stesso comunicazione di una Nota suggerita dalla Francia e accettata dalla Russia con cui si tratta di fare pressioni tanto a Costantinopoli, quanto nelle quattro capitali balcaniche. La pressione si eserciterebbe anzitutto con la simultaneità della consegna di questa Nota per parte dei ministri d'Austria e di Russia ai Governi bulgaro, serbo, montenegrino, e dagli ambasciatori austriaco e russo alla Porta, facendo l'Austria e la Russia funzioni di delegati dell'Europa, incaricati dall'insieme dei Gabinetti senza distinzione di gruppi europei.

«In altre parole Poincaré, d'accordo con Sazonoff, propone la compilazione di una Nota da consegnarsi sia dalla collettività delle Potenze, sia, secondo il suo avviso personale, dalla Russia e dall'Austria, alle due parti in dissenso, domandando alla Turchia riforme in Macedonia e particolarmente l'applicazione dell'art. 23 del trattato di Berlino, avvertendo le Potenze balcaniche che, qualunque cosa capiti, non potrà risultare dal conflitto alcun cambiamento territoriale, e che le Potenze intendono impedire che lo statu quo territoriale venga alterato.

«Questa comunicazione, accettata dalla Russia, la cui politica estera è attualmente diretta da Parigi, è stata oggetto durante la giornata di ieri di negoziati presso le Cancellerie europee».

Si attende la risposta di Londra e di Vienna

Ulteriormente, si comunica che il Governo francese ha consultato le Cancellerie e le vedute precisissime che esso ha esposto hanno già ottenuto l'adesione di Pietroburgo e di Berlino. Si attende la risposta dei Gabinetti di Londra e di Vienna. Se, come si spera, questa risposta è conforme a quelle della Russia e della Germania, l'intervento europeo non tarderà a verificarsi. Quanto al ritardo della risposta del Governo inglese, l'Echo de Paris dice che sir E. Grey si trova in campagna. Peraltro, il ministro inglese è in comunicazione diretta telegrafica e telefonica col sottosegretario Nicholson il quale siede permanentemente all'ufficio degli affari esteri. Inoltre, l'Echo de Paris, asserisce: «Perchè dinanzi all'estrema urgenza di una decisione rapida, queste conversazioni non sono riuscite ancora? Questo ritardo risulta da ciò, che le difficoltà delle comunicazioni da Gabinetto a Gabinetto sono sempre grandissime, tanto più che, mentre uno rivolge una domanda, l'altro interroga egualmente e le lunghe comunicazioni si incrociano. E' una maniera di conversare difficilissima, ma la sola possibile. Di fronte alla situazione nei Balcani è probabile, nonostante il carattere non ufficiale del viaggio di Sazonoff a Parigi, che una Nota ufficiosa sia pubblicata qui oggi o domani sopra lo scambio delle conversazioni impegnate».

Le Potenze han concordato la "nota" alla Porta e ai Governi balcanici

Colonia, 5 notte.

La Koelnische Zeitung pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

«Le Potenze faranno presso la Porta e gli Stati balcanici una dichiarazione, il cui schema è già stato fissato. Non è ancora stabilito se la consegna del testo di questa dichiarazione avrà luogo sotto la forma di una Nota collettiva delle grandi Potenze o se l'Austria-Ungheria e la Russia, nella loro qualità di Potenze più vicine e interessate, saranno incaricate della presentazione della Nota delle grandi Potenze. Anche se la consegna della dichiarazione agli Stati balcanici potrà avere luogo prima dell'inizio delle ostilità, non si potrà certamente calcolare sopra un arresto immediato della mobilitazione, che non sarà sospesa così presto. Peraltro, si guadagnerà tempo, che potrà essere messo a profitto allo scopo della conservazione della pace».

Augusti consigli pacifici al Consiglio dei Ministri bulgari

Berlino, 5, notte.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt a Sofia telegrafa al suo giornale: «Malgrado l'entusiasmo guerresco della popolazione, ogni speranza di soluzione pacifica non è ancora perduta. Una esortazione alla calma, emanante da alto luogo, è stata rivolta oggi al Consiglio dei Ministri. La parola «autonomia» sarebbe cancellata dalle domande di riforme per la Macedonia, ma si continuerà ad esigere un Governo cristiano».

(Agenzia Stefani).

Il "Retch" e altri giornali russi contrari al progetto di Poincaré

Pietroburgo, 5, notte.

Il Retch ed altri organi non approvano il progetto della diplomazia consistente nell'incaricare la Russia e l'Austria di risolvere la crisi balcanica, e ritengono che un tale progetto sarebbe il miglior mezzo di provocare nuove complicazioni.

I continui colloqui diplomatici a Costantinopoli

I Ministri balcanici credono inevitabile la guerra

COSTANTINOPOLI, 5, sera.

La situazione è stazionaria. Gli ambasciatori di Francia e di Russia hanno fatto visita a Noradunghian, che ha poi conferito con Kiamil-pascià. I diplomatici dei paesi balcanici non cessano dal dichiarare che nessun passo potrebbe cambiare la situazione ed evitare la guerra. I diplomatici balcanici lascieranno tutti simultaneamente Costantinopoli, ma non sanno quando.

Si tengono numerosi Comizi. Alla fine di un Comizio, organizzato dall'Intesa liberale, i presenti hanno votato una mozione invitante il Governo a non accettare alcuna idea di conferenza e a dichiarare la guerra. La mozione è stata telegrafata in provincia e consegnata al Sultano e al Governo. Durante un altro Comizio, organizzato dal Comitato giovane turco e al quale hanno partecipato più di ventimila uomini, è stata votata una mozione nella quale il Comitato dichiara di appoggiare il Governo, se questo fa il suo dovere.

Il Comitato della Borsa ha preso misure per prevenire ogni «débâcle». La Compagnia delle ferrovie orientali annunzia che il traffico delle merci fra Costantinopoli, Mustafà-pascià e Dedeagatch è sospeso.

La notizia che il comando dell'esercito della frontiera di Serbia sarebbe stato affidato a Mamud Chewket-pascià, è smentita.

(Agenzia Stefani).

In attesa del comunicato ufficiale sulla soluzione delle trattative di Ouchy

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Quando sarà pubblicato l'annunzio ufficiale

Crediamo di sapere che verso la metà, o certamente prima della fine della settimana prossima, tra il 12 e il 14 corrente, sarà resa di pubblica ragione la soluzione definitiva delle trattative di Ouchy.

Nel Consiglio dei Ministri d'oggi l'on. Giolitti esporrà i risultati dei negoziati di Ouchy

Roma, 5, notte.

L'on. Giolitti non si recherà a San Rossore a visitare il Re. Egli giungerà a Roma domattina direttamente da Torino alle 9.30. La Vita annunciava stamane la visita di Giolitti al Re. La Tribuna riceve da Pisa che alcuni giornali annunciarono che l'on. Giolitti era atteso nel pomeriggio di sabato a San Rossore, dove avrebbe dovuto avere un colloquio col Re. L'on. Giolitti avrebbe dovuto giungere col diretto di Torino. Ora, tanto col diretto che giunge a Pisa alle 13, quanto con quello delle 15, l'on. Giolitti non è giunto; non solo, ma si sa che passerà questa notte alle 3, diretto a Roma, essendo partito da Torino col diretto della sera. Domani, appena giunto a Roma, l'on. Giolitti avrà una conferenza con l'on. Di San Giuliano. Domani si troveranno a Roma anche gli altri Ministri e l'on. Giolitti ha convocato un Consiglio per esporre loro le conclusioni ottenute dai nostri fiduciari ad Ouchy. Si assicura che il Governo ha diramato speciali istruzioni nei centri più importanti all'autorità di P. S. nel caso si verificassero delle agitazioni.

Commenti romani

Roma, 5, notte.

Anche questa sera tutti i giornali romani commentano diffusamente la fase finale dei negoziati di pace in relazione alla situazione balcanica.

La *Tribuna* tocca anzitutto il tasto della delusione suscitata negli Stati balcanici coalizzati contro la Turchia dalle notizie di imminente conclusione della pace italo-turca, e scrive:

«Veniamo a sapere che qualche influente personaggio balcanico, che si trova in questi giorni a Roma, venendo a contatto con personalità della stampa e del mondo politico, ecc., cerca di esercitare una influenza nel senso di persuadere che l'Italia non ha interesse a concludere i negoziati di pace in questo momento in cui potrebbe svolgere altri programmi in connessione con gli avvenimenti dei Balcani. Noi comprendiamo i sentimenti che in questo momento possono animare i patrioti delle varie nazionalità balcaniche — sentimenti dei quali, lo abbiamo dimostrato nei nostri recenti commenti sulla situazione, noi riconosciamo tutta la legittimità, e che anche in certa misura possiamo apprezzare; ma sentiamo anche il dovere di dichiarare apertamente che l'opinione pubblica italiana non può non vedere senza sospetto qualunque tentativo di influenzare la sua politica in questo momento solenne.

«Non si tratta oggi — osserva la *Tribuna* — di sfruttare le difficoltà della situazione in Oriente per imbarcarci in un pelago di cui probabilmente gli esaltati di oggi non conoscono nè tutti i venti nè tutti gli scogli. I marinai italiani non sbarcarono a Tripoli per conquistare il mondo, ma per assicurare alla nazione la Tripolitania e Cirenaica, e per togliere dal tappeto delle questioni internazionali quelle due provincie sulle quali vantavano legittimi, riconosciuti diritti».

L'Italia e la situazione balcanica

Roma, 5, notte.

Pare che la notizia della pace imminente tra l'Italia e la Turchia non sia stata accolta con grande favore negli alti circoli bancari, e negli alti circoli governativi di Francia. Un mio amico mi scrive da Parigi che l'alta Banca parigina è di malumore, perchè essa è stata tenuta lontana dalle trattative di Ouchy fatte direttamente dai due Stati belligeranti. L'Alta Banca parigina, che ha molto titolo alla gratitudine della Turchia, alla quale, per tacere delle altre benemerenze, ha fornito a più riprese i mezzi per la continuazione della guerra con l'Italia, pare che non si voglia rassegnare alla conclusione della pace senza il suo intervento. Il mio amico non spiega la natura dell'intervento forse perchè gli sembra di facile comprensione. A me non tocca ad indagarlo. Che il malumore serpeggi anche negli alti circoli governativi risulta a me evidente da un ingiustissimo articolo del «Temps».

Il «Temps», il quale, come ben sapete, è il più autorevole interprete della politica estera della Repubblica francese, afferma con la più grande disinvoltura di questo mondo, che la responsabilità dell'attuale crisi balcanica, risale all'Italia, che ha scelto il Montenegro per suo agente abile e tenace, e che la pace italo-turca non può assicurare la pace tra i Balcani e la Turchia, perchè l'Italia non è più padrona di scongiurare la crisi che essa stessa ha contribuito a far nascere. Ecco rifiorire a nuovo la favola del carbonaio e del lavandaio. La Francia, che accusa l'Italia di avere provocato, o per lo meno di avere contribuito a far nascere l'attuale crisi balcanica, somiglia al carbonaio che accusava il lavandaio di essere poco pulito. L'attuale crisi balcanica è la conseguenza diretta e preveduta del prolungamento eccessivo della guerra italo-turca. Se la guerra dichiarata alla fine di settembre dell'anno scorso fosse finita prima dell'estate di questo anno, gli Stati balcanici non si sarebbero potuti muovere.

Il *Temps* sa meglio di tutti come e perchè sia durata un anno la guerra, che avrebbe dovuto durare poche settimane; il *Temps* sa meglio di tutti chi, aprendo i confini della Tunisia e dell'Egitto al contrabbando di guerra, rese possibile la formazione di un esercito turco-arabo in Tripolitania, di un altro esercito turco-arabo in Cirenaica, e che, non chiudendo mai i confini ad onta della dichiarata neutralità, e degli impegni formali delle due Potenze, quei due eserciti sono stati continuamente riforniti di mezzi di sussistenza, di ufficiali, di armi, di munizioni e di quattrini; il *Temps* sa meglio di tutti che la Francia e l'Inghilterra, ad onta dell'alleanza e dell'*entente* con la Russia, fecero abbandonare la proposta russa intesa a far cessare prontamente la inutile resistenza della Turchia; il *Temps* sa meglio di tutti che la Francia ha fornito alla Turchia, a rate, i milioni di franchi occorrenti per la continuazione della resistenza bellica all'Italia. Si ignora certamente che la Francia ha fatto tutto ciò ed il resto ad onta, non soltanto della dichiarata neutralità, ma benanco di quell'accordo mediterraneo franco-italiano, per la rinnovazione del quale il *Temps* ha pubblicato degli articoli benevoli verso l'Italia. La Francia, contribuendo con tutti i mezzi a far prolungare eccessivamente la guerra italo-turca, avrà fatto, ne siamo sicuri, i suoi interessi, ma, contemporaneamente, ha contribuito con ef-

Scacia a far nascere la presente crisi balcanica; perchè, ripetiamo, se la guerra fosse finita prima dell'estate inoltrata, gli Stati balcanici sarebbero rimasti cheti come olio. Che cosa abbia fatto l'Italia per impedire che si creasse l'attuale stato di cose nei Balcani non occorre ripetere, perchè è notissimo urbi et orbi. E' anche ben noto che l'Italia era grandemente interessata a che nulla avvenisse nei Balcani durante la sua guerra con la Turchia: l'accusa quindi rivoltale dall'organo massimo del Governo francese, oltrechè ingiusta, è illogica. In Francia i legami tra gli alti circoli bancari e gli alti circoli governativi sono costantemente forti; niente quindi di strano che il malumore di quelli si sia comunicato a questi.

G.

"La nazione ottomana non sarà mai distrutta!" ha detto Maometto V

COSTANTINOPOLI, 5.

Il Sultano, ricevendo le felicitazioni dei Ministri per il suo genetliaco, ha detto: «Apprezzo la gravità della situazione. Io spero che tuteleremo e difenderemo accuratamente i diritti e la dignità dell'impero. Ho fiducia che il nostro esercito farà, occorrendo, il suo dovere, grazie all'assistenza divina e alle misure che verranno prese. Tutte le difficoltà saranno sormontate».

Durante la manifestazione che è stata fatta ieri dinanzi al Palazzo, il Sultano ha detto, dopo avere udito i discorsi patriottici pronunciati: «Sono contento di vedere il patriottismo del mio popolo. La nazione ottomana non sarà mai distrutta!».

Le dimostrazioni sono continuate tutta la notte.

I giornali dicono che Mahmud Chevket Pascià sarebbe stato nominato comandante dell'esercito destinato ad operare eventualmente alla frontiera serba.

Si dichiara che un grande entusiasmo straordinario regna per la guerra fra gli Albanesi. Vi sarebbero oltre cinquemila circassi col loro cavalli.

In Anatolia l'amministrazione militare procede alla requisizione dei cavalli.

(Ag. Stefani).

"Non sarà una guerra ma una carneficina" dice Noradunghiam

Berlino, 5, mattino.

Il ministro turco degli esteri, Noradunghian, ha dichiarato al corrispondente del Lokal Anzeiger a Costantinopoli: «La nostra pazienza è al limite estremo. Non sarà questa una guerra, ma una carneficina, giacchè la sovreccitazione è indescrivibile. Gli Stati balcanici non hanno voluto ascoltare i passi pacifici delle Potenze. Noi non aspettiamo più che il momento di agire.»

Noradunghian ritorce alle Potenze un rimprovero che si fa alla Turchia

Parigi, 5, mattino.

Il Journal riceve da Costantinopoli, 4, notte: Il Governo turco non sembra affatto disposto a prendere colle Potenze degli impegni di riforma di natura tale da soddisfare gli Stati balcanici.

Nella mattinata di ieri Gabriel Effendi Noradunghiam ha esposto agli Ambasciatori delle varie Potenze che gli sembrava strano il rimprovero che si fa alla Turchia di avere violato essa sola il trattato di Berlino. Gabriel Effendi Noradunghiam riconosce che la Turchia non ha applicato l'articolo 23 di questo trattato, ma che ha sempre tempo a provvedere a questa applicazione. Però per contro fa osservare che tutti gli altri articoli del trattato di Berlino non solo non sono stati applicati, ma violati assolutamente e che questa violazione è stata fatta non dalla Turchia, ma dagli Stati balcanici e dalle grandi Potenze, le quali, dopo essersi impegnate a mantenere lo stato quo, lasciano le Ambasciate modificare a varie riprese gli articoli del trattato di Berlino. Si ha dunque l'impressione che se una pratica collettiva delle Potenze sarà fatta a Costantinopoli essa non vi troverà una buona accoglienza.

(Journal).

La Turchia e i quattro alleati accettano l'intervento?

Parigi, 5, mattino.

Il Matin smentisce che la Turchia abbia intenzione di rifiutare ogni intervento delle Potenze circa le riforme. La Turchia ha fatto sapere che ammetterebbe un simile intervento.

Il Figaro riceve da fonte molto autorevole che Sazonoff è soddisfattissimo delle conversazioni avute.

Lo stesso Figaro riceve da Berlino che, in seguito all'intervento delle Potenze, gli Stati balcanici hanno rinunciato a presentare qualsiasi ultimatum alla Turchia.

(Ag. Stefani).

Aviatori russi per gli eserciti balcanici

Parigi, 5, notte.

I giornali hanno da Pietroburgo che i migliori aviatori russi hanno offerto i loro servizi ai paesi balcanici.

Francesco Giuseppe moderatore

Londra, 5, sera.

Il *Times* riceve una corrispondenza telegrafica da Vienna, nella quale, mentre si afferma che, nelle ultime dodici ore la situazione diplomatica è lievemente migliorata, si dice però che la situazione militare invece diviene sempre più grave, perchè le notizie degne di fede giunte dalle capitali balcaniche sono molto meno rassicuranti di ieri.

«La Turchia — dice il corrispondente — concentra le sue truppe sulla frontiera serba con una tale rapidità che a Belgrado si teme uno scontro immediato. Nei circoli ufficiali serbi si crede che la Turchia intenda portare un colpo decisivo al più debole dei suoi avversari del nord, sia nella speranza di segnare subito un successo, sia per sollevare questioni che interessino direttamente l'Austria-Ungheria. Mi è stato impossibile sapere se tali sospetti siano fondati o no.

La stessa corrispondenza dice che a Vienna la situazione diplomatica è dominata dagli sforzi e dai tentativi pacificatori del Consiglio dei ministri francese, che vuole stabilire fra l'Austria-Ungheria e la Russia un accordo che serva di base all'azione diplomatica comune delle Potenze. Parigi e Vienna lavorano in amichevole accordo, ma nulla si può ancora dire di certo sulla possibilità di un accordo comune austro-russo. Sarebbe inutile — conclude il corrispondente — al momento presente esporre tutte le ragioni economiche, finanziarie e politiche che debbono spingere l'Austria-Ungheria ad una politica di pace e di amicizia colle altre Potenze, ma in pari tempo sarebbe difficile voler ignorare l'esistenza di influenze che possono invece spingere l'Austria-Ungheria ad assumere un atteggiamento meno prudente. E' certo però che, essendo tutte queste influenze sotto il controllo diretto dell'Imperatore, questi si opporrà ad ogni impresa avventata. La difficoltà immediata sta nella situazione di re Ferdinando e nelle condizioni interne della Bulgaria; ma quando anche questa difficoltà fosse sormontata, rimarrebbe solo il problema di stabilire un controllo effettivo sull'amministrazione nella Turchia europea e di mettere in pratica il principio che i Balcani non sono più il dominio di una grande Potenza, ma che debbono essere amministrati bene dalle Potenze stesse in nome dei popoli balcanici.

La stesso *Times* riceve da Pietroburgo: «Il corrispondente da Costantinopoli dell'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo annuncia che, sopratutto grazie all'appoggio dell'Inghilterra, l'idea di una conferenza fra le Potenze per ottenere l'applicazione dell'art. 23 del trattato di Berlino va sempre più guadagnando terreno. L'atteggiamento dell'Inghilterra è qui variamente commentato. Certo l'opinione pubblica russa sarebbe felicissima di ricevere da Londra conferma della notizia pubblicata dall'*Agenzia Telegrafica*.

«Oggi però il *Novoje Vremja*, in un lungo articolo di fondo, si mostra disposto ad adottare un atteggiamento molto combattivo contro la politica balcanica seguita dall'Inghilterra. Il giornale sostiene che se la Gran Brettagna esita ad agire energicamente a Costantinopoli ciò avviene perchè teme di urtare la suscettibilità musulmane, dove il suo atteggiamento potrebbe essere interpretato come dovuto al desiderio di vedere i bulgari dichiarare la guerra. Il giornale annette una importanza anche più grande alla questione di sapere che cosa farebbe la Gran Brettagna nel caso in cui l'Austria-Ungheria intervenisse. La Gran Brettagna si opporrebbe all'Austria-Ungheria se questa rinunciasse alla sua intenzione attuale di localizzare il conflitto?».

L'atteggiamento dell'Inghilterra viene confermato qui da fonte ufficiosa. Si dice infatti, che essa esercita tutta la propria influenza per mantenere la pace e che il suo Governo è in costante comunicazione con quelli delle grandi Potenze. In questi due ultimi giorni queste comunicazioni sono state assai più frequenti.

Contro un'insinuazione del "Temps"

Roma, 5, sera.

Polemizzando col «Temps», il quale sostiene che la unione degli Stati balcanici, causa dell'attuale crisi, si debba in gran parte all'azione dell'Italia, che ha scelto per suo agente abile e tenace il Montenegro, la «Tribuna» scrive:

«Respingiamo energicamente quanto il «Temps» afferma a proposito della presunta azione dell'Italia nei Balcani. La storia della guerra libica è lì a provare, giorno per giorno, che l'Italia non è mai venuta meno al programma, che si è imposto lealmente allo scoppio delle ostilità, di rispettare ad ogni costo lo «statu quo» nei Balcani. L'uscita del «Temps», che ha tutte le caratteristiche di una insinuazione, non può dunque toccare l'Italia, come non tocca il Montenegro. Noi abbiamo combattuto alla luce del sole, con l'entusiasmo di una razza giovine e forte e sincera; che non ha bisogno di ricorrere ad artifici subdoli e a piccole vergognose menzogne per attingere il suo scopo giusto, giustificato e sereno. L'Italia — conclude la «Tribuna» — ha fatto assegnamento unicamente e esclusivamente su se stessa».

Lo strano assenteismo russo nelle pratiche per il congedo dei richiamati nei Balcani

Vienna, 5, notte.

La *Neue Freie Presse* ritiene che la situazione divenga di giorno in giorno più grave. Mentre la Francia e l'Inghilterra sembrano disposte ad appoggiare gli sforzi diretti a fare cessare la mobilitazione, non si è potuto fino ad ora sapere se la Russia voglia agire nello stesso senso. Ciò deriva probabilmente dal fatto che l'accordo dei quattro Stati balcanici è opera diplomatica della Russia. Il giornale crede che la situazione non possa più essere salvata se non da un miracolo diplomatico, speranza questa che diviene sempre più debole.

Il *Neue Wiener Tagblatt* al contrario giudica che la cooperazione dell'Austria-Ungheria e della Russia avrebbe certamente i migliori effetti. L'idea di un mandato dato dall'Europa all'Austria-Ungheria nei Balcani è accolta piuttosto sfavorevolmente dalla stampa.

Mandano da Belgrado alla *Neue Freie Presse* che il ministro plenipotenziario di Austria-Ungheria, Ugron, ha dichiarato in un'intervista che, a meno di un rapido ed insolito intervento della diplomazia, la guerra sarà dichiarata, al più tardi, al principio della prossima settimana.

Dieci mila volontari russi in marcia per la Serbia?

Londra, 5, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Belgrado: *«Si dice che diecimila volontari russi sono in marcia verso la Serbia.*

«L'Austria-Ungheria ha rifiutato di permettere a 1800 volontari di partire per la Serbia».

Lo stesso giornale riceve da Corfù che [illegible] *soldati* [illegible] *per la frontiera.*

In Grecia si pensa che la pace italo-turca non avrà grave influenza sul conflitto balcanico

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

ATENE, 4, ore 21,40.

Le notizie ed i particolari autentici che vi ho trasmessi sinora, dopo la sera di vibrante entusiasmo per l'annuncio di mobilitazione, poterono delinearvi la fisionomia della situazione psicologica di questo momento realmente storico.

Ripetute quotidiane conversazioni con personalità politiche locali, mi mettono in grado di conoscere che i sintomi esteriori apparenti corrispondono alla coscienza greca non solamente popolare, ma universalmente nazionale. La logica degli avvenimenti e le aspirazioni dovevano preparare questa fase critica. Era inevitabile che le vessazioni e crudeltà contro l'ellenismo da parte della Turchia, la disorganizzazione e la malafede di questa, dovessero fermentare il rancore secolare contro la razza la cui conquista oscurò tanti secoli ellenici, ed acuire la tensione per la rivincita della sconfitta del 1897. Sulla coscienza però mancava ancora la potenzialità rinnovata della nazione. Sotto la robusta mano di Venizelos, la riorganizzazione procede feconda e l'occasione si è presentata in fine di dare coscienza al paese dei progressi fatti. Certo l'intesa dei paesi balcanici non fu improvvisata, ma fu perseguita con lenta pazienza dal presente Governo. Però il solo fatto che il contributo della Grecia sia stato sollecitato da altre Potenze, avversarie naturali della Turchia, prova la considerazione accordata di là dalle frontiere all'opera di rinnovazione suddetta.

All'esterno e all'interno dunque affermasi la nuova posizione conquistata dalla Grecia nel concerto balcanico, poc'anzi ancora tormentato da dissonanze stridenti. All'interno sopratutto l'armonia perfetta, prova la comprensione radicata di tali concezioni.

Rammento la frase dettami non è molto dal presidente del Consiglio: «Il paese ha fiducia nel suo Governo».

Ciò corrisponde alla verità ed è provato dalla mirabile unanimità di cooperazione di tutto il popolo. Ne è prova che da un esercito attivo di trentamila uomini, la mobilitazione attuale ha portato le forze del paese a centocinquantamila uomini, comprendendovi naturalmente la milizia nazionale, che fu richiamata avanti ieri.

Pure tutti i richiamati sono perfettamente equipaggiati e con larghezza di mezzi. Circolano per le vie e si dispongono alla partenza con serio entusiasmo; la loro frequenza per le vie della capitale dà la vera impressione dello stato di guerra. Tale impressione è aumentata dalla circolazione intensa degli automobili militari, furgoni, cassoni di artiglieria e della cavalleria percorrenti le vie della città, e che si reca alla stazione. La prova evidente dell'unanimità del sentimento popolare è rispecchiata dall'adattamento immediato del popolo all'inevitabile disagio prodotto dalle misure militari.

***

Vi accennai già allo spopolamento provocato dalla partenza della gioventù che lavorava negli uffici, addetta al commercio o inscritta nelle scuole. Vi aggiungo ora che caratteristica è la mancanza di automobili pubbliche, essendo tutte state requisite dal Governo. Rarissime sono pure le vetture pubbliche circolanti, perchè quasi tutti i cavalli furono requisiti.

E' da notarsi anche l'iniziativa degli operai delle Leghe a tendenza socialista. Essi si sono recati da Venizelos ad affermare il loro lealismo; chiesero soltanto provvedimenti in soccorso delle famiglie mancanti del loro capo per lunghi mesi. Venizelos rispose loro con la promessa di un prossimo decreto reale in questo senso. Il disagio quindi non impedisce l'entusiasmo profondo benchè poco rumoroso, che si manifesterà però più vibrante all'arrivo del Re, al quale si va preparando una imponente dimostrazione. La preparazione di questa dimostrazione si accentua per la notizia lanciata dai giornali, che il Re e Venizelos si recheranno a salutare le truppe alla frontiera.

***

Certi punti neri però non sono ancora esclusi dall'orizzonte. Frequenti discussioni vertono sulla probabilità di pace fra l'Italia e la Turchia e sul suo evidente risultato di diminuire gli imbarazzi alla Turchia, i quali altrimenti erano a tutto vantaggio degli Stati balcanici che la stringono in un cerchio di ferro.

L'ansiosa attenzione verso il contegno dell'Europa mira a conoscere se questa rinunzierà ad intervenire, lasciando mezzo all'iniziativa balcanica di [illegible]

E' impossibile, per chi vive qui, negare che la convinzione nell'inevitabilità della guerra è universale. Per quanto concerne le suddette probabilità di pace italo-turca i giornali se ne occupano oggi largamente commentando le ultime notizie ad esse relative; ma la nota dominante è che gli Stati balcanici hanno contato le proprie forze e si è quasi convinti che la flotta turca, anche liberata dall'incubo per essa spaventoso della flotta italiana, non oserà abbandonare il suo prudentissimo rifugio di Nagara.

La prossima apertura della Camera sarà emozionante; vi vibrerà il nuovo orgoglio e la potenzialità del coraggioso paese.

***

L'incognita che rimane oggi ancora è quella che riguarda l'intervento dei deputati cretesi, di cui si occupò l'ultimo Consiglio dei ministri. Si pensa da alcuni che si farà appello ai loro sentimenti patriottici per indurli a non creare complicazioni. Mentre le Potenze protettrici smentiscono la rioccupazione dell'isola, altri invece opinano che la situazione attuale ed il conflitto quasi aperto con la Turchia rende inutili i menagamenti precedenti, in qualunque eventenza non potendo essere casus belli più grave di quelli che si è già creati da se stessa la Turchia. Comunque la Grecia, che dà esempio mirabile di preparazione morale e materiale, uscirà dalla presente situazione, si risolva essa pacificamente o colle armi, moralmente aumentata e rinforzata.

***

Per mezzo dei giornali si è poi diffusa nelle ore serali, la notizia dall'Europa, delle probabilità accentuate di pace italo-turca. Si reputa che la Porta voglia cedere per liberarsi da un'imponente difficoltà, aumentando nel tempo stesso le difficoltà degli Stati balcanici. Si attendono conferme. La famiglia del rappresentante della Turchia ad Atene, Muktar bey, lasciò Atene ieri, diretta a Costantinopoli. Il generale Sapountzakis, è nominato comandante del Corpo d'armata dell'Epiro. Gli allievi delle scuole militari sono promossi sottotenenti. Suscita viva compiacenza nella gioventù universitaria il fatto che gli studenti bulgari fecero una dimostrazione a Sofia innanzi alla Legazione greca, inviando un caldo saluto ai colleghi ateniesi. Due vapori greci furono sequestrati a Salonicco. Il Vali dichiarò di agire per ordine della Porta.

COSSANO.

Come si è preparata all'azione la flotta turca
I generali turchi che dirigeranno l'eventuale guerra

Costantinopoli, 5, notte.

Telegrafano da Costantinopoli, 4, al Corriere d'Italia che da ieri sera le comunicazioni ferroviarie con la Bulgaria sono totalmente sospese. Non resta che il servizio per Costanza.

L'incrociatore turco Messudiè e quattro torpediniere sono partiti stanotte per il Mar Nero, con ordini sigillati. Si crede che questa divisione attaccherà eventualmente Burgas e Varna nel caso in cui le truppe bulgare passino la frontiera davanti ad Adrianopoli. Il resto della flotta è rimasto alla fonda nelle acque di Nagara, pronto a parare ed opporsi all'azione della flotta greca. Il consiglio di guerra tenuto a Costantinopoli è stato molto importante. In questo consiglio ha avuto luogo la nomina degli alti comandi, che sono stati così distribuiti: Abdullah pascià è stato creato, come era previsto, generalissimo, e destinato a comandare il corpo di esercito che opererà contro i bulgari; Mahmud Chefket pascià comanderà l'esercito inviato verso la frontiera serba; Ali Riza Pascià e Kefket Turgut pascià comanderanno invece l'esercito che dovrà tenere in scacco le truppe greche. Djavid Pascià è stato infine nominato capo dell'esercito che agirà contro i montenegrini: tutto questo qualora la guerra scoppiasse realmente. L'esercito turco così è diviso in quattro colonne che saranno opposte all'esercito della quadruplice balcanica. Oggi è partito il reggimento di pompieri di Pera.

Oggi hanno avuto luogo delle manifestazioni rumorose di simpatia dinnanzi alla Ambasciata di Francia e d'Inghilterra. I dimostranti hanno emesso grida ostili davanti alle Legazioni degli Stati balcanici.

Due reggimenti di cavalleria serba sono stati scoperti davanti alla frontiera turco-bulgara, e precisamente a Mustafà, svelando così il piano di guerra delle forze serbo-bulgare, che è quello di concentrarsi in Bulgaria per marciare insieme.

Il decreto reale di scioglimento del Consiglio comunale di Argenta

Ferrara, 5, notte.

Con decreto reale, comunicato oggi, è stato dichiarato sciolto il Consiglio comunale di Argenta. Il provvedimento sembra sia il corollario di due inchieste ministeriali; ma si ignorano le motivazioni esplicite. Come vi ho detto altra volta, quello di Argenta era il solo Consiglio comunale composto da una maggioranza sindacalista.

Gli espulsi che, a pace conclusa, ritorneranno in Turchia ritroveranno lavoro

Roma, 5, notte.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* ha avuto una intervista assai importante col signor Fernandez, presidente della Camera di Commercio italiana a Costantinopoli. L'intervistato ha detto:

«Prima di tutto, data la gravissima situazione nei Balcani, il Governo turco si trova nella necessità di dover disporre di tutte le sue forze di terra e di mare. E poi l'impedimento contro la conclusione della pace che esisteva fino a qualche tempo fa, è ora scomparso. Fino a qualche tempo fa il Gabinetto di Muktar pascià sapeva che se si fosse deciso a concludere la pace, avrebbe fornito al Comitato «Unione e Progresso» l'arma di cui questo si sarebbe servito per combatterlo al momento delle elezioni. Ma ora le cose sono cambiate. Per ragioni di varia indole, principalmente perchè i turchi hanno constatato che l'«Unione e Progresso» è un partito ben organizzato che potrà essere utile al Paese, il Comitato stesso ha avuto la promessa che ritornerà al potere.

«Il Comitato si è perciò impegnato di non combattere per le prossime elezioni l'attuale Gabinetto.

«Così, con questo accordo, il Gabinetto può assumersi la responsabilità di concludere la pace con l'Italia, pace che assicurerà in certo modo alla Turchia i mezzi per tener fronte alla bufera che minaccia travolgerla».

Interrogato poi se crede che allorquando la Porta avrà abrogato il decreto di espulsione degli italiani dalla Turchia, molti di coloro che furono espulsi ritorneranno nel territorio ottomano, rispose: «Meno i giovani, i quali hanno potuto trovare una occupazione in Italia: quasi tutti gli altri credo che riguadagneranno le loro sedi per riprendere i loro commerci che dovettero abbandonare per ritornare al lavoro abituale».

Il signor Fernandez ritiene che gli operai e gli impiegati troveranno subito lavoro. I commercianti dovranno un po' lottare per farsi largo fra i numerosi stranieri che hanno approfittato della loro espulsione per assicurarsi il mercato in cui gli italiani esercitavano il traffico. Egli spera che anche coloro che fanno del commercio potranno riprendere la posizione che ebbero or è un anno, se sapranno tenere i prezzi bassi per vincere la concorrenza degli intrusi.

Lo stesso Fernandez spera di poter recarsi fra pochi giorni in Turchia, dove ha molti affari, ma non sa quando tornerà ad insediarsi nella Camera di Commercio italiana di Costantinopoli. Essa si trova nel palazzo del consolato italiano, e fino a che il console non la riaprirà, egli non potrà ritornare nel suo ufficio.

Non tutte le truppe turche lascieranno l'isola di Samo?

Atene, 5, notte.

La voce corsa di una dimostrazione navale nelle acque di Samo è smentita. Malgrado le loro promesse di sgombrare l'isola di Samo, le truppe turche avrebbero l'intenzione di lasciarvi un nucleo di soldati. Se ciò è esatto, la situazione resterebbe la stessa. Anche i samioti persisteranno nella loro attitudine attuale finchè un soldato resterà nell'isola.

Il ministro serbo a Roma spiega lo scopo della "quadruplice" balcanica

Roma, 5, notte.

Sulla portata e sullo scopo dell'accordo, che si dice esistente fra gli Stati balcanici, la *Tribuna* ha intervistato il ministro serbo a Roma, signor Micailovich, che ha detto:

— Il fine principale, che è anche quello più urgente, dell'*entente* fra gli Stati balcanici, è quello di rimediare alla miseria dei loro fratelli soggetti alla Turchia. Gli Stati balcanici lottano per garantire a quei fratelli riforme serie. Non si potrebbe far loro rimprovero, senza malafede, che non siano stati pazienti. Mio Dio, che cosa quegli Stati non hanno fatto per aiutare le Potenze in questa disperata aspirazione delle riforme! Ma le Potenze, alcune troppo interessate, e perseguenti un proprio fine nei Balcani, altre troppo passive o appena interessate, non potevano, come è sempre accaduto, che fare preliminarmente cadere ogni responsabilità diretta sulla Turchia. La famosa espressione *statu quo*, non era altro che una maniera di compromettere, sia la buona fede, sia la capacità e l'energia di quelli che si inspiravano a quel principio. Lo *statu quo* era, per i Balcani, una parola che nascondeva un grossolano egoismo ed una completa impotenza. E' questo modo di dire, che è sinonimo del sistema hamidiano, che aveva portato quel principio al suo trionfo. La mobilitazione turca, dopo tutto, l'ardore degli ufficiali turchi, che predicavano ancora ieri ai loro soldati la guerra santa contro tutti noi, tutto ciò non poteva che portarci al punto nel quale siamo giunti in questo momento. Non di meno, io mantengo ancora una ferma speranza che il destino della riforma non ha mai avuto, come oggi, tanti buoni auspici.

Perchè il "Bollettino Militare" non è stato pubblicato

Roma, 5, notte.

Oggi il Ministero della Guerra non pubblica il consueto suo *Bollettino Ufficiale* delle nomine e promozioni. Era intendimento dello stesso Ministero di dare subito corso alla pubblicazione dei decreti di promozioni trimestrali tanto per gli ufficiali in attività di servizio quanto per quelli in congedo; ma, per difficoltà sorte all'ultima ora, la pubblicazione è stata rimandata ad altro giorno della prossima settimana.

L'*Esercito Italiano* intanto pubblica: Ecco dati numerici delle promozioni del terzo trimestre del 1912 per gli ufficiali effettivi in numero di 188 e per gli [illegible] in congedo in numero di 563.

Ufficiali effettivi: a tenente colonnello: fanteria 10, cavalleria 2, artiglieria 4, genio 1, medici 2, amministrazione 1, veterinari 2;

a maggiori: fanteria 22, cavalleria 4, artiglieria 3, di cui uno a scelta; genio 4, distretti 3, medici 3, amministrazione 3, sussistenza 1, veterinari 2;

a capitani: carabinieri 3, fanteria 75, cavalleria 3 a scelta, artiglieria 14, genio 7, medici 7, veterinari 3;

a tenenti: carabinieri 2.

Ufficiali in congedo: ausiliaria: a tenente generale 2, a maggiore generale 1, a colonnello 20, a tenente colonnello 11, a maggiore 14.

Ufficiali di complemento: a tenente 393.

Milizia territoriale: a capitani 4, a tenente 10.

Riserva: a tenente generale 10, a maggiore generale 25, a colonnelli 19, a tenenti colonnelli 5, a maggiori 13, a capitani 5, a tenenti 4.

Antonio D'Alba non ha tentato di suicidarsi

Roma, 5, notte.

In seguito alla notizia pubblicata da un giornale di altra città di un tentato suicidio di Antonio D'Alba nelle carceri di Regina Coeli, a Roma, ci siamo recati alla direzione generale delle carceri, dove fummo autorizzati a smentire nel modo più assoluto che Antonio D'Alba abbia in questi giorni tentato di suicidarsi in cella cercando di strozzarsi od in altro modo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 5, notte.

Serpan, notaro, è dichiarato decaduto dalla carica nel Comune di Sant'Agata Fossili — Betto, notaro a Torino, è dispensato dall'ufficio.

27 milioni in oro ed oggetti in quantità pei turchi attraverso la frontiera tunisina
Mille arabi morti per l'inquinamento dell'acqua

Tunisi, 5, notte.

Mentre i fiduciari trattano della pace fra la Turchia e l'Italia, prosegue una tenace resistenza nella Tripolitania. I combattenti turchi vengono riforniti, eventando con abilità la vigilanza alla frontiera. Giorni sono il capitano Harif Bey giunse qui con 27 milioni di banconote per cambiarle in oro. Dopo la cattura della Loira, Nasim Bey, che era atteso in Tunisia con parecchi milioni, preferì raggiungere Assia per la via dell'Egitto. Un altro ufficiale è arrivato sotto mentite spoglie. Egli fece recentemente acquisto di oggetti diversi destinati al campo turco. L'ufficiale in parola dichiarò che, causa l'inquinamento delle acque, oltre mille arabi perirono. Tuttavia la guerra proseguirà. Si attendono 27 turchi della Mezzaluna Rossa.

La Missione San Filippo-Sforza già in viaggio?

Tunisi, 4, ore 18,15.

Oggi è giunta, per via non ufficiale e non controllabile, la notizia che la missione San Filippo-Sforza sia stata già liberata e sia già partita da Jeffren.

Il nuovo comandante del 23° fanteria parte per la guerra

Padova, 5, notte.

Il colonnello Augusto Fabbri, che comandava il 58.o fucilieri di marina nella nostra città, è stato ultimamente destinato al comando del 23.o mobilitato. Egli, prima di partire per la Libia e più precisamente per Tripoli, ove il suo nuovo reggimento si trova, ha salutato i suoi soldati col seguente ordine del giorno:

«Destinato al 23.o fanteria mobilitato lascio oggi il Comando del reggimento. Prima però di abbandonare questa cara famiglia del 58.o alla quale dedicai tutte le mie cure e tutto il mio affetto, voglio porgere un cordiale saluto ai signori ufficiali, ai sottufficiali ed ai militari di truppa tutti che trovansi alla sede del reggimento e presso il distaccamento di Rovigo e del forte di Tombion. Sono sicuro che le virtù militari che formano ambito patrimonio del nostro bel reggimento non verranno mai meno in avvenire per il bene dell'esercito, per la grandezza della Patria».

A sostituire il col. Fabbri verrà al comando del 58.o fanteria il col. cav. Virgilio Pirri, che proviene dal 92.o fanteria di stanza nella nostra città.

Pregiudicati giuocatori d'azzardo che si ribellano ai carabinieri

Pavia, 5, notte.

In una certa località posta fuori porta Garibaldi, si radunavano tutti i giorni alcuni giuocatori d'azzardo. Due militi della benemerita, avvertiti: oggi alle 10, si recarono per sorprendere il gruppo dei giuocatori. Quasi tutti si diedero alla fuga, meno certo Enrico Manenti, di anni 22, ed i pregiudicati Luigi Cerutti e Rodolfo Piccioni detto *Negus*, pregiudicato notissimo in città.

Essi risposero ai due carabinieri con fare arrogante, dicendo che non avevano nulla a che fare colla giustizia, e poi si misero ad ingiuriare i carabinieri tentando di svincolarsi. Alle grida accorsero i compagni che si tenevano poco distanti: ne nacque una rissa violentissima, durante la quale i due carabinieri ebbero strappata la giubba, ed uno di essi riportò una ferita giudicata guaribile in pochi giorni. Il Cerutti e il Piccioni riuscirono a fuggire, mentre il Manenti fu trasportato alle carceri.

I servizi cumulativi ferroviari col Biellese

Roma, 5, notte.

E' stato disposto che sono ammesse al servizio cumulativo con la ferrovia Santhià-Biella anche la ferrovia Savona-San Giuseppe. Inoltre a datare dal 10 ottobre 1912 il servizio cumulativo esistente fra la ferrovia Santhià-Biella e la ferrovia Roma-Ronciglione-Viterbo, attualmente limitato ai trasporti in destinazione di quest'ultima, viene esteso anche ai trasporti in senso inverso. Dalla stessa data poi viene attivato il servizio cumulativo per i trasporti di merci a grande velocità accelerata ed a piena velocità ordinaria, di bestiame, veicoli, numerario, carte valori, oggetti preziosi e feretri fra le stazioni della ferrovia Santhià-Biella e quelle della tramvia Pallanza-Fondo Toce-Pallanza, in quanto le une e le altre siano abilitate ai servizi medesimi.

La situazione dei mercati del grano

Roma, 5, notte.

Nella passata settimana i mercati esteri di frumento segnarono oscillazioni di prezzo in rialzo ed in ribasso piuttosto notevoli in alcuni e di poco conto in altri.

Il frumento disponibile in Europa alla data del 30 settembre ascendeva, comprese le quantità viaggianti, ad oltre 1825 milioni di ettolitri, contro 26.128.000 allo stesso tempo nel 1911. Negli Stati Uniti d'America le quantità disponibili per la esportazione al 28 settembre erano più di 32 milioni e mezzo, mentre alla stessa data del passato anno sorpassavano i 33 milioni e 800 mila. Il frumento in mare, con destinazione verso l'Europa, il 30 settembre si calcolava a 4,852,000 quarters (un quarters equivale ad ettolitri 2 e litri 90), di cui 2,365,000 per l'Inghilterra e 2,487,000 per il continente, mentre il decorso anno allo stesso tempo ascendeva, in complesso, a quarters 3,607,000.

Circa l'andamento dei raccolti e le previsioni dei principali produttori esteri, si hanno le seguenti informazioni: Nel territorio della Repubblica Argentina ed in Austria si prevede una buona resa nel prossimo raccolto (gennaio) e si fanno previsioni di una forte esportazione. In Russia telegrafano da Odessa che nella regione di Nicolaieff (sud-ovest) le incessanti pioggie hanno fortemente danneggiato i raccolti. In Rumenia il tempo è favorevole ai raccolti. Il mercato dei grani è facile, ma gli attivi sono diminuiti. Informazioni dal Canadà recano che l'aspetto dei grani è bellissimo e le condizioni meteoriche si mantengono favorevoli.

In Italia nella settimana passata i mercati dei grani si mostrarono generalmente poco animati e con pochi affari. I prezzi in ribasso oscillarono tra 27 e 29,75 al quintale per i grani nostrali e intorno alle 31,25 per quelli esteri.

Marinai nord-americani feriti ed uccisi nel Nicaragua

Washington, 5, notte.

Secondo un dispaccio del ministro degli esteri del Nicaragua, quattro marinai americani sono stati uccisi e sei feriti, ieri, durante l'assalto della città di Coyopete, ripreso ai ribelli.

Un laboratorio per la fabbricazione di cartuccie saltato in aria

Parigi, 5, notte.

Mandano da Valence sur Rhone che stamane un laboratorio di una fabbrica di cartuccie è andato distrutto in seguito ad un'esplosione. Il solo operaio che vi si trovava è rimasto gravemente ferito.

LA NOVELLA DELLA "STAMPA"

Un uomo indeciso

Veramente, fino all'età di pigliar moglie Mario Morandini non aveva mai avuto occasione di decider gran che. Era nato ricco, sua madre era morta presto, suo padre viaggiava continuamente, e in collegio — un collegio per giovinetti ricchi — nessuno lo scuoteva perchè studiasse questo piuttosto di quest'altro. Cosicchè Mario aveva studiato poco di tutto, presa una laurea qualunque, viaggiato all'estero con suo padre, finchè, rimasto solo, era tornato a stabilirsi per qualche tempo nel suo palazzo della piccola città natale. Tutte queste cose egli le aveva compiute naturalmente e tranquillamente, senza mai chiedersi ragione di nulla, senza provare grandi piaceri o grandi dolori, stringendo qualche amoretto insipido, cominciato senza entusiasmo e finito senza malinconia, a cuore vuoto e testa tranquilla, così, secondo l'urto della corrente. Soltanto quando si trattò di prender moglie, cominciò a pensare che doveva decidere da sè, senza cedere alle spinte che gli venivano date da tutte le parti. Sapeva bene che anche per un uomo sano, ricco, tranquillo come lui, una moglie scelta male poteva essere una sorgente inesausta di amarezze, di delusioni, di dolori e di miserie. Cominciò dunque col prendere una decisione che non gli costava molta fatica, dato il suo stato di ricco e libero signore:

— Non farò un matrimonio d'interesse — si disse. — Seguirò il mio cuore.

Allora, egli frequentava molto casa Varisi, la casa più ospitale e più elegante della città, dove tutti i giovanotti si davano convegno. Le due signorine Varisi erano in età da marito e ognuna di esse aveva la sua corte di adoratori e di pretendanti. Non c'era che Mario, il quale non sapesse decidersi mai, fra le due, per quanto ci pensasse seriamente.

— Quale mi piace di più?... — egli ripeteva quando gli domandavano se preferiva Marta oppure Giorgina. — E' difficile dirlo.

E più le guardava e più rifletteva e meno gli pareva facile lo scegliere. Certo, Marta era magnifica, alta, bionda, fresca, di carnagione lattea, di occhi azzurri, ricca di freschezza e di colore più che di espressione: soltanto era un po' troppo maestosa, aveva le mani grandi, ed arrossiva a proposito e a sproposito con un'espressione così infantile nella piccola bocca e negli occhi sgranati, così curiosamente contrastante colla persona matronale, che metteva voglia di ridere. Giorgina, bruna, nervosa, taciturna, col viso lungo e pallido, talvolta terreo, coi capelli corti e ricciuti, gli occhi chiari e le palpebre violacee era indubbiamente meno bella di Marta, ma appariva più insinuante, più donna, più interessante per il languore dello sguardo, per il mistero del sorriso, per l'atteggiamento felino e inquieto del suo lungo corpo. Era però molto magra, con certe estremità che non finivano mai, e quando sorrideva torceva un po' la bocca in una smorfia che le dava un'espressione spiacevole tra ironica e sprezzante.

Non è dunque a dirsi che Mario non le guardasse con occhio limpido e scrutatore. No, egli le valutava secondo i loro meriti, vedeva i loro difetti quali erano, sapeva che Marta era una bella oca e Giorgina un grazioso serpentello; nonostante ciò il suo cuore non lo trascinava verso l'una piuttosto che verso l'altra. Quale sceglierei?... Quale amare?...

Quando capitava dalla sua zia materna, la marchesa Mauri, la buona signora gli riempiva la testa a proposito di Marta. Marta era, prima di tutto, la maggiore, era elegante, esuberante, affascinante...

— E' vero... è vero questo... — mormorava Mario stordito da quei paroloni in *ante* che la zia pronunciava lentamente e solennemente, e pensava intanto alla bella persona di Marta così ricca, bionda e fresca e suscitatrice di desideri.

— Una donna preziosa per un marito — concludeva la marchesa. — Non devi lasciartela sfuggire.

— Hai ragione... — diceva Mario, e andava via contento.

Poi, quando si trovava dalle cugine Serra, due venerabili damigelle che avevano la smania di combinar matrimoni, ascoltava con ugual piacere le lodi di Giorgina. Giorgina era semplice e buona, ma era certo la più intelligente, non come quella bambolona di stoppa di sua sorella...

— Anche questo è vero... — sospirava Mario; e gli sarebbe piaciuto in quel momento tener quella testina bruna sotto le labbra e scrutarne il mistero.

Le due sorelle Varisi se lo disputavano accortamente, facendosi una guerra occulta ma continua, in cui si mostravano press'a poco della stessa forza. E il premio valeva la lotta. Mario Morandini era il più ricco giovane che frequentasse la casa, era un bellissimo ragazzo, orfano e padrone della sua fortuna, aveva ingegno, un animo dolce, molto spirito, molta eleganza e, sopratutto, una maniera incantevole di trattare le donne tra galante e tenera, tra protettrice e carezzevole, una gentilezza cavalleresca che non si smentiva mai. Non amandone nessuna e non essendo un appassionato, egli faceva con ugual grazia la corte a tutte. Col loro profondo istinto femminile, Marta e Giorgina Varisi sentivano che sarebbe bastato un nulla per conquistare definitivamente un uomo simile: una piccola buona occasione, un momento di *tête-à-tête* in cui potessero far valere le loro seduzioni più sicure, la scollatura audace, lo sguardo interrogatore e supplichevole, il sorriso languido, la gamba appena velata dalla calza, e gettare un laccio a quel cuore inerte in modo da non lasciarselo sfuggire più. Per questo le due sorelle si sorvegliavano attentamente; nessuna voleva cedere e sacrificarsi all'altra. Se Giorgina riusciva a farsi trovar sola nel giardino o nella piccola sala del pianterreno un po' buia, in un atteggiamento poetico e modesto di piccola sognatrice, con un libro di versi in mano e gli occhi bassi, ecco che Marta non le dava tempo di dire quattro frasi al giovane senza irrompere allegramente verso di loro con quella sua vivacità esuberante e quel suo brio indiavolato che riusciva subito a rompere l'incanto. E, d'altra parte, quando egli si trovava un momento solo con Marta e cominciava a inebriarsi del profumo di quella giovinezza fiorente e trionfante e a scivolare in un discorso tenero, Giorgina compariva tra di loro come un'ombra, sedeva col ricamo in mano e non prendeva parte alla conversazione, nè alzava gli occhi, ma lavorava in silenzio, offrendo costantemente al giovane la sua bruna testina chinata, il profilo sfuggente e l'atteggiamento di tutta la persona dolce e rassegnato che metteva addosso a Mario un malcontento, una malinconia indefinibile.

Con tutto ciò egli avrebbe forse finito col decidere in favore di Marta, quando, durante una sua breve assenza, Giorgina si fidanzò improvvisamente con un amico di suo padre, un po' anziano, ma nobile e facoltoso, il quale fino a quel tempo non aveva dimostrato nessuna intenzione di prender moglie.

A Mario, la notizia la diede Marta, gioiosamente, piantandogli in faccia gli occhioni ingenui ed azzurri, dove tremava una profonda e ansiosa speranza...

Un'ombra di stupore passò sul volto del giovane. Egli balbettò, stupidamente:

— Non vi dispiace che la vostra minore sorella prenda marito per la prima?

Marta si mise a ridere e s'avvicinò a lui con uno scatto.

— Che cosa importa! — ella domandò con la sua bella voce calda e tremula di commozione. — Quando si tratta della felicità di tutta la vita, l'età non conta. Adesso Giorgina è felice...

— Veramente?...

— Giorgina è felice, e io...

Ella si fermò a tempo, dominandosi con uno sforzo: il suo bel seno pulsava, le sue labbra tremavano violentemente, tutto il suo volto brillava e si tendeva verso di lui con un'espressione di desiderio e di abbandono infinito. Mario non vide, non capì, non sentì quella giovinezza fresca e appassionata tesa verso di lui, la richiesta supplichevole di quegli occhi di bambina innamorata; anzi, mai come in quel momento ella gli era parsa una bambolona di stoppa. Egli pensava, in quel momento, all'altra, soltanto all'altra che si sposava, andava via e non sarebbe stata mai sua. Quel senso di contraddizione perenne che faceva il fondo della sua natura lo persuadeva fulmineamente ch'egli amava colei che gli sfuggiva, gli dava la sensazione crudele della felicità perduta. Egli si sentì molto infelice.

Distratto, lontano, domandò a fior di labbro:

— Si sposa presto?...

Ella impallidì, si ritrasse, torse la bocca come se volesse piangere, nei suoi occhi passò un languore d'agonia. Tutto era finito.

Per un pezzo Mario non ne volle sentir parlar più. Lasciò la città, seguì qualche amico a Roma, strinse altre relazioni e non pensò più a pigliar moglie. La zia marchesa gli scrisse un giorno con un certo rammarico che anche Marta Varisi aveva preso marito come la sorella, sposando un uomo molto più anziano di lei: un matrimonio di ragionamento, povera figliuola!... Ma egli non se ne commosse, era svagato, quasi immemore di quel tempo lontano e di quelle figure giovanili: l'antica vita di provincia gli pareva ora così meschina e tediosa che rifuggiva dal rievocare anche le ore più dolci di quel tempo. Talvolta qualche compaesano gliele rammentava.

— Ti ricordi le ragazze Varisi? Che belle figliuole!... Hanno sposato dei vecchi, poverette... Meritavano di più. Non le hai mai più viste?...

— No... — diceva Mario, e pensava che non le avrebbe riviste mai più.

Le rivide invece improvvisamente una sera in un teatro di Roma. Glie le indicò un amico:

— Guarda le tue fiamme antiche: sono tutte e due nello stesso palchetto, coi mariti. Vuoi che andiamo a trovarle?...

Mario acconsentì e si alzò lentamente guardando verso quel palco; le vedeva male, perchè era diventato miope cogli anni e anche perchè la dolce commozione dei ricordi d'amore gli metteva un velo alle pupille. Le due signore, ingioiellate, scollate, vestite di veli e di seta rosa, simili a due enormi fiori preziosi nella penombra del palco, si voltarono simultaneamente e avidamente a guardarlo, mentre egli si avanzava, lo salutarono con le stesse gentili parole, presentandogli i mariti che avevano l'aria di annoiarsi. Erano entrambe imbellite, Giorgina più grassa d'un tempo e Marta più magra e più pallida, e sempre bambina nella dolce espressione del viso. I suoi buoni occhi azzurri dicevano: «Ti ho perdonato». Giorgina gli parlò, gli sorrise, senza guardarlo troppo: il suo sguardo era duro e inquieto. Eppure fu lei, la meno bella, la meno dolce, quella che lo interessò maggiormente, quella che, ancora una volta, credette fosse la prediletta del suo cuore. Per questo decise di mettersi anima e corpo alla conquista. Le due sorelle abitavano in Roma appartamenti vicini, non avevano figli, frequentavano poco la società e passavano molte ore della giornata insieme, cucendo, ciarlando, sfogliando figurini di mode, mangiando pasticcini, annoiandosi senza contraddirsi mai, senza mai ricordare il passato. L'improvvisa, inaspettata apparizione di Mario Morandini fu una favilla in quella cenere spenta. La noia, la ricchezza, l'orgoglio appagato le aveva fatte diventare amiche; l'amore le divise di nuovo. Esse si misurarono cautamente, tastandosi con prudenza, diffidenti e agitate, sentendo prossima un'ora di felicità per la più forte o la più fortunata.

La lotta fu più lunga e più vivace di quella antica: sapevano tutti e tre dissimulare meglio di una volta la passione, il desiderio, la sorpresa, la delusione; soltanto Marta, che era la più appassionata e la più sincera e, nello stesso tempo la più trascurata, si tradiva in qualche momento, buttandosi avanti a corpo perduto, chiedendo amore cogli occhi umidi e le mani tese. Ella sfolgorò in quel tempo di bellezza e di eleganza, passando la misura, sfoggiando abiti e gioielli che opprimevano più che adornare la sua fresca persona, inalberando cappelli piumati e acconciature fantastiche sotto cui il suo viso infantile e amoroso si contraeva come un fiore sotto la tempesta. Non c'era teatro, conferenza, conversazione, luogo di tacito convegno per Mario e Giorgina a cui ella non intervenisse coi suoi diamanti, le sue piume, i suoi pizzi, i suoi trepidi sorrisi a dividere gli altri due. Giorgina non s'accaniva: ella sorrideva con la sua smorfietta ironica e guardava lontano, fisso, in silenzio, pensando alla maniera di liberarsi di sua sorella. Sotto quell'apparenza di sfinge tutta spirito ella nascondeva una piccola anima pratica e calcolatrice alla quale ripugnava perdere tanto tempo in schermaglie inutili. Già una volta aveva rinunciato alla sua conquista comprendendo meglio di sua sorella che troppa astuzia e troppo tempo ci volevano per giungere allo scopo; non voleva rinunciare adesso che lo scopo era più vicino e la maniera d'arrivarvi più sicura. Ma come sfuggire a quella pesante, noiosa, importuna Marta che le teneva gli occhi addosso continuamente e le controllava ogni sguardo e ogni mossa? Una sua recente amica, una straniera, la consigliò benevolmente.

— Presentatemelo — le disse. — Qui tua sorella non è mai venuta.

Così andò che Mario Morandini ricevette un banale biglietto di Giorgina che l'invitava ad un *the* da una graziosa amica felicissima di conoscerlo. Il male fu che nello stesso tempo egli ricevette pure una letterina frettolosa e disperata di Marta, una letterina d'addio perchè ella era costretta a partire improvvisamente con suo marito per andare lontano a visitare la suocera malata, forse morente... Chissà fino a quando non sarebbe ritornata!... Ella aveva la speranza di vederlo alla stazione, un'ultima volta...

Mario pensò che a quell'ora Giorgina l'aspettava senza fallo, che, mancare a quel convegno, era perderla irrimediabilmente: nonostante ciò andò alla stazione. Marta era pallida e semplice, senza fronzoli e senza gioie, cogli occhi rossi e il viso triste sotto la fitta veletta. Ella gli tenne il suo supplichevole sguardo sempre fisso addosso per tutto il tempo che stettero insieme, senza prendersi la pena di parlare, volendo dirgli cogli occhi di pensare e di amare lei soltanto ora che se n'andava e lo lasciava libero con sua sorella.

E Mario, quando fu partita, si sentì molto infelice. Pur sapendo che Giorgina non l'aveva di certo aspettato andò al convegno pensando a Marta, e fu ricevuto dalla signora straniera che stava oziosamente fumando delle sigarette nel suo salotto vuoto.

— E' andata via in collera... — ella gli disse ridendo e guardandolo significativamente. — Credo che non la rivedrete più.

— Lo so — rispose Mario; e a quella donna che non aveva mai veduto prima d'allora, raccontò il suo dolore, le lunghe esitazioni e la terribile scoperta fatta ora, tardi, troppo tardi, come sempre...

La signora l'ascoltava ridendo e fumando, e quand'egli ebbe finito, non rispose nulla, seguitò a fumare. L'aria di quel salotto era pregna di un profumo caldo e pesante, il silenzio non era rotto che dal battito sommesso del pendolo... Tutto era falso là dentro; la signora era vecchia e pareva giovane, coi capelli falsi, i denti falsi, gli occhi freddi e cattivi, le guancie imbellettate e le mani rapaci; nulla di bello, di buono, di soave, di dolce... Eppure Mario Morandini, l'uomo indeciso che si era così difeso strenuamente dai lacci di una vera passione, cadde in quell'abisso di falsità.

CAROLA PROSPERI.

Un professore e sua moglie uccisi in letto dalla corrente elettrica

Pescara, 5, notte.

A Castellamare Adriatico il prof. Giovanni Battista Polacco da Penne, e la sua signora Castra, mentre erano in letto nella loro abitazione sul viale Regina Elena, sono stati investiti dalla corrente elettrica e sbalzati a terra fulminati. I cadaveri dei due disgraziati sono stati trovati orribilmente ustionati. Un fratello del Polacco, che dormiva in una stanza vicina, appena accortosi della disgrazia, è fuggito inebetito; e seminudo e scalzo si è recato alla Sala Margherita, dove si svolgeva uno spettacolo drammatico, a chiamare i carabinieri.

Essi sono accorsi subito sul luogo. Non si è potuto stabilire con precisione la causa della disgrazia. Si dubita che la corrente ad alta tensione sia passata per i fili della luce elettrica anche perchè la scossa è stata avvertita in altre case e vi furono parecchie altre persone ustionate.

La preparazione guerresca dei Balcani

Re Pietro di Serbia saluta le bandiere dei reggimenti che partono per la guerra

Fanteria serba

Soldati della fanteria scelta greca (cacciatori)

Un altro scisma nella massoneria dissidente ferana

Roma, 5, notte.

Un nuovo colpo di scena abbiamo oggi in seno della massoneria dissidente ferana: la maggior parte dei «fratelli» che riconoscevano come loro capo e sovrano il Gran Comm. Fera, si allontana da lui dopo le recentissime polemiche. I nuovi dissidenti, adunatisi, hanno votato un lunghissimo e vibratissimo ordine del giorno, nel quale, rilevato che l'ordine massonico che fa capo a Saverio Fera, si è completamente allontanato dal programma col quale esso venne ricostituito il 24 giugno 1908, in quantochè col persistente sistema dei pieni poteri usati a dismisura per colpire singole persone e corpi massonici senza una qualsiasi regolare procedura preventiva, si è venuta a creare una vera anarchia, la quale cosa è provata dai mezzi adottati recentemente per addivenire alla soppressione del capitolo Ulpiano, non solo, ma più ancora dagli atti arbitrari compiuti continuamente da qualche tempo per concessioni di promozioni, per motu proprio, ai migliori offerenti in blocco e senza le forme di garanzia volute dagli statuti, e ciò nell'interesse esclusivo del tesoro dell'ordine e per formare l'ambiente adatto per potere impunemente agire fuori della legge, calpestando statuti, costituzione, regolamento e quanto altro di più sacro e intangibile vi è per l'ordinamento massonico, mentre protestano vivamente contro tutti gli atti arbitrari emanati dalla suprema autorità che ha colpito il capitolo, si dichiarano solidali coll'opera riparatrice e purificatrice iniziata dal Saggissimo, e, [illegible], decidono intanto di separarsi definitivamente dall'Ordine massonico di via Ulpiano, liberi ciascuno di regolarsi sulla condotta futura sia nei riguardi della collettività, sia nei riguardi personali».

Di questo ordine del giorno è stata fatta la traduzione in inglese, e ne sono state inviate molte copie al Congresso internazionale massonico di Washington.

La terribile "bora" triestina

Trieste, 5, notte.

La navigazione costiera è in parte interrotta in seguito alla violenta tempesta che già vi segnalai. I vapori che giungono a Trieste e che devono proseguire, hanno dovuto essere ancorati nella rada esterna. Parecchie navi che si trovavano in pericolo al largo, hanno dovuto essere ricondotte in luogo sicuro per mezzo di rimorchiatori. La situazione ha provocato numerosi accidenti, dei quali alcuni sono gravi.

Il varo del sommergibile "Espadarte" destinato alla marina portoghese

Livorno, 5, notte.

Stamane alle ore 11.30 è stato varato nel cantiere Orlando il sommergibile «Espadarte» costruito per conto del Portogallo. Assistevano alla cerimonia il ministro plenipotenziario del Portogallo presso il Quirinale, dott. Leao, giunto con alcuni segretari da Roma, tutte le autorità cittadine, il Sindaco, il Prefetto, il generale Turletti comandante della divisione, l'on. [illegible], il corpo consolare al completo, la missione brasiliana, numerose notabilità e signore.

Il sommergibile, che è gemello del «Fisalia» costruito per il Governo italiano e varato il 25 febbraio scorso, è stato battezzato col consueto rito dalla madrina signorina Leao, nipote del Ministro del Portogallo. Ha diretto le operazioni del varo l'ing. Giuseppe Orlando fu Salvatore. Assisteva il direttore generale del cantiere, comm. ing. Giuseppe Orlando. Il varo è riuscito magnificamente. Gli ufficiali ed i marinai portoghesi, mentre il sommergibile discendeva, hanno gridato: «Viva l'Italia!».

Nel cantiere quindi è stato offerto un sontuoso rinfresco. Hanno parlato i tre ufficiali della missione brasiliana, inneggiando al Portogallo e all'Italia; il comandante dell'«Espadarte», Dameida, il ministro del Portogallo, Leao, che esaltò la nazione guerriera italiana, e il Sindaco di Livorno. A tutti rispose il comm. Giuseppe Orlando. E' questa la prima nave da guerra costruita per la giovane Repubblica.

La moglie del sindaco di Roma lievemente ferita in un accidente automobilistico

Roma, 5, sera.

Mandano da Perugia, in data 4, sera:

Ieri sera, a tarda ora, l'automobile del marchese Monaldi presso le porte della nostra città si è incontrata con un carro trainato da buoi. I buoi, alla vista dei fanali dell'automobile, si sono spaventati, e hanno attraversato la strada mentre passava l'automobile. L'urto è stato inevitabile. Un bue è caduto pesantemente, ed ha avuto le gambe spezzate. Il conducente è caduto dal carro e ha riportato ferite multiple ad una gamba e ad un piede. Si è dovuto condurlo all'ospedale in un'automobile lettiga. Sull'automobile del marchese Monaldi si trovava la signora Virginia Nathan, moglie del sindaco di Roma. Ella ha riportato una ferita alla fronte, fortunatamente lieve.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese . . . . L. 1,50 - Estero L. 3,25
Tre mesi . . . . „ 4,25 - „ „ 9 —
Sei mesi . . . . „ 8,25 - „ „ 17,75
Un anno . . . . „ 16,50 - „ „ 35,50

Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . . L. 6,65 - Estero L. 11,50
Sei mesi . . . . „ 10,40 - „ „ 20 —
Un anno . . . . „ 18,15 - „ „ 37,25

comprese le spese d'invio in piego raccomandato.

I nuovi capi dei compartimenti ferroviari

Roma, 5, notte.

Il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, con recente deliberazione ha disposto che siano chiamati alle funzioni di Capo Compartimento i signori: comm. Nicoli, capo servizio; cav. uff. Fasolino, sotto-capo servizio; cav. uff. Bacciarello, capo divisione; e cav. uff. Porro, capo divisione.

In seguito a tale provvedimento alle varie circoscrizioni compartimentali fissate dal R. D. 5 agosto 1912, sono preposti i seguenti funzionari: *Compartimento di Torino*: Cappello commendator ing. Vincenzo (già in carica); — *Compartimento di Genova*: Dona comm. ing. Edoardo, dal 1° novembre 1912; — *Compartimento di Milano*: Brandani comm. ing. Alberto, (già in carica); — *Compartimento di Venezia*: Porro cav. uff. ing. Enrico, dal 1° novembre 1912; — *Compartimento di Firenze*: Dainelli comm. ing. Dainello (già in carica); — *Compartimento di Bologna*: Brero comm. ing. Luigi, dal 1° ottobre 1912, per sovraintendere, intanto, alla costituzione degli uffici della nuova circoscrizione, da attivarsi col 1° novembre 1912; — *Compartimento di Roma*: Nicoli comm. ing. Nicolò, dal 1° novembre 1912; — *Compartimento di Ancona*: Landini comm. ing. Gaetano (già in carica); — *Compartimento di Napoli*: Grossi comm. ing. Antonio (già in carica); — *Compartimento di Bari*: Fasolini cav. uff. ing. Celestino, dal 1° ottobre 1912, per sovraintendere, intanto, alla costituzione degli uffici della nuova circoscrizione, da attivarsi col 1° novembre 1912; — *Compartimento di Reggio Calabria*: Bacciarello cav. uff. ing. Michele, dal 1° ottobre 1912; — *Compartimento di Palermo*: Nico comm. ing. Antonio (già in carica).

I Capi Compartimento comm. Capello e Brandani continueranno ad avere anche la dirigenza rispettivamente dei Compartimento di Genova e di quello di Venezia, fino al 1° novembre 1912.

I lavori della Commissione italo-austriaca per la revisione dei confini

Belluno, 5, sera.

La Commissione internazionale per la delimitazione e revisione del confine italo-austriaco ha quasi ultimato i suoi lavori. La sezione che aveva incarico dei lavori della provincia nostra coll'Austria è ritornata in residenza. Gli ultimi sopraluoghi sul Monte Cristallo e sulle Tre Cime di Lavaredo, i lavori al confine politico ed il tracciato di dirupi che corre da due a tre mila metri sul mare, sono stati compiuti in questi ultimi giorni malgrado la inclemenza del tempo. A Monte Croce i rilievi si dovettero sospendere per la bufera di neve che si scatenò su quelle montagne. L'ultimo tratto sino a Monte Antola sarà studiato l'anno venturo. Le varie sezioni si riuniranno tra breve per raccogliere il materiale e sottoporre alla Commissione riunita le controversie e le contestazioni che la Commissione stessa ha l'incarico di derimere, risolvendole nel comune accordo dei rappresentanti dei due Governi e salvo la rettifica dei Governi medesimi.

Il Congresso di idrologia

Napoli, 5, notte.

Oggi, ultima giornata del Congresso di idrologia, climatologia e terapia fisica, gli intervenuti sono più numerosi. Presiede il professore senatore De Renzis.

Il prof. Maragliano parla sul tema: « Pressione arteriosa e correnti ad alta frequenza ». Il dottor Fischetti, di San Remo, riferisce sulla « bioterapia e gli stabilimenti di cura ». Il dottor Lucrezio parla sulla « radio-attività dei fanghi della stazione termale di San Casareo ». Il prof. Rosanepe s'intrattiene sulle « sorgenti termali minerali di Sant'Antonio ». Il dottor Occhiuzzi parla sui « fanghi vegeto-minerali di Guardia Piemontese ». Il prof. Padoa, di Firenze, si occupa dell'« analisi batteriologica delle acque nelle reti di distribuzione degli acquedotti ». Il prof. Serant parla sulla « cura del lupus e di alcune dermatosi a della fisioterapia nelle stazioni termali ». Il prof. Cafiaro discorre delle « funzioni motrici dello stomaco mercè i raggi Roengten ». Il prof. Marcori parla sulla « funzione del calcio nelle acque minerali ». In ultimo il presidente Vinai chiude il Congresso, ringraziando gli intervenuti.

I congressisti si sono recati nel pomeriggio ad Anagni.

Per gli emigranti italiani in Russia

Roma, 5, notte.

Il Regio Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra comunica che nella Russia sono entrate in vigore nuove disposizioni per quanto riguarda i passaporti di sudditi esteri. Esse stabiliscono che gli stranieri dimoranti in Russia, i quali abbiano rinnovato o prolungato presso i rispettivi Consolati il loro passaporto scaduto e siano poscia usciti dal confine russo, non possono più tornare in Russia con tale documento, anche se vidimato da un Consolato russo. Di conseguenza i nostri emigranti, i quali dopo essere stati in Russia ed essendo rimpatriati ritornano in quell'impero, dovranno provvedersi di un nuovo passaporto di recente data, rilasciato dalla Regia Prefettura competente.

Lo stato di Marconi

Spezia, 5, sera.

Guglielmo Marconi è stato visitato dal contrammiraglio Corsi e dal nostro sindaco. Il bollettino pubblicato stamane dice: « Nulla di notevole ». Firmati: il medico curante Pestega; il direttore della Sanità Monsano.

Il disordine negli Archivi di Stato inglesi
Documenti preziosi ritrovati nelle cantine

Londra, 5, notte.

La Commissione Reale nominata per inquirire sulle condizioni degli archivi di Stato in Inghilterra, ha pubblicato il suo rapporto dopo parecchi anni di lungo e faticoso lavoro.

Nei loro rapporti i commissari fanno numerose critiche circa il modo col quale sono tenuti i più preziosi documenti storici della nazione, e rilevano come, per la maggior parte di essi, manchi qualsiasi indice, che gli Archivi di Stato sono stati tenuti più accuratamente nel periodo che va dal 1066 fino alla fine del regno della Regina Elisabetta, che non nel periodo successivo.

La Commissione, visitati gli archivi centrali, trovò una immensa quantità di documenti, specialmente inediti, depositati nel solaio dell'edificio, mentre altri si trovavano in due capannoni costruiti nel giardino del palazzo. In due torrette che sovrastano al tetto si trovarono i documenti doganali del porto di Londra risalenti a quattrocento anni addietro e consistenti in circa trentamila volumi manoscritti. Nelle cantine furono scoperti migliaia di documenti riferentisi al periodo del regno della Regina Vittoria e di Re Giacomo I. Questi documenti sono in gran parte di carattere letterario e si spera di ritrovare fra essi importanti notizie riferentisi a Shakespeare ed alle sue opere. In un'altra cantina furono scoperti i documenti più antichi del Principato di Galles, di cui si erano perdute le traccie. Il rapporto conchiude domandando al Governo di stabilire più larghi fondi per il mantenimento degli archivi di Stato, di ordinare l'esame di tutti i documenti esistenti che non sono catalogati e di rinviare al Principato di Galles tutti i documenti che si riferiscono ad esso.

Il grande sciopero spagnuolo

Madrid, 5, notte.

Mandano da Barcellona che un sorvegliante notturno della stazione del nord è stato assalito e malmenato la notte scorsa da alcuni ignoti. Dopo una lotta accanita, il sorvegliante, benchè ferito, ha potuto liberarsi e ha fatto fuoco quattro volte. Gli aggressori sono fuggiti e si ignora se essi siano stati colpiti dai proiettili.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una circolare del Procuratore Generale, la quale ricorda alle autorità giudiziarie la rigorosa applicazione delle leggi penali a tutti coloro che ostacolassero la libertà del lavoro e commettessero sabotaggi sulle strade ferrate.

Mandano da Barcellona che la voce secondo la quale i ferrovieri riprenderebbero il lavoro è falsa, e che alcuni ferrovieri riservisti sarebbero decisi a non rispondere al primo appello di mobilitazione, e attenderebbero di essere costretti colla forza a recarsi alle caserme.

Un grosso gruppo di ferrovieri della Compagnia del Nord ha diretto un messaggio alla Compagnia per assicurarla che essi non abbandoneranno il lavoro.

Mandano da Cerbère: Si ha da Malaga che la compagnia delle ferrovie andaluse ha respinto le domande dei ferrovieri perchè esse porterebbero di conseguenza un aumento di spese di otto milioni.

A Ciudad Real, gli scioperanti hanno promesso di trasportare le truppe e i viveri. Le miniere del bacino delle Asturie hanno licenziato i loro operai per mancanza di materiale per trasportare il carbone.

I particolari della catastrofe di Alicante

Madrid, 5, notte.

Secondo le ultime notizie, nella catastrofe di Alicante vi sono stati nove morti, 22 feriti gravi e cento feriti leggeri. La locomotiva è arrivata fino allo sportello dei biglietti ferendo il distributore. Si è dovuta alzare la locomotiva per estrarre i cadaveri di parecchie vittime.

La catastrofe è dovuta al fatto che prima della stazione vi è un ripido pendio; sul quale le ruote hanno slittato: i freni automatici sono stati impotenti a rallentare la velocità.

Una lapide in onore di un illustre pittore veneziano

Venezia, 5, sera.

Stamattina, alle sette, senza nessuna cerimonia e senza discorsi, veniva inaugurata in Campiello della Madonna ai Birri, una delle località più caratteristiche della Venezia più bella e antica, sulla facciata della casa ove nacque, visse e lavorò e morì il pittore Francesco Guardi, una lapide di ricordo. Oggi ricorreva infatti il secondo centenario della nascita.

La lapide fu decretata e voluta dal Municipio. Francesco Guardi fu un celebre artista veneziano: le sue opere glorificano la bellezza e il colore di Venezia. L'artista nacque nel 1712 e morì a Venezia nel 1793.

Una grave rissa a bordo di un cacciatorpediniere?

Spezia, 5, mattina.

Ieri sera è corsa la voce che a bordo di un cacciatorpediniere un marinaio abbia ferito un sotto-capo. Stante l'ora tarda, però, non si poterono avere nè conferma, nè particolari.

Il cacciatorpediniere su cui sarebbe avvenuto il grave fatto pare sia l'*Artigliere*, il quale però avrebbe proseguito ugualmente il suo viaggio.

Tripoli festeggia l'anniversario dello sbarco dei "garibaldini del mare,,

(*Per telegrafo e telefono alla Stampa*).

L'inaugurazione dell'orfanotrofio arabo

TRIPOLI, 5.

La città commemora la fausta data dello sbarco dei « garibaldini del mare », al comando del contr'ammiraglio Borea Ricci d'Olmo e del comandante Umberto Cagni. La città è imbandierata e festante.

Alla sera gli edifici pubblici saranno riccamente illuminati.

Coll'intervento del Governatore, generale Ragni, del generale Giardina e delle Autorità civili si è inaugurato l'orfanotrofio arabo. Gli alunni della scuola alla presenza delle Autorità tennero un saggio di ginnastica, preparato egregiamente dai sott'ufficiali dell'Esercito. (*Agenzia Stefani*).

Il saluto degli ufficiali e dei marinai della "Re Umberto,, agli amm. Borea-Ricci e Cagni

Spezia, 5, notte.

Il comandante della corazzata *Re Umberto* ha inviato al vice-ammiraglio Borea-Ricci ed al contrammiraglio Cagni i seguenti telegrammi:

« *A S. E. il vice-ammiraglio Borea Ricci — Albenga: Ricorrendo oggi anniversario presa Tripoli, comandante, ufficiali « Re Umberto » inviano reverente affettuoso saluto primo Governatore nuove terre italiane* ».

« *Al contrammiraglio Cagni — Venezia: Nella ricorrenza giorno glorioso, cui V. E. comandava questa nave in nome dell'Italia, lo Stato Maggiore « Re Umberto » invia reverente saluto* ».

Un insolito movimento negli accampamenti turco-arabi di Bengasi

(*Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali*)

BENGASI, 4, ore 19,25.

Dai nostri osservatori appare un insolito movimento attorno agli accampamenti nemici. Nel pomeriggio di ieri sono state avvistate due carovane di circa trecento capi di bestiame, che dalle vicinanze di Hause Sabbar si spostavano verso Giok Berir. Nella stessa località sono stati segnalati dalla ridotta artesiana vari gruppi di armati, che passavano fuori del tiro delle nostre opere.

Nel settore a sud di Bengasi altre carovane di cammelli sono state viste dal fortino del Castellaccio muovere verso Coefia, seguite a breve distanza da mandre di ovini, che si sono adunate tra Gariunes e Guarria.

Un'altra mandra è passata più ad est scortata da trentina armati a cavallo.

Più a notte gruppi di beduini hanno mosso da Coefia, alcuni verso le dune a mare, altri verso Auel Sciahabbi e Sidi Buinedfa. Durante tutta la notte hanno brillato numerosi fuochi sul fronte di Guarcia e di Gariunes. Tre fuochi hanno fatto segnali ininterrottamente dal limite del Guarcia e ad essi si rispondeva con altri fuochi dal marabutto di Sidi Nsemif e dalla spiaggia del Gariunes. Alle ore 6 di stamattina il movimento continuava ed ultima è passata una carovana di un centinaio di cammelli scortata da uomini a cavallo.

I nuovi accademisti navali

Sono arrivate le navi della divisione d'istruzione Flavio Gioia ed Etna. Esse hanno sbarcato settantadue allievi dell'Accademia navale di Livorno, tutti del primo corso, giovanissimi. Iniziano la loro carriera guerreggiando: è il loro primo viaggio. Sono scesi a terra in abito di fatica e sui volti abbronzati lieremente e dentro gli occhi, in cui la maestà del mare comincia ad imprimere come una profondità di mistero, abbiamo visto una espressione commossa di stupore, di gioia, di fierezza. E' con loro, il più giovane collega, Aimone di Savoia-Aosta, duca di Spoleto, ed abbiamo visto il commendatore Pericoli seguire la squadra nella sua gita alle ridotte, perchè tra i piccoli marinai ha un figliuolo. Gli allievi sono ricevuti in questo momento dal governatore generale Briccola, che offre rinfreschi ad essi e ai loro ufficiali sulla terrazza della palazzina del Consolato, mentre una Musica militare sulla spiaggia vicina suona le arie e le canzoni d'Italia...

V. E. B.

Per i vini italiani in Libia

Roma, 5, notte.

L'on. Nitti, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, ed il sottosegretario di Stato per gli interni, on. Falcioni, hanno ricevuto la Commissione nominata dalla Camera di commercio di Alessandria, in persona del comm. Michel, presidente della Camera stessa, dell'on. Ottavi, presidente della Società degli agricoltori italiani, e degli onorevoli Buccelli e Ferrero, avendo scusata la loro assenza, perchè impediti, gli onorevoli Carlo Ferraris, Borsarelli e De Vecchi.

Alla Commissione si è unito il cav. Bertolli, presidente della Società Vinicola Toscana, e presenziavano al convegno, chiamati dai rispettivi ministri, i funzionari dei due Ministeri commendatori Moreschi, Carlucci e Lotrario.

La Commissione ha esposto la necessità di immediati provvedimenti a tutela di coloro che spedirono in Libia dei vini che assicurano essere genuini, come risultò anche da analisi eseguite nei Regno dai regi Laboratori, e che il Laboratorio chimico governativo esistente in Libia ritenne invece essere colorati, artificialmente.

Il ministro e il sottosegretario, spiegato che, in seguito alle sollecitazioni fatte prima d'ora dai singoli componenti la Commissione, già diedero i provvedimenti opportuni per tutelare nel miglior modo le spedizioni di vino che saranno fatte in avvenire, hanno assicurato che una Commissione autorevolissima, nominata per controllare le analisi del vino tuttora giacente in Libia sotto sequestro, perchè presunto adulterato, esaurirà prestissimo i suoi lavori. E riconoscendo giusti i desideri caldeggiati dalla Commissione, hanno assicurato inoltre che daranno le opportune disposizioni perchè i proprietari sia dei vini ancora sequestrati in Libia, sia di quelli già rispediti in Italia possano disporne liberamente, previi i necessari e pronti controlli.

Particolari sul bombardamento di Schech Said

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 5, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Perim questi particolari sul bombardamento di Schech Said, operato l'altro giorno da una nave italiana:

« *L'incrociatore italiano, subito dopo il bombardamento, partì verso il nord. Coloro che assistettero al bombardamento di Schech Said e che si trovavano a bordo di un vapore adibito a riparare i cavi telegrafici sottomarini inglesi, raccontano che l'incrociatore italiano tirò « molto bene » ventidue colpi, che raggiunsero i forti cagionando loro seri danni. I turchi spararono invece soltanto undici cannonate, che non colpirono affatto la nave italiana* ».

La costante vigilanza delle nostre navi nel Mar Rosso e nell'Egeo

Roma, 5, sera.

Il Governo italiano non ha ancora ricevuto la conferma ufficiale delle operazioni di guerra, di cui giunge notizia dall'estero, e che sarebbero avvenute nel Mar Rosso e sulle coste dell'Asia Minore: cioè del bombardamento dei forti di Schech Said e del bombardamento del campo di cavalleria di Kalamuti. Se tali notizie saranno confermate, esse dimostreranno che la vigilanza della divisione operante nel Mar Rosso non è venuta meno. Le operazioni di cui si ha notizia non hanno alcuna relazione con le condizioni attuali della pace, poichè sono in ogni caso dovute a istruzioni anteriori alla fase attuale dei negoziati.

Premesso ciò, eccovi una rapida illustrazione delle operazioni annunziate. Schech Said, la posizione turca situata all'estremità dello Yemen nello stretto di Bab el Mandeb, che sarebbe stata bombardata da un incrociatore italiano, è protetta da due fortezze situate, la prima in modo visibile su di un promontorio all'ingresso del canale di Bab el Mandeb; l'altra nascosta tra alcune collinette verso la metà del canale.

Schech Said è stata bombardata tre volte durante la guerra attuale: la prima il 9 dicembre con la completa distruzione del campo turco e la rovina di uno dei forti visibili dal mare; la seconda il 25 gennaio, e il bombardamento fu diretto contro un nuovo raggruppamento di regolari turchi; la terza, ora, probabilmente, contro l'altro forte che poteva recare molestia alle nostre navi vigilanti per il mantenimento del blocco sul lungo tratto di costa al nord e al sud di Hodeida.

Il *Giornale d'Italia* nota a questo proposito come l'accanimento dei turchi nel voler ritornare alla pericolosa posizione, dimostra quanto essa sia importante per il rifornimento delle truppe turche a mezzo di audaci sambuchi contrabbandieri. Il bombardamento del 9 dicembre fu rivolto contro un accampamento di un migliaio di regolari, stabilito in una vallata posta sotto la protezione del primo forte. L'accampamento fu mandato in aria dai colpi precisi della *Puglia* e della *Calabria*. Nel gennaio l'accampamento turco, ritornato a stabilirsi nella vallata di Schech Said, fu sorpreso dall'artiglieria delle nostre navi. Esso però prudentemente si era frazionato in tre posizioni e nonostante ciò fu mandato in aria anche questa volta, mentre i forti continuavano ad essere sbocconcellati dalle nostre granate. Da quel tempo Schech Said non occupò più la cronaca della guerra nel Mar Rosso, guerra alla quale il pubblico prestò attenzione più che per altro per la gloriosa azione navale di Konfuda.

Quanto a Kalamuti, l'altra posizione che sarebbe stata bombardata ora dagli Italiani, essa si trova al sud della grande isola di Chio, ove i turchi, in previsione di una occupazione italiana, hanno preso da tempo misure di precauzione concentrando colà uomini e munizioni. In una vasta pianura che lambisce il mare è posto l'accampamento di cavalleria sul quale avrebbero tirato le nostre navi.

Duecento turchi prigionieri tradotti da Napoli a Caserta

Caserta, 5, sera.

Sono giunti, accompagnati dal loro graduati ed ufficiali, duecento soldati turchi prigionieri, provenienti da Napoli. Erano scortati da numerosi soldati e carabinieri. Alla stazione erano presenti il comandante del presidio maggior generale Frammarina, con molti ufficiali della guarnigione, un commissario di P. S., diversi delegati, guardie di città e molta folla. I prigionieri sono scesi al passaggio a livello, quindi, accompagnati da due plotoni di cavalleria e da soldati di fanteria, sono stati condotti alla caserma Aldifreda. Gli ufficiali invece sono stati accompagnati in vettura pubblica da graduati nella stessa caserma. Quindi i prigionieri sono stati presi in consegna dal comandante di Caserta, il quale aveva avuto cura di far approntare i locali ed il vitto che è stato loro distribuito in grande abbondanza.

L'amm. Viale ritornato a Spezia

Spezia, 5, sera.

L'ammiraglio Viale, che si era recato a Roma per conferire col ministro Leonardi-Cattolica, è ritornato stamane a Spezia.

L'"M 1,, è ancora a Vigna di Valle

Roma, 5, sera.

Il « Messaggero » ha da Bracciano che, contrariamente a quanto è stato pubblicato, il dirigibile « M. 1 » non è partito per ignota destinazione, ma si trova ancora nel grande hangar di Vigna di Valle, ove, gonfio, attende di cimentarsi con nuove prove molto più importanti di quelle finora eseguite.

L'« M. 1 » è stato trattenuto ancora a Vigna di Valle per eliminare alcuni inconvenienti verificatisi durante i voli, dopo di che il dirigibile dovrà cimentarsi in un volo di parecchie ore che servirà di collaudo. Nel vecchio hangar si trova ancora il « P. 2 » che, a quanto si assicura, sarà definitivamente adibito a nave scuola per i piloti e che dovrà eseguire importanti esperimenti per il lancio di nuove bombe.

Il brigantaggio americano

New York, 5, notte.

Si ha da Porto Smith, nell'Arkansas: Tre briganti mascherati hanno fermato un treno viaggiatori sulla linea di Kansas City and Southern. Essi hanno aperto le casseforti per mezzo di cartuccie di nitro-glicerina, portando via un ricco bottino e specialmente il sacco delle lettere assicurate.

Le condoglianze dei Governi esteri per la sciagura del sottomarino inglese

Parigi, 5, sera.

Il ministro della marina si recò ieri presso l'ambasciatore d'Inghilterra ad esprimergli la parte profonda presa dalla marina francese al dolore che colpisce la marina inglese.

Venne pure telegrafato all'addetto navale francese a Londra di esprimere al ministro della marina inglese gli stessi sentimenti.

Roma, 5, sera.

Il Popolo Romano dice che il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, ha fatto pervenire all'Ammiragliato inglese le condoglianze sue e della marina italiana per la catastrofe del sottomarino B. 2.

Le condoglianze di Fallières

Parigi, 5, notte.

Il Presidente della Repubblica, appena conosciuta la disgrazia occorsa al sommergibile inglese, ha inviato al Re d'Inghilterra il seguente telegramma:

« *Apprendo con profonda afflizione il lutto che colpisce la marina britannica, e mi preme esprimere a Vostra Maestà le più sincere condoglianze. Tengo a rivolgere alle famiglie delle vittime i miei sentimenti di dolorosa simpatia. Firmato: Fallières* ».

Il Re d'Inghilterra ha così risposto:

« *Il vostro telegramma mi ha profondamente commosso e sono sicuro che la marina britannica, al pari delle famiglie delle vittime, apprezzerà altamente la vostra simpatia per la quale vi ringrazio di tutto cuore. Firmato: Giorgio Re e Imperatore* ».

SPORT

CICLISMO

La coppa Tre Regioni

Ieri sera alle ore 17 nella sala delle Congregazioni del Palazzo Municipale l'assessore cav. Pia in rappresentanza del sindaco, assistito dal comm. Rovetti e dal cav. uff. Pelitti, ricevera la presidenza del Veloce Club Ligure e della Società « La Torino » di Torino.

Scopo della riunione era la consegna al Municipio di Torino, per parte del Veloce Club Ligure, della Coppa « Tre Regioni » istituita nel 1912 e vinta per la prima volta dal corridore Carlo Quaglia della Società « La Torino ».

L'assessore cav. Pia porto alle due Presidenze ed ai corridori presenti il saluto della città di Torino, ben lieto che il Municipio abbia a prendere in consegna una Coppa vinta da un campione delle nostre Società.

Ricordò il donatore della coppa signor Davidson di Genova, antico campione ciclista vincitore nel 1884 del 1.o campionato torinese e ringraziò in modo particolare la presidenza del Veloce Club Ligure la quale in occasione di questa manifestazione volle fare omaggio al sindaco di Torino un grande e ricco album riproducente le varie fasi della corsa disputata il 9 giugno scorso, pregievole lavoro artistico della fotografia ing. Cattaneo di Genova.

Il presidente del Veloce Club Ligure signor Traverso ringraziò il rappresentante del sindaco per avere accolto l'invito della sua Società di prendere in consegna la Coppa e approfittò dell'occasione per ricordare le vittorie dei campioni presenti, signori Quaglia, Durando, Torricelli e Bondini.

Alla cerimonia seguì un rinfresco offerto dall'amministrazione comunale. Il presidente della Società « La Torino » signor Balloira, nel presentare il collega del Veloce Club Ligure porlò una parola di ringraziamento per quanto la Giunta fa sempre in favore dello sport.

A questa riunione assistevano oltre al presidente signor Traverso, i genovesi Bersani segretario del Veloce Club Ligure ed i corridori signori Terra e Noris.

Della Società « La Torino » erano pure presenti i signori Bertolino e Gala.

Gli iscritti alla Corsa Torino-Genova

Stamane, alle ore 7.30, al Pilonetto, sarà data la partenza ai concorrenti alla Torino-Genova, indetta dal Veloce Club Ligure, sotto il Patrocinio della *Stampa Sportiva*. Ecco i concorrenti:

Oscarilo, dello *Sporting C. Genova*; Noris, Terra, Parodi e Facco, del *Veloce Club Ligure*; Silia, della *Torino*; Caresso, idem; Bocgnaniglio, idem; Quaglia, idem; Galli, della *Piemonte*; Chiusano, idem; Abelonio, idem; Innocenti, della *Pro Vercelli*; Casalegno, della *Spera*; Gariazzo, idem; Cornaglia, della *Robur*; Ferrarino di Valmacca, Lincio, della *Giovane Torino*; Bertolino, della *Torino*; Costa e Balma, del'*Unione Sportiva Torinese*; Cerutti, della *Juventus*; Schina, della *Piemonte*; Gonellino, della *Spera*; Garassa, idem, Piasa, idem.

GIUOCHI SPORTIVI.

Un'importante "Match,, fra giuocatori di Mondovì e di Alba

Oggi, alle ore 15, nella Palestra dei Amicis (corso Peschiera) si svolgerà un'interessante sfida al pallone elastico fra due ben note squadre di giuocatori piemontesi, e cioè fra quella di Mondovì e quella di Alba. Concorreranno per Mondovì i signori Fuseri (battitore), dottore Mongardi e Bertalli (terzini) per Alba i signori Michelotto (battitore) e Cigliuti (spalla). La sfida, dati i campioni che si misureranno, sarà disputatissima.

AVIAZIONE

Il lungo viaggio di Ianoir

Parigi, 5, notte.

L'aviatore Janoir ha atterrato a Contis. Egli non è sicuro di aver vinto la coppa Pommery, avendo l'aviatore Bathiat effettuato forse qualche chilometro di più di lui prima del tramonto.

Da Pisa alla Cornea in areoplano
Il tentativo d'oggi di Cagliani

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pisa: La giornata è continuata cattiva. Stamane l'aviatore Cagliani si è recato all'areodromo nella speranza di poter partire, per il suo *raid*, ma il tempo invece ha peggiorato continuamente, cosicchè ha reso impossibile il tentativo.

Si spera che il tempo si rimetta al buono questa notte, in modo che domattina possa avere luogo la partenza.

Una violenta bufera di vento a Trieste

Trieste, 5, mattina.

Una violentissima bufera di vento, che aveva la velocità di cento chilometri all'ora, è imperversata sulla città. Sono avvenute parecchie disgrazie. Un carrettiere morì sotto il proprio carro, che ebbe a rovesciarglisi addosso. Dodici persone lanciate in un fossato riportarono serie ferite. La navigazione è interrotta. Per la violenza del vento volarono comignoli e lastre.

Le responsabilità pecuniarie degli armatori del "Titanic,,

New York, 5, notte.

La Corte federale ha limitato a 96.000 dollari le responsabilità pecuniarie degli armatori del « Titanic ». Le somme reclamate ammontavano a parecchi milioni.

Il Consiglio comunale di Reggio Calabria disciolto

Roma, 5, notte.

E' stato sciolto il Consiglio Comunale di Reggio Calabria ed è stato nominato regio commissario il dottor Andreoli, consigliere di Prefettura.

Oggi, alle ore 10 antimeridiane, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Ida Hungerbuehler ved. Bucher

d'anni 70

La figlia IDA col marito ADOLFO A. STOFFEL e figli RODOLFO e DORIS, ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Torino, 5 ottobre 1912.

I funerali avranno luogo lunedì, 7 corrente, alle ore 9, partendo da via Pastrengo, 29.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il figlio CORRADO; le famiglie OLIVERI, BASADONNA, MURATORIO, BORGO e GORETTA e parenti tutti, ringraziano commossi, le autorità civili e militari, le rappresentanze, gli amici e quanti vollero recare l'ultimo tributo di affetto all'amato Estinto

Oliveri Cav. Felice

Maggiore del 48° Regg. Fanteria

Susa, 4 ottobre 1912.

L'ing. PAOLO FORSTER, colla moglie ADELE VIEUX e parenti, annunziano la dolorosa perdita del loro amato figlio

Carlo

di mesi 3

avvenuta il giorno 5 alle ore 20.

Torino, 6 ottobre 1912.

I funerali avranno luogo lunedì, 7, alle ore 9, partendo da via San Quintino, 47.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Non si mandano annunzi particolari.

La sera del 4 corrente mancava ai vivi

Eligio Lupo

già Proto della Società Tipografico-Editrice Nazionale nell'età di anni 60

Egli aveva dedicato tutta la sua vita, così operosa ed intelligente attività, al lavoro ed aveva appartenuto per un cinquantennio alle Case editrici originate dall'antica tipografia Favale. Non volle abbandonare il lavoro che in principio d'anno, quando, per le sue condizioni di salute, la Sorte lo costrinse a prendersi il meritato riposo.

Della sua perdita danno, con dolore, l'annunzio la Direzione e gli addetti alla Società Tipografico-Editrice Nazionale, unitamente ai congiunti.

La sepoltura avrà luogo domani, 6, alle ore 10 antimeridiane, partendo da via Sacchi, 4.

Venerdì, 4 corr., in Marcorengo, alle ore 22, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Durando Carlo

I figli: DURANDO dott. ROCCO colla consorte RINA FIORIO, LUCIA col consorte ANNIBALE DURANDO, ADELAIDE col consorte DURANDO GIORGIO, ANGIOLA col consorte FERRARIS prof. GIUSEPPE; i nipoti e parenti tutti ne danno il tristo annunzio, invocando una prece.

La sepoltura avrà luogo domenica, 6 corr., alle ore 10, in Marcorengo.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Vittima di grave sciagura, stamane, alle ore cinque, spirava l'

Avv. Cav. Marco Sacerdote

Il fratello LELIO, la sorella FORTUNATA vedova ARTOM, i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 16, partendo da via Po, N. 5.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 5 ottobre 1912.

Venerdì, alle 21, spegnevasi, munita dei conforti religiosi

Maria Bertrand

La Famiglia ne dà il doloroso annunzio.

Sepoltura domenica, 6, ore 9, via Nizza, 14.

Cronaca Cittadina

L'incontro di Giolitti con l'on. Bertolini

Alle 6,5 di ieri mattina, col primo treno in arrivo da Arona, è giunto l'on. Bertolini, proveniente da Ouchy. Uscito subito dalla stazione, si avviò direttamente, solo, verso l'Hôtel Bologna. Nella vicinanza dell'Hôtel si incontrò col fratello suo, prof. Cesare, insegnante di diritto romano nella nostra Università, col quale [illegible] un abbraccio. I due fratelli entrarono poscia [illegible] nell'albergo. L'on. Bertolini appariva di ottimo umore.

Alle 10,47, col treno di Pinerolo, è poi giunto, in forma privatissima, il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, accompagnato dal segretario di gabinetto cav. Vincenti, e dall'usciere personale cav. Felce. Anche l'on. Giolitti appariva di ottimo umore. A piedi, come è sua consuetudine, si recò direttamente all'Hôtel Bologna, ove lo attendeva l'on. Bertolini. I due statisti si appartarono immediatamente in una camera dell'alloggio riservato al Presidente del Consiglio e si trattennero, soli, a un lungo colloquio.

Poco dopo il mezzogiorno l'on. Bertolini ha lasciato l'albergo e si recò alla casa del fratello, ove fece colazione. L'on. Giolitti è rimasto invece nell'Hôtel.

Alle ore 15 l'on. Bertolini è ritornato all'albergo e l'on. Giolitti lo ha trattenuto a colloquio fino alle ore 17. Il Presidente del Consiglio uscì quindi solo e fece una breve passeggiata per via Roma e sotto i portici di corso Vittorio Emanuele. L'on. Bertolini lasciò invece l'Hôtel Bologna soltanto alle 17,45.

Il Presidente del Consiglio e l'on. Bertolini sono partiti entrambi ieri sera dalla stazione di Porta Nuova, dove si recarono a salutarli il prefetto senatore Vittorelli, il cav. Felce ed il Questore comm. Carmarino.

L'on. Bertolini è partito alle 20 per Milano, e l'on. Giolitti alle 20,10 direttamente per Roma.

Le condizioni del senatore Casana

Le condizioni del senatore Casana sono immutate, cioè sempre piuttosto preoccupanti. Anche ieri l'infermo fu visitato dai professori Pescarolo e Fornaca, ma nessun bollettino venne comunicato.

Musica al pubblico

Oggi, domenica, alle ore 14, in piazza Peschiera, in occasione delle feste per il Patronato Scolastico e la Unione Sportiva « Sempre Avanti », darà un concerto, la Banda Fotografica Torinese, diretta dal maestro Casapulla Antonio, col seguente programma:

1. Marcia Militare — 2. Mazurka *Rose Bianche*, Casapulla — 3. Valzer *Fagande*, Manente — 4. Sinfonia *Poeta e Contadino*, Suppè — 5. Gavotta in Re maggiore, Cocuzza — 6. *La Vedova Allegra*, Franz Lehar — 7. *Motivi popolari Napoletani*, Mazenga.

L'avv. Marco Sacerdote morto per l'investimento automobilistico di ieri

Nell'edizione di ieri mattina abbiamo dato notizia dell'investimento automobilistico di cui fu vittima venerdì sera l'avv. Marco Sacerdote, d'anni 74.

Trasportato, come abbiamo detto, al San Giovanni, fu visitato dal dottor Jachia, il quale rilevò che il vecchio signore aveva riportato nella caduta una ferita al cuoio capelluto, con conseguente commozione cerebrale. Dallo stato generale, però, il sanitario dedusse che le condizioni dell'infermo non davano motivo ad immediate inquietudini, e lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni. Ricevuti i primi soccorsi, l'infermo fu trasportato alla sua abitazione, in via Po, N. 5, ove appena giunto fu messo a letto. Poco dopo l'una però le condizioni del vecchio signore peggiorarono in modo allarmante, tanto che i famigliari, spaventati, pensarono di avvertire lo stesso sanitario, il quale corse al suo capezzale, ove rilevò che pur troppo l'infermo si trovava in imminente pericolo di vita, in conseguenza di un'emorragia determinatasi in seguito alla ferita. Il dottor Jachia tentò di salvarlo mediante la trapanazione del cranio, ma pur troppo l'operazione non ebbe lo sperato successo. Infatti, verso le 5 di ieri mattina il povero signore mancava ai vivi.

L'avv. Carlo Sacerdote era nato a Casale Monferrato, ma da moltissimi anni aveva preso residenza nella nostra città.

Il violento urto di due ciclisti

Il fabbro Vechi Vincenzo, d'anni 19, ed il tessitore Paseri Giuseppe, d'anni 22, mentre percorrevano in senso opposto il corso Principe Oddone, si urtarono violentemente e caddero a terra. La caduta riuscì purtroppo fatale al più giovane, il povero Vechi, il quale per cura di una guardia municipale dovette essere trasportato in barella all'Ospedale Martini i cui sanitari gli riscontrarono delle contusioni interne con probabile commozione cerebrale.

Il poveretto fu ricoverato con prognosi riservata. Il Paseri invece riportò soltanto una lacerazione all'occhio sinistro, medicata con l'antisettico dagli stessi militi della « Croce Verde ».

Una giovane sarta che si getta dal quarto piano

La sarta Rina Mosse, d'anni 22, abitante in via Basilica, 12, si era recata l'altro ieri a chiedere ospitalità nella casa di una sorella sua, maritata, abitante in corso Oporto, n. 5. Nella notte susseguente la disgraziata, cedendo ad un impulso di disperato sconforto, lasciò il letto e uscita sul pianerottolo al quarto piano, si gettò nel vuoto.

Il misero corpo precipitò su una dei pianerottoli sottostanti e vi rimase inosservato fin verso le 5, ora in cui due coinquilini, i coniugi Canonica, lo videro. Dato l'allarme, accorse più tardi il medico municipale dott. Ferraris, il quale ne constatò la morte.

Il cadavere venne poscia trasportato negli Istituti universitari del Valentino. Le cause del triste avvenimento non sono ben precisate.

Truffatori

Tempo fa un certo Secondo Cerrato, d'anni 28, spacciandosi come domestico di una famiglia patrizia — presso la quale aveva in passato prestato servizio in qualità di *chauffeur* — riusciva con raggiri a farsi consegnare tre impermeabili del valore di lire 100 dalla ditta Magnani in via Cavour 12, e colle stesso sistema poteva ottenere dalla ditta Carello, di via Pomaro, un accumulatore d'automobile.

Il Cerrato vendette ogni cosa e sciupò il denaro al gioco, credendo di averla fatta franca.

La truffa, invece, fu scoperta: il Cerrato venne denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza, e ieri l'agente Lorenzo Zanon, della squadra mobile, lo trasse in arresto nel corso Massimo d'Azeglio. Gli impermeabili e l'accumulatore furono sequestrati presso coloro che li avevano acquistati.

— Un altro truffatore, al contrario, è riuscito a farla franca già parecchie volte e gode tutta la sua libertà. Egli — che è giovane, biondo, vestito d'un abito *marron* — si presentò dalla signora Vittoria [illegible], in via Principe Amedeo 50, ad affittare una camera ammobiliata, e pagò con un biglietto da cinquanta lire l'importo della prima mesata, ritirando la differenza. Lo sconosciuto se ne andò per non far più ritorno, e la signora si avvide che aveva dato quindici o venti lire di resto per un biglietto da cinquanta lire falso! La cosa è stata denunciata all'Autorità di Polizia, ma l'ignoto truffatore è sempre tale più che mai.

Tentato suicidio per asfissia

Ieri sera la *Croce Verde* venne avvertita che certo Sacco Natale, d'anni 22, abitante in via San Donato, N. 28, si trovava in gravi condizioni in seguito a tentato suicidio per asfissia col carbone. I militi si recarono sul posto con barella e trasportarono il poveretto all'Ospedale Martini, ove fu ricoverato e giudicato in gravissimo stato.

Audace furto di pieno giorno in una oreficeria

Fu rilevato più volte che moltissimi commercianti hanno l'abitudine di chiudere alla meglio i loro negozi, recandosi quindi tranquillamente a pranzo, nella persuasione che l'andirivieni della folla sia uno spauracchio sufficiente per allontanare i ladri. Troppo spesso invece è capitato che i negozi non custoditi siano stati visitati da audaci malandrini, i quali si preoccupavano soltanto di mostrarsi disinvolti per non dare sospetto ai passanti.

Vi furono talvolta vetrine vuotate d'ogni oggetto, mentre uno dei ladri, in camiciotto da operaio strofinava allegramente i cristalli per lasciar credere che faceva pulizia. La polizia la fece [illegible] invece i suoi compari.

Con tali esempi, i commercianti per lo più continuano nella loro consuetudine, e i furti di pieno giorno si ripetono. Crediamo che non si riuscirebbe ad impedirli neppure mettendo un agente di fazione ad ogni isolato.

Questa volta — e pur troppo non sarà l'ultima — il brutto tiro è stato giuocato ad un orefice, il signor Ercole Magnanini, che ha il suo negozio in corso Vittorio Emanuele, 45, nello stabile che fa angolo con la via Saluzzo.

Verso le ore 13, il portinaio Giovanni Savoia vide due individui entrare nel palazzo e traversare il cortile, ma non ne fece caso, poichè gli inquilini sono numerosi, e molti affittando camere mobigliate, avviene di sovente un certo mutamento di persone. I due sconosciuti portavano una valigia nera, e passarono tranquilli e seri, discorrendo. Fratto del luogo, si soffermarono, non visti, alla porta interna dell'oreficeria Magnanini, e con una tenaglia fecero saltare un piccolo e comunissimo lucchetto da pochi soldi, che chiudeva l'ingresso. Fu l'affare di un istante. La porta si schiuse, ed i due ladri entrarono nel negozio. In una vetrina interna erano disposti in bell'ordine anelli, spille da uomo e da signora, catenelle e molti altri oggetti in oro con pietre preziose. I visitatori non rimasero molto tempo a scegliere: presero quel che capitò loro sottomano, gettarono i gioielli alla rinfusa nella valigia e se ne andarono indisturbati.

Soltanto verso le ore 14, quando il signor Magnanini ritornò al suo negozio, il furto fu scoperto. L'orefice chiamò ad alta voce e diede l'allarme, ma ormai era troppo tardi. I malandrini erano già lontano. Fu avvisata la Sezione di San Salvario, e tosto funzionari ed agenti si recarono al negozio dell'orefice per le constatazioni opportune.

Secondo il signor Magnanini, i ladri avrebbero portato via tanti oggetti d'oro per una somma che si aggira sulle quindicimila lire.

Del fatto fu avvertita anche la squadra mobile, per le opportune indagini.

Grave disgrazia ad un carrettiere

Il carrettiere Garioni Emilio, d'anni 21, abitante in via Villastellone n. 16, mentre percorreva via Madama Cristina, cadde dal suo carro ed una ruota gli passò sul corpo, producendogli la frattura delle coste e delle contusioni al torace, per cui fu necessario trasportarlo al San Giovanni, ove il dott. Ferrero lo fece ricoverare nella sezione Oliva con prognosi riservata.

Echi di cronaca

Onorificenza

E' stata appresa con vivo compiacimento la nomina dell'egregio signor Geronimo Piceni, della Ditta Piceni, Gemaga e C., di Genova, a *cavaliere della Corona d'Italia*, per *motu proprio* di S. M.

Al neo cavaliere Piceni, che ha saputo coll'ingegno e coll'attività acquistarsi una posizione invidiabile, i rallegramenti degli amici.

Le serate del Variété Maffei

Sono oramai diventate il luogo di convegno preferito del nostro mondo elegante e dei forestieri di passaggio, che trovano nell'elegante e simpatico ambiente il mezzo di trascorrere le ore più belle della giornata, assistendo allo svolgersi di programmi sceltissimi, eseguiti da artisti di primo ordine, fra i più ricercati dei migliori teatri di varietà delle grandi capitali estere.

E il gran concorso di pubblico a questo teatro, riesce di meritata ricompensa ai sigg. Maffei e Oberto, i quali hanno saputo, colla loro sapiente ed attiva operosità, accaparrarsi ad un tempo le simpatie dei frequentatori e degli artisti che tengono oramai a loro onore il potersi presentare al *Maffei*.

In questi giorni il programma dello spettacolo annovera: *Diella Emiliani*, giovane e valente violinista, allieva del Conservatorio di Bologna. Un'ottima promessa. E, ciò che non guasta, bella ed elegante. *Van Dock*: superfluo indicare alla ammirazione del pubblico questo originale ed intelligentissimo caricaturista estemporaneo che accompagna le sue gustose caricature con una sempre arguta e brillante... parlantina! *Hissler 's Brothers*, gli abilissimi manipolatori di cerchi, che meravigliano per la loro precisione e la varietà di esercizi. *Ete and Jus Grill*, esilarantissimi eccentrici musicali che si producono con uno svariatissimo corredo di... impensati ed impensabili istrumenti, e *Donnerumma*. Che cosa dire di questa insuperabile interprete della Canzonetta Napoletana?...

Tutto... e nulla. Questa squisita artista mette tutta l'anima *sua*, anima vibrante di poesia, di fremiti d'arte, nel suo canto, portando in trionfo per i palcoscenici dei *café-chantants* le canzoni della Piedigrotta 1912. Essa è assistita dai popolari e distinti maestri: Falvo (Mascagnin...), De Curtis, Califano e Bongiovanni.

Ieri sera, poi, debuttarono *Les 4 Saxones* con le loro originalissime ed eleganti danze a trasformazione. E' questo un numero di assoluta novità che si merita l'accoglienza calda di applausi che dal numeroso pubblico di ieri sera gli venne fatta.

Domani, come in tutti gli altri giorni festivi, i brillanti artisti parteciperanno al *matinée*.

Un primato

Perchè un'acqua da tavola possa considerarsi veramente ottima deve possedere numerosi requisiti, e cioè: *efficacia curativa, sterilizzazione perfetta, ottimo gusto, gasificazione fine, durevole e non eccessiva, limpidezza e leggerezza*. Devo inoltre essere confezionata colla cura più scrupolosa, in bottiglie eleganti per essere degna di trovar posto anche sulle tavole più aristocratiche.

Quante, fra le acque da tavola, posseggono questi requisiti? Moltissime ne posseggono qualcuno, la maggior parte, per non dire la totalità, è priva invece di parecchi fra i più sostanziali.

Le rinomate acque « Idros » preparate colle formole dell'illustre chimico prof. Rossolo non solo vantano *tutti* i requisiti elencati, ma anche per le loro proprietà curative, sono, senza discussione possibile, le regine fra le acque da tavola.

Stato Civile di Torino

5 ottobre 1912.

NASCITE 24, cioè: maschi 8, femmine 16.

MATRIMONI: Alpitre Matteo con Cerri Giovanna — Bausola Oreste con Zanino Camilla — Bertasso Luigi con Casalini Filomena — Bianco Frediano con Dellarole Rosa — Canale Cesare con Podio Albina — Carecole Mansueto con Cerri Clelia — Ferraris Mario con Curasi Elisetta — Guglielmino Carlo con Mussolino Maria — Lanzone Pietro con [illegible] Maria — Marone Ercole con Bobba Petronilla — Rossi Simone con De Thomatis Anna — Schiaizi Guido con Giordana Anna — Tosi Pietro con Pantrie Margherita — Traversa Fortunato con Starone Margherita — Valle Gioachino con Prato Antonia.

MORTI: Bozzalone Elsa, di anni 12, di Torino, scolara, via Susa, 8.

Sacerdote cav. Marco, id. 74, di Casale Monferrato, avvocato, via Po, 5.

Lupo Eligio, id. 79, di Torino, tipografo, via Sacchi, 4.

Micca Enrichetta n. Boldi, id. 34, di Oviglio, agiata, via Massena, 41.

Hungerbüchler Ida vedova Bucher, id. 79, di Wil, Cantone San Gallo (Svizzera), via Pastrengo, 29.

Serra Maria ved. Bersattino, id. 87, di Torino, casalinga, via Lanzo, 26.

Crolla Giovanna ved. Alech, id. 74, di Borgomanero, casalinga.

Taninetti Giorgio, id. 7, di Torino.

Scalmani Luigia, id. 21, di Mondovì, casalinga.

Calda Giuseppina, id. 44, di Cortemaggiore, religiosa.

Maffei Giuseppe, id. 23, di Livorno Piemonte, assistente tessitura.

Bonamico Caterina ved. Revigliono, id. 80, di Vesignè, contadina.

Trinchero Rosa n. Viarengo, id. 84, di Quarto d'Asti, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Daidei Giovanni, conduttore automobili, con Savio Margherita — Ernesia Domenico, facchino, con Vaccarino Giovanna, operaia — Patrizo Giovanni, tornitore, con Costa Maria — Dellarovere Luigi, guardia daziaria, con Podio Carolina, sarta — Vallino Francesco, fonditore, con Vanni Antonia, tessitrice — Navone Bartolomeo, addetto armeria, con Pollanese Vittoria, tessitrice — Romano Domenico, tornitore, con Rinaudi Cristina, operaia — Scarano Battista, tappezziere, con Trouville Fiorina — Ravinia Vincenzo, contadino, con Bovicco Margherita — Gallino Giuseppe, sellaio, con Volpe Marianna — Streppiana Vincenzo, viaggiatore comm., con Daidone Maria — Ravagli Elio, impiegato, con Maggi Emma, sarta — Albergucci Carlo, decoratore, con Oddone Matilde — Perpenio Giovanni, operaio, con Pinardo Adelaide — Lana Lorenzo, imballatore, con Saverino Teresa, sarta — Isaia Domenico, orefice, con Cabido Maria, sarta — Novella Roberto, commesso postale, con Gal Maria — [illegible] Matteo, commerciante, con Maio Camilla — Ottaviano Giovanni, garzone, con Gallo Rosa — Gallo Bartolomeo, meccanico, con Acuzza Petronilla — Pulcheri Francesco, commesso, con Silena Maria, pettinatrice — Vegion Tommaso, tornitore, con Gruppioni Lucrezia Celeste — Bussano Francesco, ferroviere, con Castè Maria — Standardi Federico, impiegato, con Mancarpa Ada — Cagnardi Ernesto, ferroviere, con Rochegna Rollina — Prato Francesco, agricoltore, con Torello Maria, domestica — Bottino Giulio, muratore, con Marmisino Dolissima, maestra — Bonetti Flaminio, tranviere, con Amberto Maria — Milano Angelo, con Careno Maria — Allegrotti Giacinto, meccanico, con De Maria Angela — Cerreto Edoardo, falegname, con Nebiolo Carlotta, sarta — Barletti Carlo, pittore, con Chiabotto Domenica — Bisaglio Francesco, falegname, con Bianco Caterina, tessitrice — Boggio Natale, falegname, con Michela Fiorina — Masenga Giuseppe, imballatore, con Girardi Giuseppa, sarta — Gariale Giuseppe, fornaio, con Caseri Domenica, sarta — Lo Bosco Raffaele, commesso, con Rosali Nella, [illegible] — Aoda Giacomo, panettiere, con Benzoni Ferdinanda, operaia — Piatti Attilio, decoratore, con Bianco Caterina — Filanzo Italo, tornitore, con Masino Albertina, sarta — Ferrero Giuseppe, guardia municipale, con Persico Felicita — Agheno Domenico, garzone, con Vallotti Teresa — Marcellino Giuseppe, ferroviere, con Burri Maria — Gramaglia Giovanni, tappezziere, con Raimond Lidia — Bignoli Matteo, assistente costruttore, con Dassetto Antonia — Garrozzo Giuseppe, muratore, con Faga Maddalena — Garneri Emilio, tipografo, con Serra Angela, tipografa — Mottarino Giuseppe, tranviere, con Massa Elisabetta — Castino Nicola, vetraio, con Porra Maria, tessitrice — Actore Stefano, lattoniere, con Berio Giovanna — Bertone Bartolomeo, falegname, con Cappino Teresa — Fiorentini Amerigo, sarto, con Magni Evelina, sarta — Giachetti Carlo, carpentiere, con Rosca Petronilla — Chiavassi Enrico, ombrellaio, con Bia Giuseppa, tintrice — Astegiano Luigi, lattoniere, con Barale Filomena — Tamarindi Tullo, ferroviere, con Carnelli Purifica, cuoca — Falletti Michele, tipografo, con Pecetto Rosa, stiratrice — Berra Massimiliano, commesso, con Festa Teresa — Zagardi Leandi conte Francesco, artista, con Balbano Fedina — Bochetta Massimino, orefice, con Donnino Giovanna — Lora Giuseppe, impiegato, con Lovetti Giovanna — Civarolo Michele, macchinista, con Rivoltella Teresa, sigaraia — Fioretti Costanzo, macellaio, con Chiabergo Fiorina — Gandolfo Biagio, ferroviere, con Fenoglio Maria, cucitrice — Venezia Giovanni, meccanico, con Vassarotto Maria, sarta — Lessi Alfredo, meccanico, con Re Maddalena — Vercellotti Domenico, tipografo, con Actis Natalina, sarta — Isselli Francesco, ragioniere, con Ballada Giulia — Lerda Pietro, meccanico, con Gelato Ernesta — Bersoco Primo, panettiere, con Favero Maria — De Michelis Andrea, commesso, con Tibaldero Rosa — Beria Angelo, ragioniere, con Costa Angela — Borgamasco Alessandro, tessitore, con Chiodo Giuseppa, tintrice — Motta Giovanni, impiegato, con Bosca Antonia, sarta — Bacino Guido, impiegato, con Carnassi Carola, insegnante municipale — Oasio Saverio, tranviere, con Cattre Giuseppa — Viramo Tommaso, sarto, con Rosaldi Teresa, sarta — Sugano Enrico, tipografo, con Rosso Emilia, impiegata — Cassesa Carlo, con Miravalle Palmina — Mussini Ugo, viaggiatore comm., con Finestrelle Margherita — Schiara Ernesto, [illegible], con Audisio Francesca — Olivero Giovanni, commerciante, con Bossio Annetta — Ferrabino Enrico, geometra, con Cagliero Anna — Rolando Giovanni, muratore, con Michetti Ortensia — Fatti Sebastiano, con Barazi Angela — Calliot Gio. B., farmacista, con Rose Maria, farmacista — Boldi Esposto, negoziante, con Chiesa Ugolina — Pugni Eugenio, fabbro ferraio, con Reù Caterina — Orivelli Luigi, chimico, con Massone Maria — Maschiera Giuseppe, cuoco, con Mossa Margherita — Caso Battista, panettiere, con Brusida Margherita — Pomo Battista, lattoniere, con Quattrocchi Domenica — Longo Antonino, impiegato, con Rosso Lidia — Beppo Giacomo, tipografo, con Marisy Maria — Cavallino Secondo, tranviere, con Trocchio Teresa — Barisone Carlo, carpentiere, con Gerbino Richetta — Fiore Giovanni, contadino, con Gennari Gemma — Toscano Ettore, impiegato, con Rosseno Domenica — Deglioni Agostino, carrettiere, con Brosso Epifania — Doria Giuseppe, contadino, con Iorio Maria, contadina — Averone Giuseppe, con Genardi Luigia, sarta — Giacchino Bartolomeo, commesso, con Wild Catterina — Sassone Giuseppe, pittore, con Ghigo Lucia — Morasso Carlo, ragioniere, con Alizio Eugenia.

Arti e Scienze

Per due castelli della Valle d'Aosta

Tutti conoscono i castelli d'Issogne e di Fénis, salvati dalla distruzione e regalati allo Stato da Vittorio Avondo e da Alfredo D'Andrade. Una provvida legge è venuta a tutelare i monumenti romani della Valle, ma i suoi castelli medievali rappresentano pure una civiltà e ricordi storici, che non si devono trascurare in questo primo dominio di Casa Savoia, ora così frequentato e studiato dagli archeologi forestieri. Il castello di Fénis, quando fu acquistato dopo lunghe e difficili trattative, era poco meno che una rovina: porte, finestre, imposte, soffitti, mobili, archivio, armature, tappezzerie, tutto, tutto era scomparso. Il vento, che vi penetra da tutte le porte e finestre, senza ripari, continua la lenta opera di distruzione, mentre Issogne è meglio conservato e protetto dalle intemperie.

Quando fu chiusa l'Esposizione etnografica di Roma, qualcheduno propose che i mobili e gli infissi che adornavano il padiglione piemontese (pei quali l'architetto della Mostra regionale piemontese in Roma si era appunto ispirato all'arte valdostana, ad imitazione di quelli di Issogne e di Sant'Orso), venissero concessi ai due castelli. Questi oggetti recano un'arte prettamente locale, e non avrebbero più senso altrove, e le esposizioni devono ritornare nel sito e nei monumenti dai quali furono ispirate se vogliono essere efficaci e durature. I giornali d'Aosta si occuparono pure dell'argomento, l'Ufficio regionale di Torino, il Municipio d'Aosta, su proposta del sindaco Chanus e dell'avv. Chabloz, deputati, consiglieri provinciali, la Società storica di Sant'Anselmo, l'ispettore dei monumenti, tutti fecero istanze presso il Comitato dell'Esposizione perchè tornassero ai due castelli, sopratutto a Fénis, i mobili più adattabili e necessari, come pure i pregevoli intagli dei Comoletti, fatti in Aosta, e che ricordano le tradizioni artistiche della Casa di Challant, nel secolo XIV. I mobili giunsero in parte, e furono riposti nei due castelli, unica sorta di alienazione che potessero avere, e proficua per gli studiosi, e tardo compenso per l'incuria in cui fu lasciata la Valle, spogliata per un recente secolo da rapaci antiquari di tutti i suoi tesori artistici.

Ora, questi oggetti minacciano nuovamente di andare per essere venduti. Essi, che rappresentano un valore commerciale minimo, ma ricordano tradizioni ed oggetti scomparsi dalla Valle, sarebbero per essere venduti, e proprio per opera dello Stato. Il quale verrebbe così a spogliarne questi castelli, che appartengono allo Stato medesimo. Quando si pensi che l'Esposizione di Roma ha costato ben altro al Governo, c'è da sperare che non si ritiri quello che si è dato per il profitto di qualche migliaio di lire, facendo il solo vantaggio di qualche antiquario. C'è da sperare che il ministro Credaro, l'on. Corrado Ricci e il comm. Giordano, presidente del Comitato, ai quali la Valle d'Aosta deve già tanta riconoscenza, impediscano questo atto, che farebbe una impressione non buona, non solo nella Valle, ma anche all'estero.

Politeama Chiarella

Oggi, domenica, alle ore 15, Ermete Zacconi darà l'ultima sua rappresentazione col *Napoleone*. Mercoledì si inizierà quindi la stagione lirica col *Don Pasquale*.

REATI E PENE

La deposizione del gen. Pedotti al processo del magg. Fianchino

(Per telefono alla *Stampa*).

Savona, 5, notte.

Anche oggi, l'udienza prometteva di riuscire della massima importanza, sapendosi che sarà sentito un testimone assai interessante, e cioè S. E. il conte Ercole Pedotti, tenente generale a riposo, ex-comandante del IV Corpo d'armata a Genova.

Il gen. Pedotti

Infatti, appena aperta l'udienza, è introdotto.

— Per me — dice il generale — rimango ed ho la convinzione che tutte le accuse fatte e rese pubbliche dal maggiore Fianchino agli ufficiali querelanti siano insussistenti. Nella estate del 1907, incominciai ad avere notizie di una seria questione sorta tra il maggiore Fianchino ed il tenente colonnello Calcetti, questione dipendente da una mancata restituzione del saluto. Dai rapporti, finì per risultare però che il Fianchino era dalla parte della ragione.

Passa quindi a ricordare d'un'altra questione sorta in seguito tra il maggiore Fianchino ed il capitano di fanteria Branciforte e da tutto ciò incominciò a formarsi un concetto non buono su questo ufficiale superiore, senza per altro farne un gran caso.

— Trascorse un anno e più — continua il teste. — Nell'autunno del 1908 io mi trovavo assente dalla sede del Comando, quando appresi che il maggiore Fianchino aveva fatto istanza per parlarmi. Lo autorizzai a mandarmi in plico chiuso tutto quello che credeva di dirmi. Il Fianchino, nel suo scritto, mi pregò di volermi interessare per lui. Mi disse di gravi sciagure domestiche in seguito alle quali egli mi pregava che non si fossero prese deliberazioni per un trasferimento da Savona nella cui città egli aveva dovuto fare spese per sistemare una casa. Non comprendevo il timore del Fianchino di essere trasferito; e mentre stavo per rispondere alla lettera del maggiore, mi pervenne un rapporto del colonnello Tesciotti, allora comandante il distretto di Savona, al Comando della Divisione, nel quale si riferiva di una grave mancanza del maggiore Fianchino, consistente in gravi accuse circa la pretesa mancata parola d'onore che — secondo il Fianchino — avrebbe a lui data il tenente Pirelli, ora capitano.

E il teste prosegue narrando come il Ministero della Guerra abbe allora ad ordinare un Consiglio di disciplina, che ebbe luogo a quel riguardo su questi due quesiti: 1.o se il maggiore Fianchino era passibile di rimozione per mancanze contro l'onore; 2.o se il maggiore Fianchino era passibile di revocazione per mancanze disciplinari.

L'esito del Consiglio di disciplina fu negativo ad unanimità al primo quesito; e negativo a maggioranza per il secondo.

— Ma quel Consiglio di disciplina fu condotto con molta irregolarità, così che lo dovetti rilevare al Ministero, per il dovere del mio ufficio. Il Ministero annullava completamente l'esito di detto Consiglio ed ordinava una severa inchiesta. Ne affidai l'incarico al tenente generale Massone, il quale adempì scrupolosamente il suo compito. Vennero a risultare proposte che implicavano la necessità di cambiare tutto il personale del locale distretto ed io approvai le dette proposte nel senso di diminuire alquanto la responsabilità di tutto il personale. Le mie proposte furono accolte dal Ministero e in seguito a ciò venne l'ordine del trasferimento per tutti gli ufficiali. Per il maggiore Fianchino, la proposta era di collocamento a riposo, ma però si lasciò trascorrere qualche tempo, unicamente per mia benevolenza. Del resto, il maggiore Fianchino era un buon ufficiale, ma sospettoso, permaloso, esagerato in tutto: era insomma un elemento perturbatore.

« Fu d'allora che egli cominciò ad intraprendere una campagna diffamatoria contro gli ufficiali dell'esercito. Egli chiese poi un secondo Consiglio di disciplina, e questa richiesta apparve a me un atto di indisciplinatezza, o [illegible] che alcuni ufficiali chiedevano con insistenza di querelarsi: io continuai a dissuaderli. Il Ministero era oltremodo infastidito di queste pubblicazioni e fui pregato di trovare modo a fare smettere questi attacchi contro ufficiali degni della massima stima.

« Mancavano pochi mesi alla cessazione del mio servizio attivo e pensai allora di richiamare a Genova il maggiore Fianchino, e nel mio ufficio lo pregai di desistere. Egli aveva la smania di continuare. Era eccitato, lo calmai, lo ragionai, ed egli finì col dirmi: « Eccellenza, Ella ha ragione » e colle lagrime agli occhi mi promise formalmente che avrebbe cessata la campagna diffamatoria a mezzo della stampa. — Ecco — esclamò e concluse — come il maggiore Fianchino mantenne la sua parola!

A domanda dell'avv. Raimondo, il teste dice che il Consiglio di disciplina si pronunciò a favore del maggiore Fianchino, ma il verdetto dovette essere annullato per insanabili vizi di procedura. Però il suo valore morale rimase integro. Tale verdetto non fu comunicato al Fianchino perchè non c'era obbligo di comunicarlo. Il teste, dopo un vivace battibecco, afferma che il suo giudizio è diverso da quello del Consiglio di disciplina. Non fu concesso un secondo Consiglio di disciplina, perchè non poteva sperarsene nuovo elemento di giudizio. Dopo un nuovo vivo contrasto, il generale Pedotti lascia comprendere che ritiene le reiterate domande del Fianchino come un atto d'indisciplina.

L'avv. Poddigue domanda se l'inchiesta Massone fu favorevole al Fianchino...

Teste: — Sissignore!

A domanda sempre dell'avv. Poddigue, dice che egli fece comunicare al Fianchino, dopo l'inchiesta Massone, che le accuse lanciate contro il Pirelli erano destituite di fondamento, perchè riteneva che il Pirelli non avesse mai data la parola d'onore al Fianchino, come questi sosteneva.

"Il mondo giudicherà..."

A questo punto l'avv. Raimondi fa osservare come quel documento sia l'affermazione e la lesione dell'onore del maggiore Fianchino. Su questa parola d'onore succede tra le parti una vivace discussione. Il generale Pedotti domanda al maggiore Fianchino se può smentirlo d'avergli promesso, piangendo, di desistere dalla pubblicazione. Il confronto impressiona l'uditorio, tanto più che, con voce ferma, il maggiore protesta contro l'affermazione del generale. Dice:

Ricorda, ella, generale, che sulla porta del suo ufficio di Genova, dopo avermi protestato la sua stima, alla mia richiesta se era autorizzato a dirlo alla Commissione, rispose negativamente, pronunciando queste precise parole: «Si ricordi, maggiore, che se ella riferisce l'esito di questo nostro colloquio, io la smentirò »?

A questa domanda, che il maggiore rivolge fermo e tranquillo, il generale Pedotti, che gli sta di fronte, nega recisamente.

Tra i motivi che avrebbero determinato l'annullamento del Consiglio di disciplina, il generale Pedotti dichiara che vi era anche il fatto che, al momento della votazione, il presidente aveva comunicato insieme i due quesiti, mentre avrebbero dovuto essere comunicati e votati separatamente.

La Difesa domanda se, ciò non ostante, i due quesiti sono stati votati separatamente, ed il generale Pedotti riconosce che furono votati separatamente, ma conferma che vennero enunciati insieme. A domanda della Difesa, il generale Pedotti dichiara che i quesiti non potevano essere comunicati che alla fine del procedimento disciplinare.

A questo punto, l'ex-capitano Fabio Ranzi interrompe, per dichiarare che il generale Pedotti è caduto in una inesattezza, perchè il regolamento verbale dice che i quesiti devono essere letti al principio del dibattimento, infatti essi sono compresi nel verbale di convocazione del Consiglio di disciplina, che è il primo documento che deve essere letto al Consiglio stesso. Il generale Pedotti riconosce l'esattezza di quanto afferma il capitano Ranzi.

Dopo questo altro confronto, il generale Pedotti viene licenziato, e allontanandosi dice:

— Fra il tenente-generale Pedotti ed un maggiore Fianchino il mondo giudicherà. Ho cinquant'anni di vita militare e sono alle più alte cariche dell'esercito, e mai ho tollerato che mi si desse una smentita. Confermo che il maggiore Fianchino mi promise che avrebbe smesse le sue pubblicazioni.

— Ed io — ribatte il Fianchino — confermo che tutto ciò non è vero.

Un incidente

Segue il sotto-prefetto del nostro circondario, conte Kulczycki, il quale depone sulla onorabilità della Parte lesa.

Segue il teste colonnello Viola cav. Temistocle, che fu comandante del Distretto di Savona prima del colonnello Santoro. Dice di avere fatta la consegna delle chiavi al Santoro ed afferma che nel cassetto dell'ufficio del colonnello vi erano due chiavi; dei duplicati fatti fare dal capitano Fianchino ne avrebbe avuto notizia dal capitano De Angelis, a titolo di informazione.

L'avv. Monateri, della Difesa, chiede se può il teste, sotto il vincolo del giuramento dire se è vero che nei corridoi del Tribunale il capitano De Angelis disse che era necessario affermare che dei duplicati delle chiavi aveva avuto sentore a titolo di informazione, ed il teste risponde di avere parlato col capitano De Angelis, ma di non ricordare questa circostanza.

Tra le parti avviene un vivacissimo incidente. Il De Angelis si alza, protestando energicamente. Alla sua protesta fa coro la Parte civile, alla quale ribatte il Collegio di difesa.

Il presidente scatta ed impone la calma; ma, perdurando vivacissima la discussione tra le parti, toglie senz'altro la seduta, rinviandola al pomeriggio, alle 14,30.

Il presidente del Consiglio di disciplina

L'udienza si riprende alle ore 15, e subito è chiamato il teste colonnello Peraloo, che fu presidente del Consiglio di disciplina. Egli narra minutamente lo svolgimento di quel Consiglio di disciplina, che può riassumersi nei seguenti termini precisi: il Fianchino risultò assolutamente immune da ogni sospetto che potesse ferire la sua onorabilità ed anche la sua buona fede; il Pirelli poteva essere ammesso, ma non poteva non tenersi conto a carico di lui del fatto, che egli stesso ammise davanti al Consiglio di disciplina, d'aver assicurato il maggiore Fianchino che ogni particolarità riguardo alla spedizione dei manifesti era stata esattamente compiuta. Risultò poi che il maggiore Fianchino aveva domandato se si fossero applicati o no i bolli ai manifesti, e che il Pirelli avrebbe certamente risposto di sì, ma senza impegnare la sua parola d'onore. Il Pirelli ammise durante il Consiglio di disciplina di aver affermato ciò, ma escluse di avere impegnata la sua parola d'onore. Quanto all'accusa delle chiavi, il colonnello dichiara che certamente fu messa col proposito di nuocere alla rispettabilità del maggiore Fianchino.

Avv. Caron, della difesa: — Ammise il Pirelli di aver parlato col maggiore Fianchino sulla questione dei bolli?

Teste: — Ricordo benissimo che la questione verteva su questo punto e che il tenente ammise di essere stato rimproverato dal maggiore Fianchino. Al Consiglio di disciplina venne fatta anche l'accusa delle chiavi in modo subdolo, ma certamente fu fatto per impressionare i membri del Consiglio di disciplina.

Il teste ammette di aver riferito al colonnello Viola l'affare delle chiavi; ricorda inoltre che il De Angelis affermò che il colonnello Viola gli avrebbe detto di cambiare la serratura senza avvisare il maggiore Fianchino. Aggiunge che l'accusa delle chiavi fu fatta quando sfumava l'accusa della parola d'onore.

Avv. Monateri — Si metta a verbale.

La Parte Civile avv. Paoli insorge sopra questa affermazione, che lascerebbe intravedere l'accordo, e la protesta sono vivacissime.

Una grave deposizione

Si passa quindi alla deposizione del teste colonnello [illegible] e di Mombelli Alberto, quest'ultimo ex-attendente del maggiore Fianchino, i quali depongono sul carattere del Fianchino stesso.

Segue il teste cav. colonnello Negri, il quale ebbe alle sue dipendenze il Fianchino, che dice di un carattere franco e leale e scrupoloso nell'adempimento del suo dovere.

E' la volta del tenente colonnello cav. Strappolatini. Egli dice che la vicinanza di casa gli procurò l'amicizia del maggiore Fianchino, il quale dopo alcuni mesi gli palesò la trama iniqua che gli si preparava al distretto, e si fece subito la convinzione che egli fosse vittima della sua rettitudine.

— Il provvedimento del Ministero mi confermò — dice il teste — nella mia convinzione. Nei primi giorni del mese di ottobre del 1907 volli interessarmi di lui ed il colonnello Tesciotti, ad una mia domanda circa l'andamento del distretto di Savona, mi rispose che era soddisfatto di tutto il personale, concludendo così: « Ma vi è solo un maggiore, il quale potrebbe benissimo andarsene; chiedere per lui la posizione ausiliaria. » Questo fatto mi impressionò assai. Il colonnello Tesciotti cercò di conoscere il mio parere sulla sua sorte, rivolgendomi questa domanda. « Che cosa potranno fare a me, che mi sento alquanto imbarazzato? » Ciò mi lasciò assai dubbioso. Egli poi soggiunse: « Che ne dice lei del mio trasferimento? Il maggiore Fianchino crede di passarla liscia, ma ne avrà una stangata e che razza di stangata! » A tale discorso era presente il colonnello Maranzio, che sentì benissimo le parole. Sento poi il dovere di fare osservare che quando il colonnello Tesciotti mi incontrava, mi faceva dei giudizi tenebrosi a carico del maggiore Fianchino: « Se sapesse chi è quell'uomo! è un pazzo! »

Altri testi a difesa

E' introdotto il teste tenente colonnello cavaliere Sanfilippo, che depone sulla ottima qualità del maggiore Fianchino, che dichiara buon ufficiale e di spiccata onestà. Lo ritiene una vittima.

Il teste De Marchi depone pure favorevolmente all'imputato. Il teste Callieri di Scala, colonnello a riposo, ricorda la questione di onore per la bollatura dei manifesti.

— Quando il maggiore Fianchino — egli dice — venne a Savona, io dissi al colonnello Viola: « Lei ha acquistato un ottimo ufficiale, lavoratore, un animo di galantuomo. » Io trovai il Fianchino sempre cortesissimo.

Il tenente colonnello Tarvelli depone circa il provvedimento del Consiglio di disciplina, riconoscendo la storia delle chiavi e dell'incidente della parola d'onore, che giudica causato più che altro da un equivoco di parole. Giudica che il maggiore Fianchino sia il carattere invadente, ma onestissimo.

Essendo i testi a difesa finiti, il Presidente toglie la seduta dicendo che di accordo delle parti, non essendo ancora giunti i documenti richiesti e le rogatorie, il dibattimento è rinviato a lunedì, 14 corrente, citando per detto giorno questi altri tre testi della difesa: generale Villavecchia, capitano Perignone, e colonnello Carducci.

Assolti in Tribunale per diffamazione condannati in Corte d'Appello

Brescia, 5, notte.

Dopo qualche giorno di vivace discussione, il nostro Tribunale il 1° luglio, sulla querela del signor Giuseppe Boselli, direttore della *Provincia di Brescia*, emanava sentenza di condanna contro il dottore Paolo Cappa, direttore del *Cittadino*, ed il suo gerente Antonio Riccardi, per ingiurie a mezzo di stampa, a 300 lire di multa, accordando il beneficio del perdono, e dichiarava di non far luogo a procedere, assolvendo quindi per inesistenza di reato di diffamazione il signor Augusto Boselli di Modena, fratello del direttore della *Provincia*.

Contro la sentenza i condannati interposero appello. Appellava pure il Procuratore del Re. Per quanto riguarda il proscioglimento dal reato di diffamazione, oggi dinanzi alla nostra Corte d'Appello fu nuovamente discussa la causa, e dopo le arringhe degli avvocati e del Procuratore generale, si ebbe la conferma della sentenza del Tribunale nei riguardi della ingiuria, e circa la diffamazione ed querelando signor Boselli condannava il dott. Cappa ed il gerente Riccardi alla pena di 10 mesi di reclusione e a lire 500 di multa con gli accessori.

I condannati ricorrono in Cassazione.

La sentenza nel processo contro parecchi fornai per uso del cerone

(Pretura Urbana di Torino).

La discussione tra le parti è durata sette [illegible] giornate.

Alle 18 circa il Pretore Urbano ha pronunciato sentenza colla quale ha dichiarato colpevoli tutti i panettieri, eccetto due, per l'uso della polvere di cerone commista a farina nel *fleurage* del pane e dei grissini ai sensi dell'art. 114 della legge sanitaria ed in conformità alla denuncia dell'Ufficio di Igiene Municipale, condannando al massimo dell'ammenda in lire 100:

Brosso Giovanni, Bosca Francesco, [illegible] ra Nicolò, Ghiglieri Pietro, Minghetto Giuseppe, Masera Giuseppe, Serpedò Pietro, [illegible] Antonio, Taricco Antonio, Rosetti Giuseppe, Berruti Luigi, Novara Giuseppe, Vaccarino Vincenzo, Ricchetta Angelo, Viano Francesco, Cieccato Luigi, Sola Carlo, Riccardi Giovanni, Scintis Giovanni, Gay Giuseppe, Chieri Giovanni, Carretto Giacomo, Piccolo Francesco. La sola Giovannini Amalia ebbe ridotta l'ammenda a L. 50.

Il negoziante in farine Gallo Pietro fu condannato ad un mese di reclusione e L. [illegible] di multa, ai sensi dell'art. 322 cod. pen., per aver venduto farine miste a cerone.

Pretore: Malinverni — P. M.: cav. Alba — P. C. pel Comune di Torino: Prof. Pasquali e avv. P. A. Omodei — Difesa: senatore Palberti, avvocati Caveglia, Ginotta, Quaglia, Mattà, Villabruna, Malinverni, Gasa, ecc.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino 5 Ottobre

Alba. — Dolcetti Mg. 11,000, da L. 2 00 a 2 90 — Barbera Mg. 20,450, da L. 3 00 a 3 60 — Uvaggi Mg. 10,000, L. 3 — Freisa Mg. 1000.

Canelli. — Uvaggi Mg. 4874, da L. 3 a 2 40; media L. 2 70 — Moscato Mg. 2791, da L. 4 45 a 3 30; media L. 4 05 — Freisa Mg. 11,846, da L. 4 10 a 3 20; media L. 3 64 — Barbera Mg. 37,646, da L. 3 90 a 2 90; media L. 3 57.

Ceva. — Dolcetti Mg. 5800, da L. 2 60 a 2 50; media L. 2 25.

Chieri. — Freisa Mg. 10,000, da L. 2 70 a 3 30.

Casale Monferrato. — Uvaggi Mg. 2000, da L. 2 90 a 3 15.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 17,500, da L. 3 05 a 3 70 — Uvaggi Mg. 4500, da L. 2 90 a 3 30.

TORINO. — Uvaggi Mg. 2000, da L. 3 00 a 4 25, compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 ottobre — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101, — (provvisorio).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,—.

Genova, 5 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,82 1/2 — Londra Lire 25,32 1/2 — Germania Lire 124,10 — | — Svizzera Lire 100,20 — | — Belgio Lire 100,00 — | — Austria Lire 105,20 — |.

Assemblea di Società anonima

SOCIETA' DI MONTEPONI

Ebbe luogo di questi giorni un'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti, presenti 88 azionisti rappresentanti N. 5517 Azioni.

Nella parte ordinaria l'Assemblea: Udite le Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; Approvò all'unanimità, astenendosi il Consiglio dal voto, i conti della Campagna 1911-912 ed il bilancio al 30 giugno 1912; Fissò in L. 50 per Azione il dividendo per la campagna 1911-912; Approvò la distribuzione di L. 25 per Azione, a saldo dividendo suddetto, pagabili dal 1.o gennaio 1913, portando a nuovo il residuo attivo del Conto Profitti e Perdite in L. 66,850,58.

Stabilisce poi nella somma complessiva di L. 1500 l'indennità ai Sindaci per la campagna 1912-913 ragguagliata al periodo di 12 mesi quali durerà detto esercizio.

Vennero eletti: a consigliere il cav. ing. Ettore Mattirolo; a Sindaci per la campagna 1912-913: effettivi, i signori: avv. Pietro Bubba, avv. Edoardo Lanza, Giuseppe Camia; supplenti i signori: Ettore Gaetano Dunn; Giovanni Navaretti.

Nella parte straordinaria l'Assemblea: Udite le Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; Approva all'unanimità tutte le modifiche allo Statuto, di sostanza e di forma, quali proposte dal Consiglio, e lo Statuto stesso nel complesso del nuovo testo proposto; Autorizza il Presidente del Consiglio ad accettare quelle variazioni che fossero indicate dal Tribunale per autorizzarne la pubblicazione; Delibera che sulle azioni attuali sia apposta appostia stampiglia a constatazione delle modifiche statutarie e approva all'unanimità l'ordine del giorno presentato dall'Azionista signor Roberto De Fernex, ed accettato dal Consiglio, col quale « l'Assemblea autorizza fin d'ora il Consiglio ad effettuare il rimborso graduale del capitale all'epoca che reputerà conveniente secondo la disponibilità di fondi, fino ad un massimo di L. 100 per azione. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 746,8; ore 15: 744,4; ore 21: 744,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 3,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 12,8 Minima + 7,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4	+ 16,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 6,7
Stazione termometrica Bardella (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 4	+ 16,2
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 7,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere liriche) — Ore 20,45: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, di G. Bizet — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandusio-Piperno). — Ore 15: *La piccola cioccolataia*, commedia in tre atti, di P. Gavault — Ore 20,45: *La donna nuda*, commedia in tre atti, di H. Bataille — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Recite straordinarie di Ermete Zacconi. — Ore 15: *Napoleone*, dramma in cinque atti, di Alberto Folasi D'Acosta (Rappresentazione d'addio). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sociale-Zerboni - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero, diretta da Calabresi). — Ore 16: *Cause ed effetti*, dramma in cinque atti, di Paolo Ferrari — Ore 20,45: *Dora o Le spie*, commedia in tre atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Maresca-Gerianda-Carsonio) — Ore 15,30: *Donne Viennesi*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — Ore 21: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, di Leo Fall — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Camberti) — Ore 15,30 e 20,45: *I mal maria*, commedia in quattro atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Sambene - Rappresentazioni a sezioni). — Ore 15,30: *Quel buon diavolo del commissario*, commedia — Ore 16,30: *Le maschere*, dramma, in due atti, di R. Bracco — Ore 17,30: *Fuoco sotto la cenere*, commedia — Ore 21: *Il violino di Cremona*, commedia — Ore 22: *Un caso di coscienza*, commedia in due atti — Ore 23: *L'estrica*, commedia in due atti. — Ingresso per ogni sezione L. 0 30.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Tommaso Bagnasco). — Ore 15 e 20,45: *La vittima della miniera*, dramma — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista comico-satirica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Cabaret Chantant. — Ingresso L. 0 70.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA — Piazza d'Armi. — Dalle ore 10 alle 18. - Ingresso L. 0 50. Ore 21: Grande concerto musicale.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: Concerti Orchestrali - Cinematografo; Ore 6, 8 e 9 (la Domenica) [illegible].

ULTIME NOTIZIE

La vibrante manifestazione di patriottismo

alla Sobranje riaperta da Re Ferdinando

Tutto fa credere alla inevitabilità della guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Mai il popolo di Bulgaria applaudì tanto il suo Re

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 5, notte.

Re Ferdinando ha inaugurato stamane la Sobranje, convocata in sessione straordinaria. La cerimonia fu brevissima, solenne, commovente. Alle 11 la sala è stipata di pubblico e devotamente raccolti entrano i deputati, molti dei quali in divisa militare, poichè un grande numero dei membri del Parlamento hanno rinunciato al privilegio dell'esenzione dalla chiamata alle armi per prendere il loro posto nell'esercito.

Vi sono dei deputati di Collegi mussulmani del nord della Bulgaria: i loro fez rossi spiccano con una anormalità stridente sull'assemblea riunita per una decisione suprema in questa ansiosa vigilia di guerra. Numerosi sono pure i deputati contadini con i loro calzari di corda, come li portano i riservisti. Fieri e rudi, si direbbe che abbiano lasciato il fucile nel corridoio della Sobranje. Poi i deputati entrano nell'aula in gruppi. I popi si radunano sotto all'«icona» e accendono i ceri, apprestandosi al compimento del rito che precede la seduta.

Le tribune rigurgitano di giornalisti stranieri, fra i quali sono i più noti nomi di corrispondenti di guerra. Qualcuno si prova ancora a dubitare dello scoppio della guerra; ma la vaga speranza diffusa ieri sera sullo sforzo attribuito alle Potenze per scongiurarla, ha prodotto in Bulgaria una così violenta ira generale che si comprende come sia irrimediabilmente trascorso il fugace momento nel quale, forse, sarebbe stato ancora possibile scongiurare il conflitto che tutti i segni fanno prevedere terribile.

Una formidabile eco delle ovazioni del popolo assiepato nella piazza dello Czar Liberatore ha fatto sussultare il Parlamento. E' il Re che giunge. Tutti si levano in piedi e gli sguardi si volgono verso il fondo dell'aula, verso i due battenti ancora chiusi, di dove il re Ferdinando deve giungere. L'attesa è brevissima. Infine entrano i ministri preceduti da Ghescheff, presidente del Consiglio; seguono gli aiutanti dello Czar; quindi, solo, entra il Re.

Una ovazione piena e concorde accompagna l'incedere di re Ferdinando fino al Trono che domina l'ambiente. Il Re, pallido, gira il suo limpido sguardo sull'assemblea, magnetizzandola.

Mai il popolo di Bulgaria ha applaudito così il suo Re. Mai venne celebrata in guisa così commovente una riconciliazione fra il paese che dubitava del suo capo supremo, e il Re che finalmente si è rivolto alla nazione come condottiero supremo dei suoi indomabili propositi.

Cessata l'ovazione, il Re inaugura la sessione straordinaria della Sobranje, che si è aperta oggi come commemorazione dell'anniversario della proclamazione dell'indipendenza bulgara. E legge, a voce chiara, il seguente discorso:

«La mobilitazione generale delle forze militari, ordinata nel paese, rese necessaria la proclamazione dello stato d'assedio in tutto il Regno, in virtù dell'articolo 73 della Costituzione, e voi siete ora convocati per approvare l'«ukase» proclamante lo stato di assedio e per approvare altre misure legislative imposte dalle difficili circostanze che la nostra patria attraversa. Sono convinto che, rendendovi conto degli interessi supremi dello Stato bulgaro, compirete il vostro dovere. Invoco la benedizione di Dio sui vostri lavori».

Appena il Re ha finito di leggere il discorso, prorompe nell'aula una ovazione continua, insistente: è un'invocazione che questo impeto proruppe che irrompa, più non si frena; e annunzia che, malgrado la volontà dell'Europa, nella sterminata distesa turbolenta di popolo slavo, la cavalla indomita sta per irrompere col suo galoppo sfrenato; e predice che mille schiere di volontari partiranno dai mille punti del vasto impero, attraverseranno i mari e giungeranno qui dove sono attesi per ingrossare la falange dei combattenti di domani.

Il discorso del Re è stato pronunciato con voce energica ed ascoltato in piedi da tutti i deputati.

Il Re, quindi, scende i gradini del trono fra nuove ovazioni. Egli attraversa la sala, lentamente, volgendosi a ringraziare, sorridendo ai deputati plaudenti. I ministri lo accompagnano fino all'uscita, dove lo attende una nuova dimostrazione del popolo che circonda la Sobranje. Ma non è più soltanto il popolo: vi sono anche tutti i soldati (20 mila volontari) cosidetti «bianchi», per distinguerli da quelli chiamati «neri», che già sono in azione al di là della frontiera, dove lentamente le avanguardie turche sono ripiegate.

Partito il Re, nel centro della sala si inizia la funzione ortodossa. Gli otto sacerdoti in pompa magna spandono per l'aula, divenuta silenziosa, profumi d'incenso, e lenti e solenni [illegible] Piergiel. L'invocazione a Dio, per questo povero popolo che si appresta con serenità sublime alla più aspra lotta che la storia dovrà registrare, non appare inopportuna. Tutte le fronti si piegano. L'ora della grande audacia è giunta. Noi italiani l'abbiamo iniziata sfidando l'Europa intera. Questi, ora, ci imitano.

Il Parlamento, nelle sue pochissime sedute, si limiterà senz'altro ad approvare i progetti presentati dal Gabinetto. La simultaneità della mobilitazione ha sospeso quasi totalmente la vita del Paese, e si rendono necessari provvedimenti lesti a riorganizzare la vita civile, sospesa per la dedizione completa di tutti i cittadini alla guerra.

ARNALDO CIPOLLA

I discorsi dei due Sovrani giudicati a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 5, notte.

Si attendeva oggi ansiosamente a Vienna l'apertura della Sobranie e della Scupcina coi discorsi inaugurali di re Ferdinando e di re Pietro, che avrebbero dovuto portare un po' di luce sulla situazione. Il discorso di re Ferdinando, secondo quanto si osserva concordemente nei circoli diplomatici, è stato freddo come una lama; non ha parlato che di cose militari, e subito dopo il ministro della guerra ha domandato un credito straordinario di 50 milioni per le spese militari. Il discorso di Re Pietro è stato più acceso, quasi lirico. Con due toni diversi, uno freddo che sa di preparazione metodica, l'altro caldo, che esprime l'impeto disperato di un sentimento nazionale che sente di morire, i due Paesi balcanici hanno annunziato lo stesso fatto inevitabile: la guerra!

I crediti straordinari per la guerra

Disposizione circa il trattamento dei feriti e il servizio della Croce Rossa.

Sofia, 5, sera.

Il Governo presentò alla Sobranje un progetto di legge per l'apertura di un credito straordinario di 50 milioni di lire pei bisogni dell'esercito, di un credito di [illegible] milioni e [illegible] mila lire per le spese straordinarie dell'esercizio 1912, e di un credito complementare di 3.371.000 pure sul bilancio 1912.

Un altro progetto di legge autorizza il Ministero delle Finanze a limitare le spese fissate nel bilancio di previsione del 1912, a fare delle ritenute sugli stipendi dei funzionari e ad aumentare le tasse per l'esonero dal servizio militare. Il Ministro della Guerra presentò poi un progetto relativo alla disposizione complementare secondo cui, conformemente all'art. 28 della Convenzione di Ginevra 1907, sono stabilite punizioni per le persone che faranno subire maltrattamenti ai feriti o che faranno uso abusivo degli emblemi della Croce Rossa.

(Ag. Stefani)

Il blocco delle Potenze per l'azione pacificatrice

La sottoproposta inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Le trattative di cui Poincaré aveva incaricato ieri gli ambasciatori francesi sono state fatte in tutte le capitali. Si ha presente l'oggetto di queste trattative. Provocare una azione collettiva delle Potenze da un lato presso i Governi balcanici in vista della pace, dall'altra parte a Costantinopoli in vista delle riforme. Poincaré annunciava che, secondo lui, una volta stabilito l'accordo, l'azione potrebbe essere esercitata sia da tutte le Potenze assieme, sia dall'Austria-Ungheria e dalla Russia a nome delle Potenze. Il comunicato di cui gli ambasciatori francesi erano incaricati è stato fatto e le risposte sono cominciate a giungere. Queste risposte sono le seguenti:

Russia: *l'accordo con la Russia era intero e completo già prima dell'invio del comunicato agli ambasciatori, giacchè Poincaré aveva redatto il suo telegramma d'accordo con Sazonoff.*

Inghilterra: *Essendo assente sir Edward Grey, l'ambasciatore francese ha fatto stamane la comunicazione di cui era incaricato a sir Arturo Nicolson. Cambon ha reso conto a Poincaré delle sue trattative prima per telegrammi, in seguito per telefono. L'Inghilterra è favorevole ad una azione collettiva. Essa preferisce che questa azione sia esercitata a Costantinopoli insieme da tutte le grandi Potenze; desidera che lo sia nelle capitali balcaniche dall'Austria e dalla Russia.*

Germania: *Kiderlen Waechter ha ricevuto l'ambasciatore di Francia a Berlino. Egli non ha fatto nessuna obbiezione al diplomatico per quanto concerne il contenuto o la forma della proposta di Poincaré, ma ha dichiarato all'ambasciatore francese che, data l'importanza della questione, era costretto a riferirne all'Imperatore, la cui risposta era attesa per oggi. Kiderlen Waechter non ha nascosto che la risposta sarebbe stata favorevole.*

Austria-Ungheria: *Il Governo francese non ha ancora ricevuto la risposta dell'Austria-Ungheria. Tuttavia Poincaré ha avuto stamane un colloquio col conte Somssich, incaricato di affari e reggente l'Ambasciata d'Austria a Parigi, dal quale ha raccolto l'impressione che le idee della diplomazia austro-ungarica concordini, nell'insieme, con quelle della Francia e della Russia. Si può sperare che l'accordo di tutte le Potenze sarà completo e che le trattative potranno continuare domattina.*

Le ostilità scoppieranno oggi?

Il nostro ministro a Sofia ritiene inevitabile la guerra

(Per dispaccio dal nostro inviato speciale).

Sofia, 5, notte.

Ho parlato ora col ministro d'Italia, conte Bosdari. Egli mi ha espresso il convincimento che la guerra è inevitabile. Si ritiene che le ostilità scoppieranno domani.

ARNALDO CIPOLLA.

Gravissimo incidente al confine turco-montenegrino

La Porta lo considera come l'inizio delle ostilità

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 5, notte.

La «Reuter» ha da Costantinopoli, 4, ore 10 pomeridiane:

«Il Governo ha ricevuto informazione di un gravissimo incidente avvenuto al confine montenegrino, incidente che essa considera virtualmente come il principio delle ostilità. Mancano ancora particolari».

La «Reuter» ha pure da Cettigne, in un telegramma della giornata, che Essad-pascià, alla testa di tremila redifs, è arrivato a Scutari. I mirditi lo attaccarono prima che raggiungesse la città, ma furono respinti con grandissime perdite.

La Turchia concentra grandissime forze al confine montenegrino. Si aspetta da un momento all'altro le aperture delle ostilità.

Nei circoli diplomatici di Costantinopoli si dice che la Porta ha stabilito di non ascoltare nessuna proposta di riforme da qualunque parte venga, prima che gli Stati balcanici non abbiano sospeso la mobilitazione.

Negli stessi circoli ufficiali, dato lo stato [illegible] si considera come quasi disperata.

(Agenzia Stefani).

L'Europa unita nel desiderio di evitare la conflagrazione balcanica

Le dichiarazioni di Sazonoff

Parigi, 5, notte.

Un redattore del «Temps» è stato ricevuto stamattina dal ministro degli affari esteri russo, Sazonoff, il quale fra tutte le dichiarazioni seguenti.

— Non posso fare pronostici. Vi posso dire soltanto che ci troviamo in presenza di un risultato, e questo è che in tre giorni l'Europa si è ritrovata. L'Europa è rappresentata in questo momento dalla collaborazione di tutte le Potenze. Supponiamo anche che questo tentativo non basti ad impedire la guerra: avrà però almeno permesso di constatare che una stessa idea può guidare le varie Cancellerie. La pace dell'Europa trova in questa comunanza una forte garanzia. Intorno ai rischi di una guerra balcanica non posso e non voglio dire nulla. E' una materia che sfugge disgraziatamente alle previsioni e su cui si impone il massimo riserbo. La formula, che è stata sottoposta all'approvazione delle Potenze come base dell'azione collettiva, rappresenta il massimo della precisione che può raggiungere una nota [illegible] generale. Vi dico le parole essenziali. Non si tratta di una semplice promessa di riforme, ma di una attuazione di queste riforme e dei mezzi pratici di ottenerne il risultato. Poichè gli Stati balcanici affermano che non hanno in vista nessun vantaggio territoriale, dovranno logicamente dichiararsi soddisfatti. Questa mattina, con un procedimento forse nuovo, ma utile, Poincaré ed io abbiamo ricevuti insieme i ministri plenipotenziari di Bulgaria, di Grecia e di Serbia ed abbiamo formalmente esposto loro i punti di vista che vi ho detto più sopra.

— Quale sarà forse l'azione delle Potenze?

— Noi siamo per conto nostro disposti ad accettare due soluzioni possibili: o l'azione collettiva o l'azione della Russia e dell'Austria-Ungheria a nome della collettività. Noi non abbiamo nessun pensiero recondito e siamo convinti che le altre Potenze siano nello stesso caso. L'accoglienza avuta nelle varie capitali ne è la prova; riassumerò —conclude Sazonoff — il mio sentimento dicendovi che, comunque siano i rischi di domani, nei Balcani, risulta fino ad oggi che l'alleanza franco-russa e la «triplice entente» sono completamente pronte ad adempiere alla loro parte pacifica, in vista della quale si sono costituite. La Triplice alleanza animata da uno spirito pacifico dà alla Triplice «entente» per raggiungere lo scopo comune un appoggio utilissimo.

La squadra inglese di Malta nelle acque dell'Oriente

Londra, 5, notte.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Malta: «La flotta inglese arriverà dopo domani nelle nostre acque. Si dice che, dopo il rifornimento di carbone e di provviste, le navi ripartiranno per i vicini mari di Oriente».

Un impressionante discorso del Primo ministro inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte

Fino ad oggi Londra aveva nutrito ferme speranze che le Potenze riuscissero a scongiurare la conflagrazione balcanica, ma ora queste speranze sono fortemente in ribasso. Ogni ottimismo va dileguandosi. Si riconosce anche qui il pericolo di una esplosione che aumenta di ora in ora, e si teme che le Potenze ancora una volta siano giunte in ritardo. Ormai quindi si aspetta che le fiammate divampino come una fatalità. Circa le eventuali conseguenze della guerra in Oriente serpeggiano apprensioni vivissime.

Udite quali parole usò oggi stesso il Primo Ministro Asquith, accennando alla crisi balcanica, al principio di un discorso che egli tenne ai suoi elettori di Ladyban, in Iscozia. Egli disse che da lungo tempo l'orizzonte internazionale non ha presentato un aspetto così minaccioso come oggi. Il Primo Ministro aggiunse, però, di non aver ancora perduta interamente la speranza che la indicibile calamità di una guerra in Oriente possa essere scongiurata.

— Le grandi Potenze — proseguì egli — stanno lavorando insieme ad una accurata e leale cooperazione per mantenere la pace.

E il ministro terminò dichiarando che, al momento attuale, non può dire se non questo: che si sta facendo tutto il possibile per impedire una catastrofe quasi incommensurabile. Vi faccio notare le due frasi testuali adoperate da Asquith: «una indicibile calamità» ed «una catastrofe quasi incommensurabile». Notate che il primo ministro non usa dire parole grosse, e che è un oratore singolarmente freddo e pacato. I termini che egli credette di usare oggi, non possono che impressionare.

La stampa, in genere, ritiene oggi che tutti gli indizi siano sfavorevoli alla soluzione pacifica. Siamo ad un [illegible] della conflagrazione annunciata da quasi tutti i giornali e molti dubbi vengono espressi sulla iniziativa di Poincaré, la quale viene anche attribuita al fatto che la Francia tiene investita, non solo in Turchia, ma anche in Grecia ed in Serbia, la somma di 4 miliardi di franchi. Tuttavia ogni giornale appoggia l'iniziativa e le augura lieto esito. Il maggiore timore che si nutre ora non è che la lega balcanica salti addosso, improvvisamente, alla Turchia, ma che invece sia questa ultima ad aprire le ostilità. La Turchia, infatti, sta ammassando truppe alla frontiera del suo più debole nemico, cioè della Serbia, e sembra decisa a colpire. Se ciò avvenisse si osserva che una vittoria turca colà porterebbe immediatamente in campo anche l'Austria.

L'autorevole Westminster Gazette osserva che la migliore delle cose che si possa dire sulla situazione balcanica oggi, è che essa è così pericolosa da riuscire quasi rassicurante, giacchè ciascuno è conscio dei suoi enormi pericoli. Purtroppo però, continua il giornale, la Turchia si trova nella posizione di un pericoloso ammalato intorno al quale non si sa predire alcunchè di certo. Noi non possiamo credere che la diplomazia abbia perduto tempo, e siamo più inclini alla speranza che Poincaré andrà avanti nella sua iniziativa di risolvere questo problema. Evaderlo non è il caso; ed un confuso cozzo fra Turchia e gli Stati balcanici non ci porterà più vicini ad una soluzione definitiva, mentre potrebbe la guerra compromettere la pace europea. Il meglio che si possa sperare, se la guerra scoppia, è che, dopo la guerra localizzata, le Potenze intervengano e radunino una altra conferenza; ma nello stesso tempo è facile prevedere il pericolo di una guerra localizzata, e noi ne abbiamo già uno spunto questa mattina nei resoconti delle dimostrazioni che ebbero luogo a Pietroburgo, quando gli ufficiali bulgari vennero accompagnati alla stazione da centinaia di ufficiali russi, i quali portarono sulle spalle i commilitoni bulgari fino ad entrare nei vagoni. Di più c'erano i delegati delle Società slavoniche, i quali assicurarono dell'assistenza della Russia, se la Provvidenza ordinasse qualche sconfitta. Noi dobbiamo sempre considerare adunque quali sentimenti potrebbero spingere la Russia se «la provvidenza ordinasse qualche sconfitta». Per scongiurare tutte le questioni che incombono, la Westminster Gazette ritiene indispensabile che l'Austria e la Russia in intesa leale e completa entrino in azione direttamente sull'istante. E' perfettamente inutile, argomenta il giornale, raccomandare di nuovo degli espedienti diplomatici non intesi a curare il male, ma soltanto a nascondere ed a posporre le rivalità delle Potenze. La Russia e l'Austria debbono comprendere che materialmente niente c'è da guadagnare nella prolungazione di una pericolosa rivalità.

Ansiosa e entusiastica vigilia di guerra nella Reggia e nelle vie di Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, mattino.

La Reuter riceve, a tarda ora, questo telegramma da Costantinopoli:

«L'azione diplomatica europea a favore della pace viene esercitata in tutte le capitali balcaniche, ma le sue probabilità di successo stanno diminuendo. Si ritiene che, praticamente, non rimanga alcuna speranza per evitare la guerra, a meno che, all'ultimo momento, le Potenze non si accordino per un intervento armato. Si crede ora che nel caso di guerra la Rumenia adotterà una politica di aspettativa, attenendo gli avvenimenti: la Porta ha deciso di non ascoltare proposte di riforme da qualunque luogo vengano e di non ridurre le sue forze fino a che gli Stati balcanici non demobilitino e non abbandonino a politica attuale. I circoli diplomatici considerano il compito della diplomazia nel presente stato di cose quasi disperato. Nondimeno si sta facendo uno sforzo finale per la pace; nel frattempo a tensione sta crescendo e la guerra può essere evitata solo per miracolo».

Il terrore degli stranieri

Gli stranieri rabbrividiscono alla prospettiva di una conflagrazione su quattro lati per le perdite di vite e per le devastazione delle proprietà.

Continua febbrilmente la chiamata dei riservisti, la requisizione dei carri e dei cavalli di Costantinopoli e dei sobborghi. Tutti rispondono volentieri all'appello. Gruppi di riservisti marciano verso i loro rispettivi comandi, preceduti da uomini che sventolano le bandiere e accompagnati da musiche che suonano inni patriottici. Ieri un gran numero di bulgari che passò dinanzi al quai della Legazione applaudì freneticamente.

Telegrammi precedenti da Costantinopoli dicono che tutti i carichi diretti in Serbia e provenienti dall'Inghilterra e dalla Germania per a via di Salonicco, sono stati trattenuti nel territorio turco. I dimostranti ieri ruppero i vetri delle finestre dell'Ambasciata italiana e completarono la distruzione, rompendo le finestre della Legazione greca. I gendarmi furono costretti ad intervenire e dispersero i dimostranti.

Le donne mussulmane preparano indumenti per i guerrieri

Una agenzia locale ha diffuso la voce che Chefket Pascià si sia offerto al Comando dell'esercito sulla frontiera serba. Il Ministro della Marina ha emanato istruzioni per impedire il trasferimento per vendita o cessione dei vapori greci e bulgari. Tutti i graduati della scuola militare sono stati nominati sottotenenti. Molte famiglie mussulmane sono arrivate qui dai porti bulgari. La moglie del Ministro dell'Interno ha organizzato le donne per raccogliere e fabbricare indumenti invernali per le truppe.

Il club albanese ed un'altra società pubblicano manifesti dichiarando che essi coopereranno in ogni maniera col Governo.

Ieri il Sultano, parlando ad un gruppo di dimostranti, disse: «Allah non permetterà che la Turchia venga messa sotto i piedi dei nemici. Ho fiducia che Allah sia sempre con noi».

Negli accampamenti turchi di Adrianopoli e di Mustafà pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Adrianopoli, 5, notte.

«Ogni treno che arriva alla stazione di Adrianopoli porta e manda per la città nuovi battaglioni di soldati, vestiti dei loro costumi kaki. Adrianopoli è la base militare più vicina al confine bulgaro e probabilmente, appena iniziata la guerra, verrà attaccata dalla Bulgaria nei forti che la guardano. Non sono i giovani soldati che si vedono da per tutto: sono i riservisti con cui si sono combattute le guerre migliori. Questi uomini forti, rossi in faccia e dal fiero contegno, presentano in minimo grado la perfezione degli eserciti europei, e le loro uniformi sono piuttosto goffe; però il loro equipaggiamento è nuovo ed apparentemente completo. Le scarpe sono buone ed essi appaiono abili a marciare tutto il giorno nutrendosi con una crosta di pane e con una cipolla. Nulla domandano e vanno innanzi senza preoccuparsi della possibilità di incontrare la morte magari domani all'alba. Non solo gli uomini, ma i materiali da guerra passano per le strade di Adrianopoli. Vi sono furgoni ed automobili pieni di tende e di vettovaglie; carri carichi di munizioni che fragoreggiano attraverso la città. Alcuni distaccamenti di telegrafisti stanno ponendo nuovi fili. Vengono requisiti tutti i cavalli. Fu requisito perfino l'umile ronzino della carrozzella che mi ha portato in giro fra le truppe bivaccanti».

In un telegramma successivo, spedito in data di oggi da Mustafà Pascià, lo stesso corrispondente dice: «Sono arrivato a sole tre miglia dalla frontiera bulgara, sopra il terreno che potrebbe essere probabilmente il primo campo di battaglia. Qui non vi è però un così grande numero di truppe come ad Adrianopoli, giacchè i quartieri generali dell'esercito turco sono a tre miglia al sud. Molti contadini stanno caricando le loro masserizie sopra carri tirati da buoi e le trasportano, per misure di sicurezza, ad Adrianopoli, che si trova a venti miglia dalla frontiera. La vallata di Maritza si estende qui per tre miglia, fra basse colline. Questo paese, sotto il mite sole di autunno, è molto indicato come teatro di una grande operazione militare».

Il Senato turco convocato d'urgenza

Un nuovo Ministero Kiamil pascià?

Costantinopoli, 5, mattino.

Malgrado le vacanze parlamentari, il Governo ha convocato il Senato in seduta straordinaria. Una dozzina di senatori, riuniti, deliberarono su questioni importanti in presenza dello Sceicco dell'Islam. Si parla di una imminente crisi parlamentare. Corre voce che Kiamil pascià sarà incaricato della formazione del Gabinetto.

(Ag. Stefani)

Le navi italiane lascieranno passare le truppe turche che abbandonano Samo

Smirne, 5, notte.

Secondo l'accordo intervenuto fra le Autorità ottomane e le Potenze, le truppe turche di Samo lascieranno Waty per Scalanova, con armi e bagaglio, sotto la protezione delle Potenze, che renderanno gli onori militari. L'ammiraglio italiano lascierà passare le truppe.

(Journal)

La Porta manderà un ultimatum alla Bulgaria per il congedo dei richiamati?

Costantinopoli, 5, notte.

Si crede che appena la mobilitazione sarà finita, la Turchia invierà un ultimatum alla Bulgaria invitandola a rinviare le classi entro 24 ore.

Quarantotto persone hanno fatto una dimostrazione ad Uskub a favore della guerra e si sono recate sotto i consolati degli Stati balcanici emettendo grida ostili. Si annunzia da Pristina e da altre città che tutti gli uomini dai 15 ai 75 anni si arruolano nell'esercito. A Cesarea 20 mila persone hanno fatto una dimostrazione a favore della guerra ed hanno versato subito un migliaio di lire turche. La sottoscrizione totale ha raggiunto 8 mila lire turche. La popolazione cerca essa stessa gli esattori per pagare le imposte. Numerosi volontari si arruolano.

Dimostrazioni anti-italiane hanno avuto luogo dinanzi all'Ambasciata ed alle banche italiane.

(Stefani)

La fine dello sciopero ferroviario in Catalogna

Barcellona, 5, notte.

Lo sciopero dei ferrovieri è terminato. E' stata trovata una formula d'accordo e il traffico verrà ripreso lunedì.

NOTIZIE TEATRALI

L'apertura della grande stagione lirica al Vittorio Emanuele

"Carmen"

Poche opere sono più care al nostro pubblico; poche più pericolose di questa *Carmen* aristocratica e sensuale, affascinante ed equilibrata, perversa ed adorabile, che Prospero Merimée concepì con aspro senso di verità, e il Bizet colorì con tutta la ricchezza di sua tavolozza, che attenua le crudezze; dà vita di luce e di ombra alla bellezza del paesaggio; vibra di vibrazioni ignote forse ad ogni altro compositore, e afferra e trascina con sè, come fa il vortice, o l'abisso.

Perciò non è a meravigliare se iersera il nostro teatro Vittorio Emanuele apparve rigurgitante di pubblico. Certo la lunga siccità estiva, lenita appena da pochi e scarsi rivoli d'operette in voga, contribuì al grande concorso di pubblico. Ma l'opera scelta, e le voci corse intorno al valore degli interpreti non fu piccolo eccitamento ad esso. E le speranze non parvero deluse, poichè questa *Carmen* non solo non provocò neppure un momento quei mormorii di protesta, che troppo spesso l'accompagnarono in altre riproduzioni per deficienza di questo, o di quel cantante; ma suscitò spesso l'applauso a scena aperta e più a velario abbassato, con ripetute evocazioni al proscenio degli esecutori.

Di chi il merito principale?

Certamente dell'orchestra e di Supervia Conchita, interprete della parte di *Carmen*.

Ubaldo Zanetti ritorna per la quinta volta a Torino. Ed ogni volta egli ci si rivela più fine, più colorito, più atto ad ottenere dall'orchestra qualità di fusione e finezze di chiaroscuro, e delicatezza di interpretazione e ricercatezze di particolari, che non sempre è facile e possibile conseguire nei minori teatri, quando il direttore non sa così immedesimarsi coll'orchestra, e dominarla ad un tempo, da far vivere ad essa qualche cosa della propria anima. Ciò accadde iersera: e ci convince che lo Zanetti possiede veramente per cuore il capolavoro del Bizet. Secondato con notevole zelo, egli fu ben degno del plauso, che unanime tributato a lui anche da giudici fra i più severi. Il preludio del 1.o atto fu bissato.

Conchita Supervia recò sul palcoscenico del Vittorio la giovinezza fiorente dei suoi 17 anni, sviluppatasi tra il plauso di teatri di primo ordine, fra cui il Liceo di Barcellona, il Costanzi di Roma, il Colon di Buenos Aires. E da ieri sera può annoverare un successo di più. La sua voce è calda, intonata, ricca di vibrazioni: la pronuncia assai netta; notevole il senso del ritmo, il portamento scenico corretto, cioè lontano da quelle esagerazioni, che a tante Carmen paiono oggi il non *plus ultra* dell'efficacia scenica. Ma io non direi intera la verità se tacessi che nella Supervia non si accentuano ancora complete quelle qualità di vigore e di intima e di profonda espressione drammatica, che si convengono al personaggio. Oggi la Carmen coline è perfetta, la cantante e la dicitrice ben poco hanno ancora ad apprendere; ma gli anni completeranno forse la figura, che ieri intravvedemmo appena, specialmente nel secondo atto. La giovinezza è un superbo ornamento: la maturità di un'artista è l'estate, che raccoglie e prepara i frutti migliori.

Ad ogni modo Conchita Supervia conquistò il suo pubblico. E la vittoria fu meritata.

Il tenore Colombini è attore efficace ed intelligente. E nel suo canto è una certa sicurezza d'arte, cui vorremmo corrispondente la voce, un po' velata e non di perfetto timbro tenorile. Ebbe, ad ogni modo, buoni momenti, e fu applaudito anche dopo la celebre e difficile romanza del secondo atto.

Fu un efficace *Escamillo* il baritono Annaschi, già noto favorevolmente; e meritano un encomio il Venturini, e la Benini, una *Micaela* dalla voce dolce, se non sopraffatta dal panico. Per chi noi conosce le assai difficoltà, di cui sono tessute le parti di Frasquita, Mercedes, del Dancairo e del Remendado, l'esecuzione soprattutto del delizioso quartetto del secondo atto parve un miracolo di insieme, di affiatamento e di giusto colorito.

E i cori, istruiti dal Taverna, contribuirono al buon esito di uno spettacolo, un po' manchevole per messa in scena, ma certo destinato a molte repliche fortunate. Intanto per sabato si preannunzia la Tosca di Puccini.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 60.

Id. fine corrente 97 80, 97 77 1/2, 97 75, 97 72 1/2, 97 70, 97 72 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 340 a 70) prezzi nominali 97 65.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 70.

Rendita 3 50 % (1908) netto: prezzi nominali 97 60.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 925, lettera 101 025.
Svizzera 4 50: denaro 100 775, lettera 100 875.
Germania 4 50: denaro 124 60, lettera 124 70.
Londra 4: denaro 25 51, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1440, 1441, 1442, 1441, 1442, 1441 50, 1443, 1440 50, 1441.
» Banca Commerciale 871, 872, 871.
» Banco Roma 106.
» Ferrovie Meridionali 614.
» Mediterranee 406 50, 406.
» Gondini Vicenza 127 (ex L. 6).
» Fiat 150.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 418.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 486.
» Ferr. Italiane 3 0/0 333.
» Ferr. Meridionali 333 85.
» Vittorio Emanuele 364.
» Sarde C. 336.
» Sicule 4 0/0 oro 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 460.
» Mediterranee 4 0/0 487.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 508.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 500.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 473 50.

Mercato alquanto pesante ed inattivo.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 ottobre, ore 12.

Rendita 3 50 fine corrente 97 80, 97 77 1/2, 97 75, 97 72 1/2, 97 70, 97 72 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 97 60.
Rendita 3 50 cont. (corso medio, 1902) 97 40.
Azioni Banca d'Italia 1441, 1442, 1442 50, 1442, 1441, 1441 50, 1442, 1441 50, 1441, 1442.
» Commerciale 871, 872, 871, 872, 871.
» Ferr. Meridionali 614.
» Ferr. Mediterranea 406, 406 50.
» Fiat 150.

Cronaca della riunione pomeridiana

5 Ottobre 1912.

Rendita italiana 3,50 % 97,70, 97,25.
Azioni Banca d'Italia 1441 1/2, 1441, 1441 1/2.
» Banca Commerciale 871 1/2.
» Credito Italiano 556, 556 1/2.
» Meridionali 613.
» Mediterranee 406.
» Fiat 150, 149 1/2.

Volìtà generale.

Prezzi nominali 5 Ottobre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 335 50
» » » Romane 350 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 502 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 364 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 380 —
» » Cuneo 3 0/0 395 —
» » » 5 0/0 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 361 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 350 —
» Canali Cavour 3 0/0 341 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 496 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 300 —
» » Bra-Cantal.-Costig.-Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 336 —
» » » » C 2.a » 1882 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 486 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 490 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		» Ao. Tranvie Vercel.	490 —
Agro Veronese	390 —	Nav. Lloyd Sabaudo	135 —
Ferrovie Meridion.	335 50	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	490 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	367 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	340 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	490 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tranvie		Banco Roma	— —
Ferrovie Nord	508 —	Banco della Liguria	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco di Torino st.	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Società finanz. e in-	
Napoli, imprese elet.	496 —	dustriale torinese	120 —
Carb. di calcio Roma	494 —	**Elettricità**	
Prest. Prov. di Lucca	496 —	**Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	364 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	500 —	» Consum. Gaz luce	220 —
» S. Paolo 3 50 0/0	473 50	» Piatt. Alta Italia	270 —
Banca d'Italia 3 75	486 —	» Forze idr. Moncen.	104 —
Istituto Ital. Credito		» Officine Savigliano	1100 —
Fondiario 4 50 0/0	510 —	Ferriere (già Vandel)	218 —
Istituto Ital. Credito		Fonderie Nebiolo e C.	230 —
Fondiario 4 0/0	496 —	Siderurgica Savona	— —
Istituto Ital. Credito		Acciaierie Terni	— —
Fondiario 3 50 0/0	478 —	Cetrampoetom. alcato	56 —
AZIONI		Ing. V. Tedeschi e C.	140 —
Trasporti		Piem. autom. S.P.A.	56 —
Società Ferr. Merid.	— —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Second. Sarde	250 ex	Acqua potab. Torino	605 —
» » Biella	475 —	Gener. (Indu. Agric.	350 —
» » Mantova-Modena	774 —	Zuccherifici Genova	— —
» » Biella	715 —	Distillerie Ferraresi	— —
» » Pinerolo (1. em.)	455 —	Venchi e C. ciocc.	150 ex
» » » (2. em.)	324 —	**Industrie varie**	
» Nav. Gen. Italiana		Soc. Cartiera Ital.	1148 —
Florio e Rubattino	— —	» Cartiere Meridion.	900 —
» Torinese Tranvie		» Manif. lane Borgos.	155 —
» Ferr. econom.	300 —	» Calci Casale	360 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 60 — Id. id. fine mese 97 81 1/2 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97 75 — Id. id. fine mese 97 72 — Ferrovie Mediterranee 407 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 872 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 131 — Banca d'Italia 1442 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 356 — Navigazione Generale 430 — Raffinerie Zuccheri 342 50 — Azioni costruzioni Venete 157 50 — Acciaierie Terni 1610 — Compagnia Edison 600 — Savona 251 — Elba 214 — Ansaldo 306 50 — Industrie Zuccheri 265 50 — Cotonificio Veneziano 73 — Ferrovie Meridionali 613. — Beni Stabili 309 50.

***

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11,60:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 86 — Id. fine prossimo 97 70.

Mediterranee 407 — Credito Italiano 556 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 105 25 — Banca d'Italia 1436 — Lanificio 1475 — Cotonificio Cantoni 356 — Navigazione Generale 425 — Raffinerie Zuccheri 343 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 157 50 — Acciaierie Terni 1508 — Società Edison 605 — Savona 256 — Elba 214 — Ansaldo 307 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 74 50 — Ferrovie Meridionali 614 — Birra 156 — Metallurgica 126 — Ferriere 144 — Concimi Chimici 126 (ex L. 6) — Viscosa 1006 — Distillerie 90 50 — Carburo 730 — Fondi Rustici 152 — Molini Alta Italia 222 — Breda 370 — Italo-Americana 508 — Miani e Silvestri 106 25 — Marconi 133.

Cambi: Su Berlino 124,62 — Parigi 106 — Londra 25,53 — Svizzera 100 85 — Vienna 106 77.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Calmi ed incerti. Sulle contraddittorie notizie politiche, il mercato si mantenne oggi calmo e piuttosto pesante, con lievi spostamenti. Meno ferma la Rendita da 97 80 a 97 70. Bancari più offerti. Migliore il Credito a 556. Resistenti le Meridionali. Eridania realizzata. Siderurgici meno fermi, specialmente le Terni. Sostenute le Marconi su Londra. Cambi sempre fermi.

Rendita 97 80, 97 67 1/2, 97 72 — Banca 1442, 1441 50 — Comit 872, 871, 872 — Credito 555, 556 — Meridionali 614, 613 — Mittel 407, 406 — Rubattino 428 — Raffineria 343 — Industria 296 — Eridania 810, 807 — Terni 1625, 1604, 1606 — Armstrong 305, 307 75 — Elba 214 — Savona 258 50 — Molini 226 — Semolerie 226 — Ferriere 145 — Marconi 133.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita 3,50 % cont. 97,87 1/2 f.c. — Banca d'Italia 1444 — Banca Commerciale 873 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 105 — Bancaria 103 — Tramways 318 — Ferriere Italiane 144 — Ansaldo 307 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 152 — Antimonio 410,50 — Montecatini 147 — Cines 637 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1258 — Condotte d'Acqua 314 — Immobiliari 280 — Beni Stabili 303 — Imprese Fondiarie 135,50 — Carburo 740 — Nerba 455 — Concimi 152 — Soda 73,50 — Molini Pantanella 109 — Fondi Rustici 154 — Petrolio 78 — Risanamento 812.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	5	4		5	4
Rend. franc.			Argentino 5 %	100 20	100 17
ammortizz.	— —	— —	Cred. Foncier	805 —	805 —
Rend. 3 perp.	90 20	90 20	Suez	5800	5800
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Tabacchi Turchi	199 75	100 75
Id. ita. 3 75	96 75	96 85	Ferr. Meridion.	600 —	609 —
Camb. Londra	25 26 0	25 26 0	Rendita Russa	17 —	76 70
Cons. ingl. 2 3/4	74 1/16	74 1/4	N. prest. russo	105 40	100 05
Obbl. Londr.	207 —	205 —	Russo 1 0/0	— —	— —
Cambio Italia	99 —	90 —	R. portogh.	— —	— —
Turco nuovo	86 60	86 60	Banca Prabeta	— —	— —
Banca Parigi	1730	1710 —	Ain. Madrid	— —	— —
Ottomano	450 —	435 75	R. Comm. Ital.	860 —	865 —
Spagnuolo 4 0/0	— —	107 15	Rendita ser.	91 85	91 80
R. Ungher.	91 80	91 90	Bulgara 1 0/0	470 —	450 —
R. spagn. est.	92 30	92 80	Ferro Piomb.	150 —	152 —
Banca Ott.	677 —	675 —	Banco E.	1509 —	1510
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Metropo.	647	650 —
Id. id. 1900	— —	— —	Thomson	756 —	710 —
Rame Londra	— —	78 1/16	Rand Mines	170 —	170 10
Brasile nuovo	— —	— —	De Beers	545 50	548 50
Id. id. reschat.	— —	— —	Chartered	35 50	36 50
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferreira	97 —	97 50
Credit Lyonn.	1589 —	1585 —	Rudfontein	41 35	41 75
Andalous.	387 —	384 —	Goldfields	— —	— —
Nord Spagne	490 —	475 —	Robinson	101 —	102 —
Saragozza	457 —	450 —	East Rand	59 —	59 —
Rio Tinto	2087 —	2090			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino

	5	4		5	4
Camb. Londra	20 36 0	— —	Banca di Roma	— —	— —
» Parigi	81 025	— —	Ferr. Merid.	118 87	120 37
Cambio Itali	80 10	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	195 75	195 25	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Hamburg Amerik.	210 30	6 25
Id. 3 0/0	— —	— —	Deutsche Bank	254 —	254 25
Cons. Pruss.	86 80	88 30	Bochum	156 75	154 75
Rend. Turc	88 —	88 30	Laurahütte	227 —	227 2.
Obbl. ferr. It.	68 75	68 —	Disconto	182 87	203 87
[illegible]	— —	— —			

Tendenza esitante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 10.—.

Buenos Aires, 3 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma (franchi) 137,92.

Londra, 3 — Argento peso 29 1/2 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.

New-York, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 5 ottobre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 29,— a 29,50 al quintale — Id. buoni mercantili da 28,— a 28,50 — Id. scadenti da 26 50 a 27,50 — Id. fini di altre provenienze da 29,25 a 29,75 — Id. esteri teneri di forza da 30,75 a 31,50 — Id. id. id. comuni di Braila ecc. da 2 50 a 31,00.

Granoni fini di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — Id. mercantili id. nuovi (nominali) da 20,— a 21,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 19,50 a 19,— — Id. id. da foraggio da 17,50 a 18,—.

Segale nazionali nuove da L. 22,50 a 22,80 al quintale — Id. estere da 23,— a 23,25.

Mercato calmo. Affari limitatissimi.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. id. marca superiore da 39,— a 40,— Id. id. id. marca b comune da 37,50 a 38,— — Semole di grano duro ... da 44,— a 45,— — Farina di granoturco da 24,— a 26,— — Crusca di grano tenero da 17,50 a 18,00 — Cruschello id. da 17,— a 18,— — Farinaccio id. da 18,— a 19,—.

Mercato invariato.

Avena nere di Piemonte da L. 25 — a 26 — al quintale — Id. comuni id. id. da 24 50 a 25 — — Id. estere da 23 50 a 24 — — Fave Sardegna-Sicilia da 25 — a 25 50 — Favette estere da 23,? a 24,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — — a — — — Id. colorati esteri da — a — —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Avena in aumento. Fave ricercatissime.

La Commissione pei cereali

Prezzi del foraggi 1912 accertati dall'... al 28 settembre 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, da L. 1,00 a 0,10 — Ricetta 0,9? — Terzuolo 0,75.

Paglia (dazio compreso in L. 0,0?) al miriagramma L. 0,375.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolda e C.

Operazioni del 5 ottobre 1912.

Organzino	Colli	8	Cgr.	755,55
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	3	»	302,61
Lana	»	8	»	1401,72
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli 19		Cgr.	2459,??
Sete pesate	»	—	»	30,60
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli 19		Cgr.	2490,??

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 110	Cgr. 14940,01
Pesati	» 2	» 30 00

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 ottobre 1912.

TORINO	80	77	40	10	87
BARI	78	66	22	89	10
FIRENZE	34	49	45	85	30
MILANO	32	88	5	60	24
NAPOLI	81	48	62	29	31
PALERMO	26	10	69	72	55
ROMA	15	80	61	84	23
VENEZIA	25	55	6	78	8

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

FALLIMENTO
Società Anonima Fonderie Poccardi

IL 10 OTTOBRE 1912, ore 10, in una Sala della Sezione I del **TRIBUNALE CIVILE DI TORINO**, avanti il Signor Giudice Delegato alla procedura del Fallimento avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dello **Stabilimento in Torino, V a Cervino, numeri 60, 62, 64, 66** (Barriera di Lanzo), e cioè: **Terreni e Fabbricati - Macchinario - Mobili - Attrezzamento - Apparecchi - ecc.**; sul prezzo complessivo di L. **1,633,112 91.** — Per bandi, schiarimenti e per permessi di visita dello Stabilimento rivolgersi al Curatore

Rag. GERARDO GOBBI
Via Perrone, N. 5, Torino

INCANTO CAVE CALCE e GHIAIA di Levone

Il sottoscritto rende noto che l'8 ottobre 1912, alle ore 10 ant., in Levone, procederà alla vendita all'incanto delle cave di calce e ghiaia di Levone. Prezzo di apertura dell'incanto L. 17,400. c 40249

Rivara, 3 ottobre 1912.

Dott. GIUSEPPE DAVITO-GARA, notaio.

SOCIETA' ANONIMA FERRIERE PIEMONTESI
Già VANDEL & C.

Capitale L. 7,500,000 interamente versato
Sede in Torino

Col giorno **7 Ottobre** è pagabile in Torino, presso le Spettabili:

Banca Fratelli Ceriana;
Banca Commerciale Italiana;
Banca Gio. Dono e C.;
Banca Grasso A. e Figlio;
Banca Luigi Maraglia,

il dividendo dell'esercizio 1911-1912 in L. 15 per azione, contro ritiro del vaglia N. 11.

Torino, 1.o ottobre 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (24)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E guardando alternativamente gli usci da dove i suoi genitori erano usciti:

— Cosa salta loro in testa adesso?... Forse li coglie anche loro la musoneria del mio signor fratello?

E per un poco fu ad un pelo di abbandonarsi anche lei in preda all'inquietudine.

Ma siccome l'inquietudine non faceva parte dei suoi sentimenti ordinari, e del resto non ne vedeva oggi alcuna ragione, fece ben presto un gesto di noncuranza e disse:

— Affemia, tanto peggio per loro.... io non guasterò certamente la mia serata... perchè mi sono divertita molto..., ed aspetterò che torni Pietro perchè mi narri come fu accolto, e come quelle due principesse russe stavano in casa loro!...

Oh, ella le conosceva quelle due persone quasi inafferrabili, che fuggivano ogni consorzio, passando la vita nell'adorazione del loro figlio e nipote... Ed il volto della giovane le piaceva assai; lineamenti sottili, un po' indecisi, la bocca bruna, lo sguardo dolce.

Amava meno la vecchia.

— Con quel suo aspetto da vecchia strega, ed il naso ed il mento che faranno presto carnevale!... Io, se vivessi vicino a lei, avrei tutto il santo giorno voglia di farle le beffe... Oh, come vorrei trovarmi in tasca di Pietro quando entrerà nel salotto... La vecchia sarà meravigliata... Ho notato, del resto, che ogni qualvolta ci incontrava in casa d'Agra — la sola, su per giù, dove si vedono — la vedova ci guardava in un modo... oh, in un modo molto curioso... mentre la giovane mi rivolgeva una bella... oh, una bellissima occhiata... Sarà lo stesso questa sera; la nonna del principe Alessio farà la schizzinosa. Dio, se papà mi udisse! — col mio caro fratello, mentre la principessina, — è piccola, e grassottella come me — sarà piena di cortesie con lui!... Viste l'una vicina all'altra, mi fanno l'effetto di un mazzo di rose in un cespuglio di spine.

Ora, se madamigella Clara avesse potuto penetrare quella sera nel palazzo delle principesse Seronoff, avrebbe notato che le parti erano invertite: perchè la principessa Geltrude era accigliata, bisbetica, di un umore detestabile, mentre la principessa Anna, melliflua, sorridente, ritirati tutti gli artigli, tentava — invano, del resto — di far sorridere sua nuora.

E questo era cominciato nel pomeriggio, dopo che la principessa Geltrude era scesa dalla camera di suo figlio.

Il suo volto, in quell'istante, era così scomposto, i suoi occhi si erano così improvvisamente infossati, che la baronessina Federica le aveva chiesto, muovendole incontro premurosamente:

— Oh, principessa... non vi sentite forse bene?

E questa semplice domanda aveva bastato ad irritare Geltrude:

— Malata, io..., io!... E perchè dovrei sentirmi male?... Non mi sono sentita mai tanto bene!

E partiti che furono il barone d'Agra e sua figlia — i quali se n'erano andati subito — questa era stata la sua unica risposta a sua suocera, la quale non poteva non preoccuparsi di vederla così...

Sentirsi male lei!...

Che strana idea, voler proprio che si sentisse male!

— Quand'è così, figliuola mia, hai saputo qualche cosa che ti ha recato dispiacere — chiese la vedova.

— E cosa avrei potuto sapere che mi potesse recar dispiacere?... — rispose Geltrude a denti stretti.

— Te lo domando appunto perchè non lo so. Non credo che tu possa avere a lagnarti di tuo figlio, nè di chicchessia?

A queste domande la principessa Geltrude si era ribellata, come se l'avessero offesa.

— Madrina... ma pensate bene a quello che dite.

— Siccome tu non vuoi dirmi nulla, bisognerà che cerchi di cavarti le parole di bocca!

— Se non vi dico nulla, madrina, è segno che non ho nulla da dirvi.

Ma la vedova aveva insistito:

— Suvvia, è forse perchè non puoi sopportare l'idea che il tuo bello, il tuo caro figlio, che tu non avevi veduto da tre mesi, si trova a Parigi, e tu non puoi averlo che poche ore, fra un ballo ed un pranzo?

— Ma se vi ho già detto stamane che mi reputavo felicissima!

— Stamattina, non dico di no, ma in questo momento non mi sembri più tanto sicura della tua felicità...

— Madrina, avete dunque giurato di farmi arrabbiare? — esclamò Geltrude con vero impeto.

Di fronte a questa risposta, la vedova aveva taciuto momentaneamente.

C'era qualche cosa, non poteva dubitarne, ma verrebbe a saperlo a poco a poco.

E dopo un istante di riflessione, pensò che forse ammanserebbe sua nuora, proponendole di accompagnarla alla ritirata colle fiaccole.

— Sai che è per questa sera... e si dice che sia uno spettacolo grazioso.

— O una sequela di urtoni! — esclamò la principessa Geltrude, la quale non intendeva rinunziare al suo muso duro.

— Come!... tu che trovi tanto bello tutto ciò che fanno i parigini!...

— Le ritirate colle fiaccole finiscono sempre disordinatamente, madrina, in Francia, come altrove.

— Allora andiamo a vederle quando cominciano, in piazza del Palazzo di Città.

— Avete bisogno delle finestre? — chiese la principessa Geltrude, stringendosi nelle spalle.

— M'immagino che pagandole bene, il cameriere di Alessio, che è un furbo di prima riga, troverà tutto ciò che si può essere di meglio.

— Ebbene, andateci, madrina.

— E tu?

— Io sto benissimo in casa, e non mi muovo.

— Quand'è così, non parliamo più di ritirata con le fiaccole... Però non puoi mica mancare al ballo del Ministero degli affari esteri...

— Perchè?

— Prima di tutto perchè siamo state invitate, e quello è il solo terreno governativo di questo paese di repubblicani dove ci convenga veramente di farci vedere, e poi perchè rivedrai colà il tuo principe Alessio.

— Ci ha detto che forse non vi sarebbe... perchè l'ammiraglio poteva benissimo incaricarlo, all'ultimo momento, di un qualche servizio speciale.

E dopo breve pausa la principessa Geltrude, esasperata, soggiunse:

— E, del resto, per vederlo fra una danza e l'altra, e contenderlo a madamigella d'Agra, la quale cercherà di accaparrarselo...

Dal modo con cui la principessa Geltrude pronunciò il nome d'Agra, la principessa Anna credette di aver trovato il perchè di tutto questo cattivo umore e di tutte le reticenze.

— Ah!... l'hai dunque con loro?

— Con chi?

— Col barone e sua figlia!

Ma Geltrude era chiusa su questo argomento, come su tutti gli altri.

A questa domanda di sua suocera, ella rispose, come prima, con una domanda sua:

— E perchè dovrei averla col barone e con sua figlia?

— O con me, che ebbi la malaugurata idea di invitarli a colazione per oggi, impedendoti così di godere interamente di tuo figlio.

— Essi non me l'hanno impedito niente affatto — dichiarò Geltrude.

E con evidente intenzione di riuscire sgradita a sua suocera:

— Tanto l'uno, quanto l'altra hanno così poca importanza per me...

Centellinò il piacere di distillare queste tre parole nella vedova:

— ... e per Alessio.

— Ah! — esclamò la vecchia principessa, alquanto meravigliata — ti ha parlato di loro?... A me ogni ora pareva che trovasse graziosa la baronessina.

— Come trova graziose tutte le fanciulle con le quali balla, nè più, nè meno, madrina.

La vedova si morse le labbra.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (113)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

«Prigionieri, sempre più furiosi, hanno continuato la lotta, lacerandosi, mettendosi a sangue, facendosi a pezzi.

» Nulla assomiglia a un grido umano come il grido del gatto inferocito... e Cadetto Fripouille sapeva parimenti che il cane quando combatte non abbaia, ma caccia degli urli di collera che possono venir presi facilmente per grida umane.

» Mio carissimo zio, io ho udito il gatto ed il cane gridare e confesso senza falsa vergogna che mi sono lasciato ingannare, precisamente come il comandante.

» Ho creduto che fossero Cadetto Fripouille ed il Capitano che gridassero la loro collera impotente, che urlassero per la loro morte, che in quel momento sapevano inevitabile... ».

Il baronetto Sir Williams rispose:

— Non parliamo più delle sciocchezze commesse, ma vediamo piuttosto come se ne possono fronteggiare le conseguenze.

Poi concluse:

— E adesso occupiamoci delle verghe d'oro!

Rocambole seguì il consiglio di suo zio, uomo di esperienza e di pratica. Non si occupò più del cane e del gatto di bordo, nè delle disgrazie che la fine drammatica di quest'ultimo faceva presagire, e cercò in Kornlesch di ritrovare le traccie di Cadetto Fripouille e del Capitano i quali, dopo la loro finta morte nella cala, erano completamente scomparsi.

La Turchese, messa in campagna per conto suo dal padrone, e diversi altri affigliati ai Fanti di Cuore seguirono numerose traccie.

Ma il Capitano e Cadetto Fripouille restavano sempre introvabili.

— Debbono essere occupati, pensò Rocambole, a trovare il mezzo per rubare essi pure il tesoro.

Ed allora si disse che probabilmente, mentre li cercava invano sulla superficie li avrebbe invece potuti trovare, per lo meno Cadetto Fripouille, nel sotterraneo.

— Il piccolo Cadetto sarà ben costretto a venire a vedere i suoi punti bianchi... a verificare lo stato del tesoro...

« E' là che lo aspetto!

« E' là che lo prenderò!

. . . .

A furbo, furbo e mezzo... Certamente Cadetto Fripouille era abile, accorto, ingegnoso.

Ma poteva egli seriamente lottare sino alla fine contro quell'uomo ammirevole, quel bandito meraviglioso che era Rocambole? Rocambole, che egli stesso riconosceva come suo maestro?

Tanto più che Rocambole, grazie al nuovo piano scritto coll'inchiostro simpatico e da lui scoperto sotto all'antico, conosceva il sotterraneo nei suoi più segreti meandri e poteva manovrarvi con ben altra facilità e sicurezza che non Cadetto Fripouille.

Cadetto, per ritrovarcisi, per capire il percorso che doveva tenere, non aveva che la traccia dei punti di cera tracciati sul suolo stesso del sotterraneo.

Non poteva contare che su questo filo conduttore ben fragile.

Rocambole gli provò quanto questo mezzo fosse illusorio.

Egli fece togliere da uno dei suoi uomini, con un cencio di cuoio, tutti i punti bianchi segnati da Cadetto Fripouille.

Non glie ne lasciò uno solo.

Poi Rocambole andò a prendere nella piccola cappella innalzata sulla tomba del generale russo un cero affatto simile a quello che aveva preso Cadetto Fripouille e col quale questi aveva fatto i suoi segni.

E Rocambole seminò di gocce di cera bianca tutto un nuovo percorso.

Questo percorso partiva dalla porta segreta ora conosciuta da Cadetto Fripouille, ma non conduceva più nella sala quadrata dove si trovava il bottone di rame che apriva la cava del tesoro.

Questa pista conduceva, dopo i giri necessari nel corridoio dove l'erpice di ferro attendeva, intatto ancora, ma terribilmente minaccioso, la preda che non poteva sfuggirgli.

Ciò fatto, Rocambole, rassicurato, fiducioso, sicuro della riuscita del suo stratagemma, non aveva più che da aspettare che Cadetto Fripouille prendesse la decisione di cominciare il furto del tesoro...

E questo non doveva tardare!

I suoi uomini di guardia vennero a dirgli, di lì a qualche giorno, che avevano veduto Cadetto Fripouille, il Capitano ed un altro uomo entrare nel cimitero.

Faceva, quella sera, un tempo spaventoso. Dopo una giornata pesante, afosa, cominciò a tuonare terribilmente.

Rocambole si nascose in un cantuccio del sotterraneo donde poteva vedere, da lontano, la luce del fanale di Cadetto Fripouille, senza che questi avesse la sensazione di essere spiato. E come aveva preveduto, ben presto Rocambole scorse una luce giallastra diffondersi nel sotterraneo.

Cadetto Fripouille procedeva lentamente, prudentemente.

Aveva in mano un piccolo fanale rotondo, che dava luce solo da un lato, protetto da un vetro.

Al di sopra di questo vetro, Cadetto Fripouille aveva adattato uno schermo, che impediva alla luce di spandersi da tutte le parti e la faceva invece convergere tutta in basso in modo da rischiarare il cammino a chi portava il fanale.

Cadetto Fripouille pensava che, in tal guisa, la luce non lo avrebbe tradito; ed egli poteva seguire meglio la traccia delle goccie di cera.

Del resto, egli era convintissimo che Rocambole doveva ignorare quella parte del sotterraneo, altrimenti egli non avrebbe atteso tanto ad iniziare il trasporto del tesoro, di cui avrebbe finalmente scoperto il segreto.

Ciò era di una logica assoluta.

Ma, checchè ne dica la filosofia, una volta tanto la logica doveva perdere un uomo.

Cadetto Fripouille seguì dunque la traccia delle goccie di cera.

Poi, ad un tratto, la traccia cessò:

— E' qui... — pensò Fripouille — che ho spento la candela... Le goccie di cera devono ricominciare più in qua...

E ripreso il cammino, con la testa china, cercando altri punti bianchi sul terreno.

Improvvisamente, Cadetto si fermò di nuovo.

(Continua).